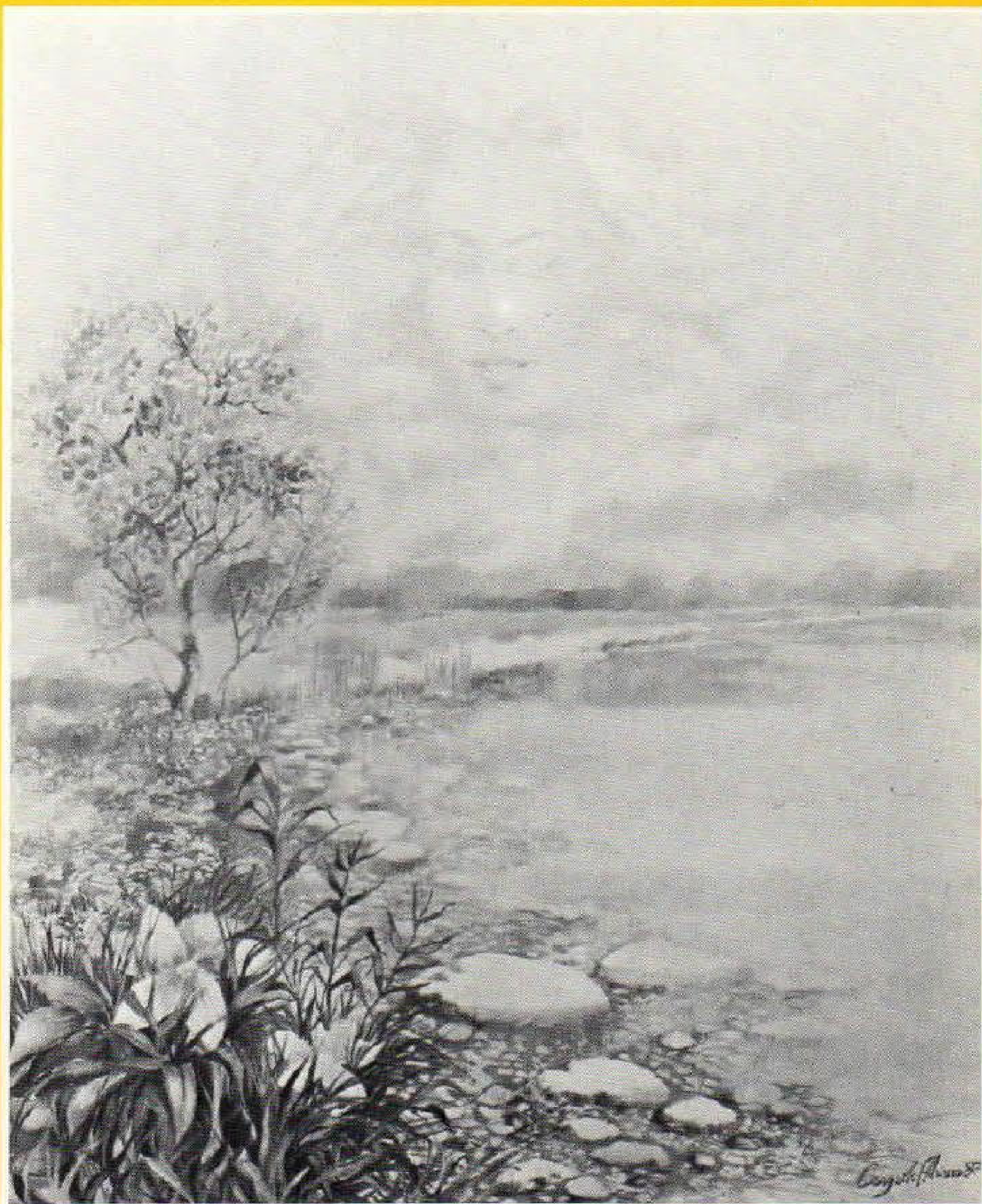
il ponte

periodico del Friuli centrale

Anno XV . N. 3
Aprile 1988

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70% -

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

PICNIC
a tutto gusto
Polleria Romeo
Via Manzoni 8
CODROIPO - Tel. 0432/906165
Chiuso per ferie da Martedì 18 Agosto
a Lunedì 7 Settembre 1987
Polleria Romeo
GRAPHISTUDIO

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 18 AL 24 APRILE 1988
BERTIOLO - Tel. 917012
CODROIPO (dott. Ghirardini) - Tel. 906054

DAL 25 APRILE AL 1 MAGGIO 1988
CODROIPO (dott. Toso) - Tel. 906101
LESTIZZA - Tel. 760083
SEDEGLIANO - Tel. 916017
VARMO - Tel. 778163

DAL 2 ALL'8 MAGGIO 1988
CODROIPO (dott. Di Lenarda) - Tel. 906048
RIVIGNANO - Tel. 775013
BASILIANO - Tel. 84015

DAL 9 AL 15 MAGGIO
CODROIPO (dott. Ghirardini) - Tel. 906054
TALMASSONS - Tel. 766016

DAL 16 AL 22 MAGGIO
CAMINO AL TAGL. - Tel. 909004
CODROIPO (dott. Toso) - Tel. 906101

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Veterinari di turno

24 aprile
22 maggio — **dr. GRUARIN R.** Codroipo Telefono 906144
1 maggio — **dr. ANDREANI V.** Bertiolo Telefono 917022
8 maggio — **dr. BARACETTI G.** Codroipo Telefono 900222
15 maggio — **dr. BERNAVA A.** Codroipo Telefono 900711

Consultorio familiare pubblico di Codroipo

Viale Duodo, 82 - Tel. w/int. 26
Orario del servizio
Lunedì - Mercoledì - Giovedì
dalle 9 alle 13
e dalle 14 alle 19
Martedì e venerdì
dalle 9 alle 13
Pap-Test (prelievo citologico)
Mercoledì dalle 15 alle 17
(su appuntamento)
È aperto a Codroipo presso la sede del Distretto socio-sanitario X (viale Duodo, 82 - Tel. 906381) l'ambulatorio alcologico con il seguente orario di apertura al pubblico: venerdì dalle 9 alle 11.

il ponte
periodico del Friuli centrale

In copertina:
"La primavera"
di Adriano Cengarle

Mensile
Anno 15 - N. 3
Aprile 1988

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ
PROGETTO DUE

Via 4 Novembre, 25
CODROIPO
TEL. 904009

UV - GRAFICA
Tel. 904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti.
«Il Ponte» si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Un centro storico salottiero

Per il centro storico di Codroipo sono iniziate le grandi manovre.

Il cuore cittadino, nell'arco di qualche anno, cambierà veramente volto. Una delle operazioni piú interessanti riguarda direttamente l'Amministrazione Comunale di Codroipo e la locale Banca Popolare, entrambe in procinto di effettuare la permuta di alcuni edifici nel centro. In una recente seduta il Consiglio Comunale, all'unanimità, ha dato il «placet» alla proposta di scambio.

Tale operazione s'inserisce nel recupero del centro storico da parte del Comune che da qualche tempo è stato ammesso a beneficiare delle provvidenze della legge regionale 18. In base alle trattative in corso, il vecchio municipio e il quasi contiguo edificio di piazzetta Marconi (entrambi di proprietà comunale) verrebbero acquistati dalla Banca per la realizzazione di una nuova sede. Come contropartita al Comune spetterebbe l'attuale sede della Banca di via Candotti, da destinare ad uso uffici comunali e Pretura. L'Istituto di Credito dovrebbe poi anche impegnarsi a corrispondere adeguati fondi (immobili o denaro liquido) a seconda della volontà degli amministratori pubblici, da destinare ad opere di utilità generale. Accanto a questa grossa operazione s'intrecciano altre possibili soluzioni legate alla zona centrale del capoluogo del Medio - Friuli. C'è infatti chi vedrebbe con favore nell'ex-villa Faleschini che s'affaccia su piazza Dante la nuova sede della biblioteca civica, chi a getto continuo (ma la parrocchia proprietaria, a proposito, è d'accordo?) suggerisce soluzioni per il recupero dell'ex-filanda. Chi pensa alla nuova sede del Comando dei Vigili, chi alla nuova caserma dei carabinieri in via di potenziamento negli organici e nei mezzi.

Molti vedrebbero nell'area dell'ex-Sie una risposta adeguata alle esigenze della scuola media superiore, altri avrebbero localizzato nella zona dell'ex-Pastificio Quadruvium il luogo ottimale per la stazione delle autocorriere. Insomma, stiamo registrando un poderoso intreccio che nell'arco di qualche anno dovrebbe, se non proprio rivoluzionare, certamente dare un assetto inedito al centro cittadino. Dal punto di vista architettonico, gli edifici di piazza Garibaldi e quelli prospicienti le ramificazioni stradali limitrofe si presenteranno rinnovati e riammodernati. Ma forse i Codroipesi, piú che a queste pur necessarie e rilevanti trasformazioni per rivitalizzare il centro urbano, sono interessati a rendere piú a loro misura gli spazi comunitari. Attendono con impazienza la creazione per il centro storico, non sporadica, di un'isola pedonale, l'adeguato aumento dei parcheggi localizzati nelle zone cittadine periferiche disintasando le vie centrali di autoveicoli, fonte d'inquinamento non irrilevante.

Sono queste alcune scelte di fondo che riguardano direttamente la qualità della vita. Centro storico, dunque, piú moderno, quello codroipese, ma liberato pure dai fumi inquinanti delle automobili e restituito intatto, con aria piú respirabile ai cittadini che riscopriranno in tal modo il gusto ed il piacere del ruolo di pedoni. Non dovrà piú essere un sogno per i Codroipesi quello di ritrovarsi insieme a passeggiare, a discutere, a sostare sotto le arcate di piazza Garibaldi, in una parola, a «vivere» in un cuore cittadino finalmente reso «piú vivibile» come il salotto di casa.

PRESTIGIOSA CONFERMA

Santuz ai trasporti

Giorgio Santuz, 52 anni, ha dato un'ennesima soddisfazione al partito scudocrociato friulano e ha raccolto il premio personale per il buon operato offerto sotto l'uscente governo Goria, in qualità di ministro della funzione pubblica. Dall'altro giorno, infatti il capofila dei deputati dc della regione è alla guida del dicastero dei trasporti. Glielo ha affidato, promuovendolo a un ministero con portafoglio e dalle funzioni in questo momento ancor piú importanti, il nuovo premier, Ciriaco De Mita. Per Santuz, questa è la seconda esperienza di ministro, ma anche la decima partecipazione a un governo della Repubblica, avendo già ricoperto funzioni di sottosegretario in diversi dicasteri.

Laureato in lingue straniere, Santuz è stato eletto deputato per la prima volta nel '72. Ha ricoperto le funzioni di sottosegretario agli esteri nel quinto governo Andreotti (marzo '79) ed è stato confermato nel primo gabinetto Cossiga (agosto '79). È stato, poi, sottosegretario ai lavori pubblici con Forlani (ottobre dell'80) e due volte con Spadolini (giugno '81 e agosto '82). È stato ancora sottosegretario alla pubblica istruzione nel quinto governo Fanfani (dicembre '82) nel corso del quale è poi passato alla guida del sottosegretariato al tesoro. Con Craxi, Santuz ha avuto l'incarico per l'industria (agosto '86) e nel breve sesto governo Fanfani (aprile '87) gli affari esteri. Infine, nella precedente legislatura, ha fatto parte della commissione difesa. Riconfermato deputato con vasti consensi nel luglio dell'anno scorso, Santuz è diventato ministro per la funzione pubblica con Goria. Per l'esponente dc friulano, dunque, è una conferma, ma pure una conquista piú prestigiosa.

Con la sua partecipazione al governo De Mita, Santuz pone nuovamente il proprio nome nella lista dei parlamentari friulani che, dall'Unità d'Italia a oggi, hanno prestato il loro servizio alla guida di un dicastero.

Il ministro Santuz si è conquistato questo ennesimo, lusinghiero riconoscimento battendosi per le grandi cause del Friuli, affrontando fin dai primi passi della carriera politica i temi piú scottanti di una regione che ne aveva molti da risolvere, e dando un contributo profondo e sostanziale al loro superamento. Basti pensare ai momenti drammatici del terremoto, allorché fu tra i primi a interessarsi dei drammi umani e materiali della popolazione a cui bisognava far fronte senza indugi. Ma l'impegno di Santuz si è esteso anche a temi e problemi di vasto e immediato interesse sociale: ha studiato e approfondito gli aspetti difficili degli operai espulsi dal ciclo produttivo e rimasti senza lavoro; si è interessato analiticamente di fonti di energia; ha dedicato grande attenzione ai problemi del pubblico impiego e, nel precedente ruolo di ministro della funzione pubblica, ha dato avvio a un'importante opera di snellimento e di razionalizzazione dei servizi al cittadino. Ora si troverà ad affrontare i problemi urgenti, del settore trasporti, considerato uno dei piú delicati, sia per quanto riguarda i rapporti sindacali e la stipula dei contratti di lavoro, sia per la progettazione e realizzazione di nuove opere viarie.

Anche la popolazione codroipese esprime la propria soddisfazione per la nomina. Santuz è molto conosciuto a Codroipo per i suoi trascorsi d'insegnante. Ora che nella compagine governativa è diventato ministro dei trasporti i codroipesi, con le felicitazioni, gli presentano un'istanza molto attesa: nella stazione ferroviaria gli utenti chiedono da anni la costruzione di una pensilina per essere un po' riparati dalle intemperie nell'aspettare i convogli. È una richiesta legittima che il ministro friulano dei trasporti non può disattendere.

Un riconoscimento per il Friuli

Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha espresso soddisfazione per la nomina di Giorgio Santuz a ministro del governo presieduto da Ciriaco De Mita. «Oltre a essere un riconoscimento personale per il lavoro svolto con grande serietà e impegno nel governo Goria — ha detto Biasutti — questa nomina è anche un riconoscimento per l'intero Friuli - Venezia Giulia. Il ministero dei trasporti affidato al parlamentare della nostra regione è molto importante e di grande interesse anche per il programma regionale nel settore delle infrastrutture e dei trasporti».

In relazione alle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, il presidente Biasutti si è incontrato con il presidente incaricato De Mita. Biasutti ha ricordato la necessità che il programma del governo, «di grande respiro e molto impegnativo per la nuova compagine», ricomprenda alcuni punti di rilevante interesse per il Friuli - Venezia Giulia. Il primo riguarda «la definizione, in tempi brevi, della legge sulle aree di confine, che completerebbe il grande disegno di sostegno alle attività produttive, ma che rafforzerebbe una fascia territoriale nevralgica e il ruolo stesso del Paese soprattutto nei rapporti con l'Est europeo».

Biasutti ha chiesto, inoltre, che il governo «si impegni a definire in termini equilibrati l'annoso problema della legge per la tutela della minoranza slovena in Italia e, nel contempo, a continuare nel ruolo di sostegno alla minoranza italiana che vive in Jugoslavia, come recentemente sancito nel recente accordo tra i due Paesi».

Il presidente della Regione ha infine ricordato al presidente De Mita l'importanza che «il governo si adoperi per portare a compimento l'iter delle proposte di legge sulla tutela e valorizzazione delle lingue e delle culture minori. Un argomento che assume grande rilevanza nella realtà friulana».

Ospite una delegazione di Stadtlohn

Una delegazione della C.D.U. della città di Stadtlohn (Germania Federale) è stata ospite del Direttivo della Federazione Regionale dell'A.I.C.C.R.E. (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa', presso la Sede del Palazzetto Veneziano in piazza XX Settembre, 2 a Udine.

La delegazione che era aaccompagnata dal sindaco di San Vito al Tagliamento, Luciano Del Frè, essendo la città di Stadtlohn gemellata con la città di San Vito al T., è stata ricevuta dal presidente della Federazione regionale, Pierino Donada e dai membri del direttivo Vello, Cardelli, Capoduro, Sdraulig.

Nel corso dell'incontro, svoltosi in un clima di cordiale amicizia, da parte del Presidente Donada è stato posto in risalto lo spirito dei gemellaggi tra città dell'Europa, sia come scelta culturale sia come vocazione propria del Friuli-Venezia Giulia, una Regione non estranea alle esperienze Europee, dal periodo dell'Impero carolingio fino alla incorporazione nell'impero Austro-Ungario.

Oggi, con la realtà politica ed economica di un'Europa unita questo vincolo deve rinsaldarsi ulteriormente.

Nel suo saluto il Vice Sindaco della Città di Stadtlohn Klaus Rems ha affermato che le esperienze di gemellaggio sono positive proprio perché per raggiungere l'integrazione europea è necessario che ci sia un apporto anche da parte della base e non solo la volontà dei Governi dei singoli Stati. Ha quindi riferito che è stata costituita tra alcuni Comuni della Germania e dell'Olanda una Associazione con lo scopo di valutare le rispettive esperienze nei vari settori che impegnano i rispettivi Enti Locali.

Ha sostenuto che anche tali esperienze aiutano a conoscere più approfonditamente le realtà dei Paesi vicini e facilitano il perseguimento dell'obiettivo Europa Unita.

Della delegazione tedesca facevano parte oltre al Vice Sindaco, il Sindaco Horst Bernhard, i Consiglieri Comunali Rawer Josef e Van Almsick Ewald, la signora Boing Marie Theres delegata del Movimento femminile e il Consigliere provinciale Krumme Ernest.

L'attività del club Amici dello Stella

Nel corso di una serata conviviale al ristorante Da Toni di Gradiscutta di Varmo e alla presenza degli oltre 100 soci si è tenuta l'assemblea ordinaria. Dopo la lettura del bilancio consuntivo 1987 e del bilancio preventivo 1988, si è passati all'elezione del consiglio direttivo che è stato rieletto all'unanimità e che è così rappresentato: presidente dottor Ermenegildo Nardini; vicepresidente Giovanni Faleschini; consiglieri Gianni Tancredi, Giuseppe Cudini, Rinaldo Benedetti, Aldo Bini e Remigio D'Andreis; consiglio dei revisori, presidente Bruno La Manna; membri Bruno Braida e Paolo Cudini; responsabile pubbliche relazioni e stampa Carlo Casarsa.

Il presidente e tutto il consiglio hanno avuto parole di ringraziamento per la fiducia accordata e ribadendo quelle che sono le finalità del club ha anticipato quelle che saranno le manifestazioni più importanti dell'anno: Mostra fotografica con concorso nazionale Amici dello Stella sul tema «Luci e colori dello Stella»; la premiazione del concorso fotografico 1987 che si terrà a maggio alla Terrazza Mare di Lignano Sabbiadoro; il ritrovo di canoe sullo Stella sul percorso Ariis -Precenicco previsto per il 28 agosto e che sicuramente supererà gli oltre 200 partecipanti; un concorso nazionale di pittura e il famoso convegno nazionale sui parchi.

Il delizioso menu preparato dal sempre presente Aldo Morassutti ha avuto ampi consensi tra le altre autorità presenti: Adriano Biasutti, presidente della giunta regionale; avvocato Solimbergo, presidente del consiglio regionale; Tiziano Venier, presidente della Provincia di Udine; professor Manlio Cescutti, presidente provinciale del Coni; Compagnon, sindaco di Povoletto; signora Marina De Eccher, commendator Carlutti, Manlio Collavini, architetto Sandro Vittorio e molti altri.

Rinnovate le cariche allo Yacht Friuli

Nel corso di una serata conviviale al ristorante Da Brando in piazzale Cella, sede anche del club, e alla presenza di quasi cento iscritti, si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci. Dopo la lettura del bilancio consuntivo 1987 e del bilancio preventivo 1988, si è passati all'elezione del consiglio direttivo che è così rappresentato: presidente Giuseppe Pirrò; vicepresidenti Costanzo Schiavi, Carlo Casarsa e Paolo Spivach; consiglieri Romeo Della Ricca, Nevio Marazzato, Angelo Blasoni e Adriano Livotti; revisori dei conti Vito Tempo, Luciano Premoso e Gianni Lirussi; segretario e tesoriere Patrizia Meroi.

Il presidente e tutto il consiglio eletti all'unanimità hanno avuto parole di ringraziamento per la fiducia accordata e hanno ribadito quelle che sono le finalità del club appena nato: creare occasioni di vita di mare, promuovere la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente marino, diffondere la cultura marinara, la comunicazione, il confronto, la solidarietà fra persone e genti diverse, realizzare iniziative sociali, sportive e di informazone per avvicinare il maggior numero di persone al mondo della marineria, in collaborazione con istituti, altre istituzioni e privati. Al termine di sono abbozzati i futuri programmi per il 1988 che si possono così sintetizzare: una gita sociale riservata a tutti i soci e familiari con visita all'oasi di Marano Lagunare: una serata con proiezione di diapositive e filmati sul tema «Le belle del nostro mare» con la partecipazione di personaggi nazionali: la partecipazione a gare di pesca in mare, l'iscrizione a manifestazioni nautiche con in particolare alla «Barcolana» di Trieste.

Seconda edizione di "Città giovani"

È in pieno svolgimento a Udine la seconda edizione di Città Giovani, una manifestazione giovanile già proposta con successo due anni fa e che quest'anno s'inserisce fra le iniziative organizzate dai Salesiani per il centenario della morte di don Bosco (1888 - 1988). Città Giovani è rivolta ai giovani e ai meno giovani ed è un tentativo di avvicinare tutti, anche i più distratti, ad alcuni valori fondamentali quali la vita, la pace, l'impegno sociale. È un tentativo di offrire un nuovo momento d'incontro e ha lo scopo di risvegliare l'interesse per l'uomo e il senso religioso. La manifestazione ha preso il via l'11 aprile nel Teatro Tenda Bearzi (presso l'Istituto Salesiano) e si concluderà con un momento di festa e di spiritualità caratterizzato dalla stupenda presenza di Madre Teresa di Calcutta, il 25 maggio.

In Città Giovani si distinguono tre grossi filoni: la «Prima Rassegna Nazionale della Commedia Musicale», tentativo inedito di presentare un genere musicale piuttosto sconosciuto al pubblico friulano; dibattiti sulle grosse tematiche della vita dei giovani; concerti con proposte musicali di diverso genere.

È SCOMPARSO BENOIS

Un grande della Scala

È morto a fine marzo, nella sua casa di Codroipo, Nicola Benois il grande pittore e scenografo di origine russa. Ha voluto morire in Friuli perché era rimasto fedele al mito della campagna e della solitudine, che aveva riscoperto nella sua casa codroipese dove soggiornava spesso tra vecchi amici e dove ha voluto chiudere la sua esistenza. Era nato a Pietroburgo il 2 maggio del 1901 e avrebbe compiuto quindi fra breve 87 anni.

I funerali si sono celebrati nel duomo di Codroipo, il venerdì santo. Monsignor Copolutti, nell'omelia funebre, ha ricordato i tratti salienti del celebre pittore e scenografo, mettendo soprattutto in risalto le sue straordinarie virtù umane. Si sono susseguiti, nel corso delle esequie, gli interventi del console generale russo a Milano Serghei Kuznetsov e del sindaco Pierino Donada. In particolare quest'ultimo ha affermato che farà la proposta al Consiglio comunale di intitolare il ristrutturato Teatro Verdi all'artista scomparso, codroipese d'adozione. Le spoglie mortali di Benois riposano ora in un loculo della chiesa del cimitero di Codroipo.

La scomparsa di Nicola Benois lascia un vuoto nella vita artistica e nella cultura mondiale. Pittore, scenografo, uomo di teatro di straordinaria professionalità e talento, Benois ha legato il suo nome, fra l'altro ai grandi periodi scaligeri di questo dopoguerra, all'epoca che si usa ricordare col nome di Maria Callas. Era ultimamente felice perché a Leningrado, in un'ala della residenza del palazzo di Pietro il Grande, avevano allestito un Museo dedicato a lui e alla sua famiglia, un'interminabile dinastia di artisti. L'inaugurazione avrà luogo nel prossimo settembre e mancherà il 'grande vecchio' al Museo Benois di Leningrado.

Con Benois finisce un mondo, quello dei fondali dipinti, quello dei pittori scenografi, dei maestri della prospettiva e dell'illusione scenografica. Aveva preso recentemente dei contatti con l'Amministrazione comunale perché per l'inaugurazione del Teatro Verdi di Codroipo, prevista per ottobre, avrebbe dovuto allestire una rassegna di quadri, bozzetti e preparare la scenografia ad un'opera lirica. La sua galleria di schizzi, di figurini avrebbe dovuto nobilitare un'inaugurazione storica per un salto di qualità del capoluogo medio-friulano. Ma la vita del celebre scenografo russo, protagonista per mezzo secolo dei successi della Scala, cresciuto in una famiglia di artisti leggendari, è ricca d'intenso fascino. Amava tanto il Friuli e in particolare Codroipo perché aveva trovato l'amore nella cantante codroipese Disma De Cecco e perché il paesaggio friulano gli richiamava con la sua dolcezza e la sua pace il periodo della sua giovinezza trascorsa a Pietroburgo.

Accade, ad esempio, che...

Così, ci risiamo: ad un anno esatto e, contemporaneamente, — strana coincidenza — a dieci anni esatti.

Con una differenza.

Un anno, almeno pare, è servito per far riflettere e per dimostrare che la politica non è un gioco, ma un impegno di serietà.

Chi l'avrebbe detto, l'anno scorso, che le violente polemiche si sarebbero appianate e che i contendenti di allora avrebbero ancora una volta trovato il modo di parlarsi e di collaborare?

È senz'altro un motivo di speranza.

Invece, accade ad esempio che dieci anni non siano bastati per far capire, o per convincersi, che la violenza (ci limitiamo qui a quella nostrana) è sempre un delitto e che la vera libertà nella vera democrazia sono valori insostituibili per l'uomo.

È un motivo di disagio, di ribellione della coscienza, di senso di sconfitta.

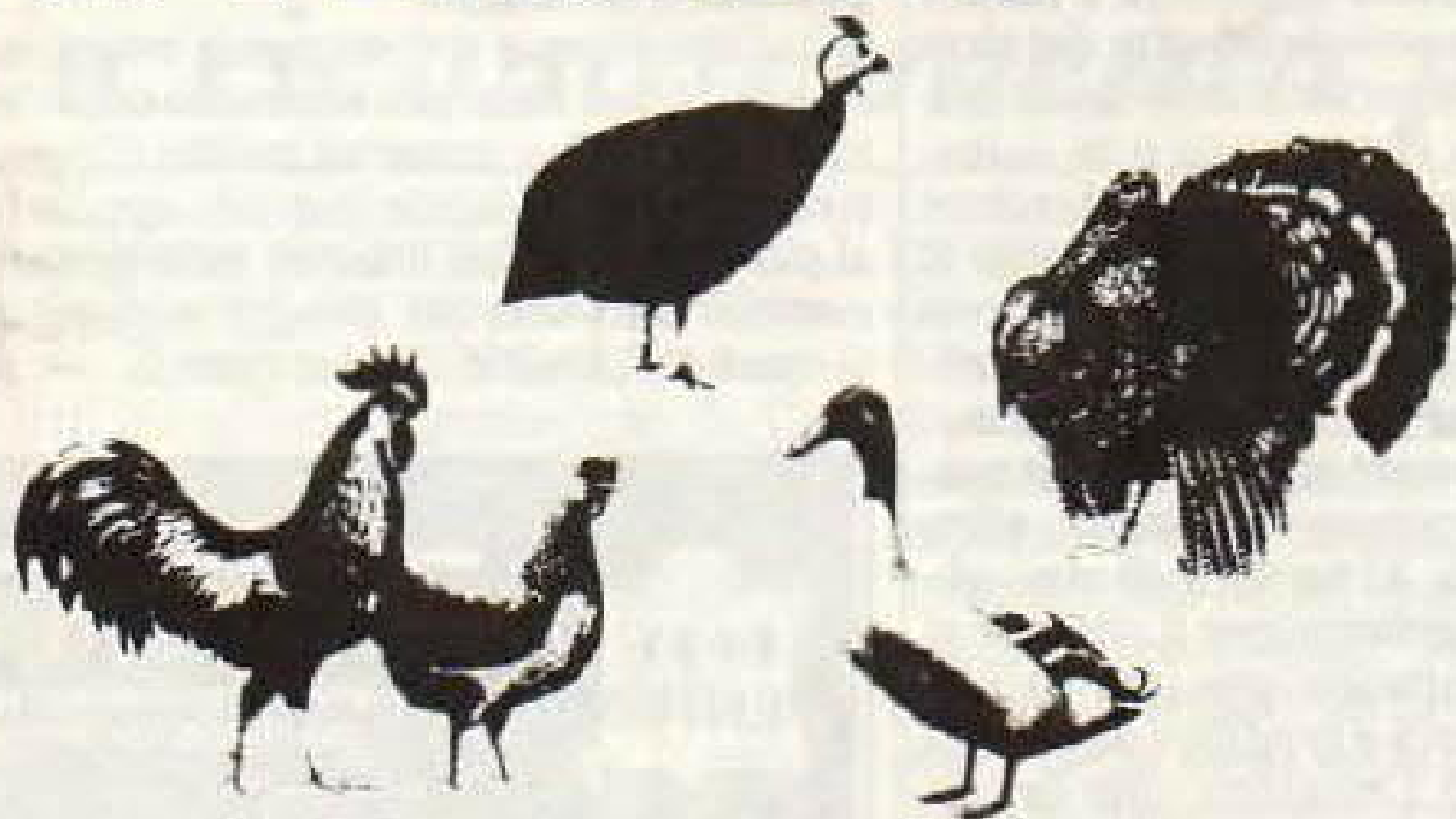
Non perché la vita stroncata di uno sia più importante di tutte le altre vite stroncate nel nostro Paese con la violenza; ma perché, in quella morte, ci sentiamo tutti un po' colpiti: almeno quelli che amano, e cercano convinti la libertà nella democrazia.

Sono passati dieci anni esatti; non c'è più Moro.

Ma non c'è più nemmeno Bachelet, e nemmeno Tarantelli, e nemmeno La Torre, e nemmeno Conti, e nemmeno Altri... ed ora nemmeno Ruffilli.

E viene da chiedersi: che età avranno avuto, allora, i novelli assassini, barbaro esempio di viltà?

Non vogliamo pensare che siano stati sui banchi di scuola perché, altrimenti, come potremmo sperare che fra dieci anni non si ripeta il rituale?

La sconfitta sarebbe ancora più grave, nonostante la speranza nel futuro e, quindi, nei giovani.

Grande concerto barocco in Duomo

Il Concerto di primavera promosso dall'Amministrazione comunale, dall'ECAU e dall'Associazione musicale e culturale «Città di Codroipo» (sponsor la CRUP) in Duomo il 6 marzo ha registrato l'afflusso delle grandi occasioni. E bisogna dire che programma ed esecutori sono stati all'altezza dell'attesa: l'orchestra Opera Giocosa di Trieste diretta da S. Zannerini e il coro formato dalla Cappella del Duomo di Udine e dal Candotti, diretto da G. Pressacco hanno presentato la Suite n. 1 per due oboi fagotto e archi di Bach e i Magnificat di Albinoni e Bach.

Vero è che il brano strumentale d'apertura faceva temere per l'esito della serata, ma le successive esecuzioni hanno ampiamente dissolto le perplessità iniziali, proponendo un affresco convincente del pieno fasto barocco.

La scelta stessa del tema di questa «life - performance», e cioè il legame tra Bach e l'Italia (in particolare Veneto e Friuli) è emersa con chiarezza: la suite annovera fra i suoi tempi una furlana; Albinoni fu studiato e trascritto da Bach, che tra l'altro ne elaborò un tema da un trio sonata; nei due Magnificat ci sono aspetti comuni: l'improvviso adagio sul «mente cordis sui», il tema a sillabazione battuta del «fecit potentiam», il «gloria», che è lento in entrambi, il fugato sul «sicut erat in principio», i vocalizzi arpeggiati sul «dispersit» eccetera. In sostanza Bach ebbe ben presente il modello albinoniano nel comporre il suo capolavoro, come del resto conosceva tutta la scuola veneta, oggetto di elaborazioni e trascrizioni, da Vivaldi ai Marcello, ad Albinoni)il Magnificat di quest'ultimo è conservato significativamente in un unico manoscritto che si trova a Berlino).

Stabiliti alcuni paralleli, vediamo anche le principali differenze fra i due capolavori vocali - strumentali proposti: mentre in Bach comanda il contrappunto, Albinoni predilige gli effetti coloristici, timbrici, in funzione dei quali assoggetta all'armonia una melodia struggente e fatta di chiara ascendenza monteverdiana: il contrappunto è sacrificato per l'espressione degli «affetti» e degli effetti. Di Bach colpisce la magia dell'imprevedibilità ritmica nell'attacco in 3/4: questa melodia iniziale del coro a cinque voci non cade mai, ripullula continuamente su se stessa giocando sulla voce di mezzo in una specie di moto perpetuo.

Ma in questo concentrato della piú alta arte bachiana ogni singolo numero e di una bellezza assoluta, l'inesurabile fantasia contrappuntistica al servizio del ritmo serpentino e sfuggente connota la composizione in ogni sua battuta ed è particolarmente impegnativa per il coro. E, a proposito di esecutori, non vanno dimenticati i solisti, fra i quali segnaliamo il tenore Luca Dordolo e la mezzosoprano Gabriella Pellos, nostra concittadina.

Non possiamo concludere senza accennare alla critica, che nei nostri quotidiani non è stata concorde: al plauso del Messaggero Veneto fa riscontro una sommaria stroncatura del Gazzettino. Certo la critica è utile, se obbiettiva e spassionata, se le valutazioni estetiche non cedono il passo ai travasi di bile: è vero, l'orchestra ha lasciato un po' a desiderare, specie nell'edizione pomeridiana in Duomo a Udine, per mancanza di concertazione ma fin troppo «concertata» appare la critica del Gazzettino.

Il coro viene poi definito «dilettante», ma tale appunto si autoproclama il Candotti come la Cappella del Duomo di Udine, che non hanno mai sfoggiato qualifiche da professionisti: semmai va ascritto a loro merito l'aver affrontato un'impresa ardua e rischiosa ma generosamente portata a termine, quali che siano i parametri assoluti accampati da taluni critici.

La cittadinanza codroipese ha vissuto con entusiasmo un'esperienza ricca di emozioni, per cui la scelta di quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa è da elogiare: ben vengano altre simili manifestazioni che, sulla scia del Requiem di Mozart (1987) e di questo recente Concerto di primavera, provino come anche Codroipo sappia rispondere con slancio alle proposte meritevoli.

Silvio Montaguti

a cura di Franco Gover

Rosalba Carriera e il ritratto Bertoli

Ritengo che di Rosalba Carriera sia già stato detto tutto o quasi, anche se, trattandosi di un'artista, l'ambito della ricerca rimane sempre e comunque aperto.

In questa sede, tuttavia, tengo a visualizzare un aspetto forse secondario, parallelo, connesso con la pittrice e con l'ambiente culturale indigeno: una contestualità che rivela insospettati fermenti e legami interdisciplinari.

Rosalba Carriera, una delle pochissime protagoniste femminili della nostra cultura figurativa veneta e friulana, appartenendo al dorato e capriccioso mondo del patriziato veneziano, ebbe, conseguentemente, modo di intrecciare legami fruttuosi anche con gli esponenti della nobiltà locale.

Questa classe dirigente friulana del tempo, di antica estrazione nobiliare, con mentalità ritenuta da alcuni «ottusa e provinciale» (rispetto a Venezia!), tuttavia, forse per un fatto di moda o per intercorsi scambi di interessi economici si vedeva (costretta) a contatto con il cosmopolitismo della Dominante.

Ecco, quindi, motivata in parte la presenza anche nel Codroipese, di artisti come la Carriera, presso i di Colloredo Mels e i Bertoli. È evidente che R. C., per il solo fatto di essere donna, non sarebbe stata accettata da certa committenza provinciale e, tantomeno, da quella ecclesiastica.

I soggetti stessi preferiti dalla pittrice (i ritratti) esulavano dalla ricerca di mercato popolare; la tecnica impiegata (pastelli e acquarelli su brani di piccolo formato cartaceo), non sarebbe stata apprezzata da tutti. Erano (e sono) prodotti destinati generalmente per salotti colti.

La nobiltà friulana trovava in Rosalba una interprete e la ritrattista d'elezione. Il ritratto è effettivamente assai importante. È un'immagine di potere, secondo i parametri del tempo: frivola e a tutti i costi elegante «...dove i personaggi ritratti dai visi incipriati erano simili più a decorazioni per pareti che a creature vive e reali», come osserva Marini (1982, 40). A tali moduli di gusto francese, s'ispirò anche R. C., non tralasciando tuttavia di guardare anche gli esempi più concreti e reali di Fra Galgario, ad esempio.

Rosalba Carriera nasce a Venezia nel

1675. Dopo una formazione presso il Diamantini, il Balestra e probabilmente (come ipotizza Rizzi) il Bombelli, segue la corrente Ricci - Pellegrini - Amigoni. Oltre che nel territorio della Serenissima, ebbe modo di lavorare anche a Parigi e a Vienna. Fanatico animatore della Carriera fu Augusto II, che sempre fallì il tentativo di attirare l'artista alla sua Corte di Dresda. La pittrice, poi, ebbe modo di trovare lusinghieri consensi da Carlo VI, durante il suo soggiorno goriziano, presso i Lantieri.

Certa Felicita Sartori da Gorizia, scolara, fu accolta da Rosalba quasi con affetto materno nella sua casa veneziana di San Vio. Ebbe come allieva anche Marianna (figlia di Luca Carlevarijs), e lo stesso Lorenzo Tiepolo (figlio del celebre Giambattista), nella successiva ritrattistica a pastello affinò le qualità di acuto realista, innestandole sulla base di una fondamentale maniera «alla Rosalba».

Di proprietà privata, in Comune di Rivignano si conserva il ritratto del Conte Daniele Antonio Bertoli, (pastello su carta). Venne eseguito dalla Carriera durante il suo soggiorno viennese (1732) e ritrae l'illustre cittadino nativo di Mereto di Tomba, artista discreto, ispettore della Galleria Cesarea e consulente imperiale presso gli Aburgo.

«...Alla rara indagine morale, visibile nell'atteggiamento pensoso (scrive il Rizzi, 1973, 74), il ritratto unisce un'eccezionale dimensione, per il lieve, delicato e sapiente fluire della materia, e per il gioioso contrappunto delle note chiare sul tono ceruleo del fondo». Questo ritratto (...inspiegabilmente ignorato nel 18° Quaderno regionale dei Beni culturali, concernenti Rivignano), trova riproposizione nell'acquaforte incisa da G. A. Müller, conservata presso la Biblioteca nazionale di Vienna. Stampata in bianco-nero, riproduce con efficacia ed esasperante meticolosità l'originale, dai colori tenui, delicati.

La riproduzione a stampa del ritratto Bertoli, non appare un fatto isolato.

Esiste un ritratto di Marco Rizzi, inciso dal Faldoni, derivato da un dipinto di Rosalba Carriera in possesso del Console Smith, e ancora quello raffigurante Antonio Maria Zanetti, inciso sempre da Fandoni su disegno della pittrice.

L'autoritratto stesso di Rosalba è stato riproposto in stampa dall'incisore Giuseppe Wagner, oggi nella Collezione Remondini di Bassano.

«La pittura della Carriera sarebbe stata però di ben poca importanza (annota ancora Marini, cit.), se dentro a quelle forme nuove, spesso vuote e fredde, non vi avesse trasfuso la sua grazia nativa e una vita, una luce, un calore del tutto particolari».

Rosalba Carriera, morta nella città natale nel 1757, rimane un'importante personalità artistica anche sotto l'aspetto puramente storico: personalità che invece, stranamente, non ebbe in sé quasi una storia, cioè una chiara, visibile evoluzione artistica; si basò unicamente a perfezionare i propri mezzi tecnici e formali.

I primi piani di Adriano Cengarle

Eccoci qua di nuovo a parlare di pittura con un protagonista che vive ed opera a Codroipo da sempre. Si tratta di un altro personaggio che porta il cognome di Cengarle, ma questa volta abbiamo i riflettori puntati su Adriano.

D. Da quanto tempo dipinge?

R. Ho iniziato molto presto sul filone, chiamiamolo così, del naturalismo accademico, per passare lentamente a sfumare sempre di più l'immagine.

D. Quali sono le caratteristiche delle sue opere?

R. I miei quadri diventano interessanti se li si guarda, partendo dai primi piani. Questi assumono le caratteristiche del 'verismo' più esasperato per poi pian piano stemperarsi nei colori e nei riflessi fino alla graduale scomparsa dell'immagine. La mia pittura attuale s'avvicina alla vecchia corrente dell'impressionismo francese. In pratica sono solo i primi piani ricchi di particolari a suggerire l'atmosfera dell'intera opera, lasciando all'osservatore la facoltà d'interpretare i piani successivi a suo gradimento. Le mie tele sono permeate da una leggera velatura di nebbia che lascia la facoltà d'immaginare la situazione presentata dal quadro nella sua globalità. Non mi baso sulla semplice raffigurazione ambientalistica, questa diventa per me un pretesto per creare lo sfondo per le persone o gli animali.

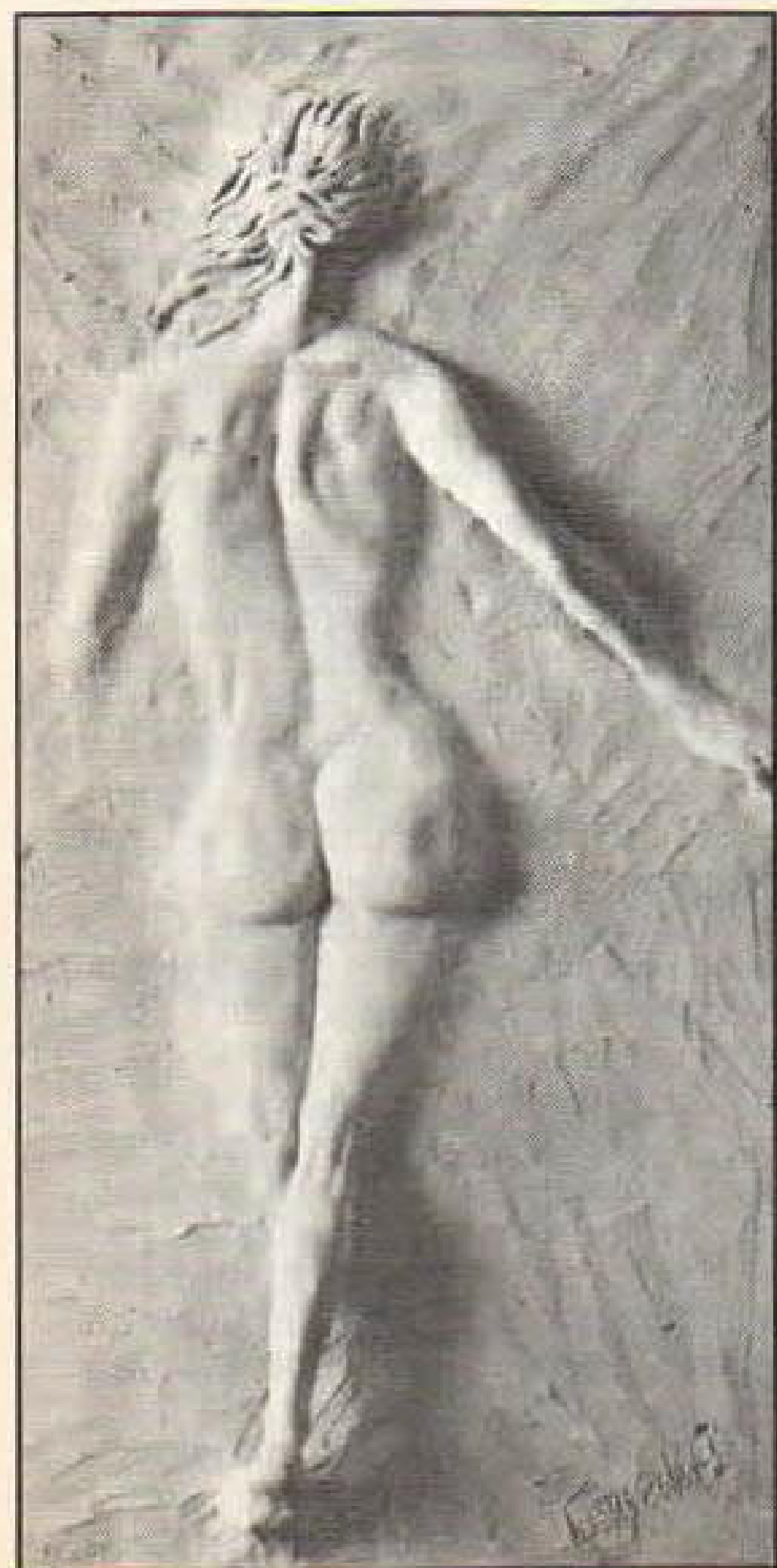



FOTO MICHELOTTO

D. Che scuola ha seguito?

R. Ho frequantato per tre anni l'Istituto d'Arte di Udine e successivamente ho studiato per quattro anni all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel settore della scenografia.

D. Quando e dove dipinge?

R. In genere dipingo, di giorno, nel mio studio, quello che ho osservato analiticamente nella realtà.

Costruisco prima vari bozzetti in colore, per poi calarli sulla tela e, magari, anche modificandoli. Seguo anche il campo della scultura. Attualmente sto preparando dei pannelli in altorilievo in ceramica che sono dedicati interamente alla figura umana. Nel passato ho eseguito degli originali in bassorilievo per la realizzazione di opere in bronzo.

D. Quante personali ha allestito?

R. Ho tenuto diverse personali a Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Udine e ho preso parte a svariate collettive. Molti miei acquerelli e tele sono sparse un po' dovunque nella Regione.

D. Quali programmi ha in serbo per il futuro?

R. Desidererei allestire a Codroipo, a fine anno, una personale di pittura e scultura. Tema dominante sarà l'acqua. Essa sarà il pretesto per la creazione di situazioni particolari d'azione fra persone e ambiente.

D. Il tempo libero dagli impegni, come lo trascorre?

R. Sono un accanito pescasportivo. La risposta quindi è conseguente anche perché sono l'attuale presidente dell'A.P. Quadruvium che conta ben 160 sedi.

D. Quali proposte suggerirebbe per rilanciare l'associazionismo tra gli operatori artistici locali?

R. Vedrei di buon occhio la costituzione di un gruppo di pittori che operano nel territorio. Ciò, se non altro, consentirebbe di conoscere ed assimilare esperienze diverse dell'arte pittorica. Il teatro Verdi di prossima apertura potrebbe ospitare benissimo una collettiva con le migliori opere degli artisti della zona.

D. Cosa le preme suggerire agli amministratori pubblici?

R. Faccio appello perché Codroipo venga rapidamente dotato di strutture fisse idonee ad ospitare l'allestimento di mostre e rassegne. Utopia? Penso che i tempi siano proprio maturi.

Ozner

Un anno per la vita

Quale umanesimo o progetto uomo domina oggi in Friuli? Due tendenze hanno meritato recentemente al Friuli l'onore della cronaca nazionale: il reddito pro capite, che porrebbe la nostra terra al primo posto tra le regioni italiane; il numero dei suicidi, oltre doppio della media nazionale. Forse è la prima volta nella sua storia che il Friuli raggiunge un tale livello di benessere materiale.

Ma, a guardare bene, non è un Friuli felice, anche se benestante. È un Friuli inquieto e insoddisfatto. Basta osservare quanto si fa spreco di vite umane: suicidi, aborti, denatalità, etilismo, droga, rischiano di far sparire il popolo friulano dalla scena della storia. Non si spopola soltanto la montagna. Il numero dei morti supera in maniera impressionante il numero dei nati secondo quanto mi dichiarano tutti i parroci. Il popolo friulano rischia di morire; non si muore solo di fame.

Un Friuli ricco, sviluppato, consumista rischia di morire della morte dei popoli sottosviluppati. È una «emergenza» nascosta, insidiosa ma piú rovinosa del terremoto che ha devastato il Friuli nel 1976.

È giunta, a mio avviso, un'ora grave in cui bisogna gridare: «Popolo friulano dove stai andando? Verso la vita o verso la tua morte? Come salvi il tuo futuro? Quale progetto di uomo trasmetti ai tuoi figli? Quale ideale di vita consegni ai giovani?».

Ad arrestare questa «cultura di morte» occorre dedicare almeno «un anno per la Vita».

Ecco allora l'appello che lancio a tutti i cristiani e agli uomini di buona volontà del Friuli: reagite contro la cultura di morte e impegnatevi a diffondere la cultura della vita. Fate di tutto per promuoverla e difenderla da coloro che si dan da fare per impedirla, scoraggiarla; sopprimerla.

Attingete questo coraggio e questa speranza da Cristo e dal suo messaggio pasquale. Il cristianesimo è apparso nel mondo come sconvolgente novità di vita. Siamo discendenti di coloro che venivano accusati, come Paolo, di avere messo in agitazione il mondo intero (At 17,6). Siate profeti di speranza perché in Friuli trionfi la vita e non la morte.

+ Alfredo, Arcivescovo

AZIONE CATTOLICA

Campi-scuola estivi per giovani e animatori

Sono aperte le iscrizioni ai campi-scuola estivi proposti dall'A.C. agli aderenti e a tutti i giovani interessati a vivere un'esperienza «forte», educativa e di gruppo.

Campo-scuola giovanissimi (I-II superiore, 15-17 anni): Piani di Luzza, 26 agosto - 2 settembre 1988.

Campo-scuola giovani (dalla III superiore fatta, 17 anni compiuti): Piani di Luzza, 26 agosto - 2 settembre 1988.

Campo-scuola animatori: Monte Prât di Forgaria, 25 - 31 luglio 1988. I campi-scuola saranno animati dall'équipe diocesana del Settore Giovani di A.C.

Le quote di partecipazione sono di L. 140.000 per i campi-scuola Giovanissimi e Giovani e di L. 100.000 per il campo-scuola Animatori.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'A.C. in via Treppo 3, da lunedì a venerdì, ore 9 - 12 (tel. 292716). A richiesta saranno date ulteriori informazioni.

CARITAS DIOCESANA

Seminario di studi sulla «Sollicitudo rei socialis»

La Caritas Diocesana organizza una giornata/seminario di studi sui temi scottanti dell'enciclica di Giovanni Paolo II «Sollicitudo rei socialis».

L'incontro si svolgerà a Tricesimo alla Casa Esercizi il giorno 30 aprile 1988, vigilia della festa della solidarietà che la Chiesa celebra in concomitanza con la festa religiosa di S. Giuseppe. Verranno approfonditi i temi piú rilevanti dell'enciclica: tra i relatori, mons. Alfredo Battisti per gli aspetti morali della questione sociale, l'on. dott. Danilo Bertoli per gli aspetti di politica della cooperazione, il dott. Sandro Calvani a dire l'impegno delle chiese per la solidarietà con i popoli della fame.

Corso residenziale estivo per animatori della carità

Per la prima volta quest'anno la Caritas Diocesana organizza un corso residenziale estivo a Zovello dal pomeriggio di domenica 24 a venerdì 29 luglio.

Il tema generale proposto «La profezia della carità nella chiesa locale», muovendo da una riflessione teologico-pastorale sulla carità, attraverso la verifica dell'esperienza Caritas, delle Costituzioni sinodali e della situazione socio- assistenziale, vorrebbe aiutare a giungere al miglior impegno di testimonianza della carità nella nostra Diocesi. Piú precise informazioni saranno date quanto prima o si potranno avere rivolgendosi alla Caritas Diocesana -Udine, piazza Patriarcato 1 - tel. 501880.

Lourdes 20-26 giugno 1988 treno «violetto» dell'Unitalsi

L'Unitalsi — sottosezione di Udine — organizza il Pellegrinaggio Diocesano, presieduto dal Vescovo Ausiliare Mons. Brollo, per ammalati e pellegrini sani dal 20 al 26 giugno 1988 con il treno «Violetto». Le informazioni e le iscrizioni possono essere effettuate alla segreteria Unitalsi - via Treppo 1/b Udine -tel. 0432/503918 nell'orario 9-12.30 - sabato escluso - e a Tolmezzo per la Carnia e Canal del Ferro - Val Canale ogni sabato e lunedì di ogni settimana nella Canonica di Tolmezzo dalle ore 9 alle ore 12 - telefono 0433/2054. A tale scopo è stata inviata una comunicazione ai reverendi Parroci di tutta la Diocesi.

XXX pellegrinaggio a Lourdes 15-21 maggio 1988

L'Associazione «La Nostra Famiglia», con l'organizzazione tecnica del Cipp Brevitours, organizza il XXX pellegrinaggio a Lourdes, dal 15 al 21 maggio.

È una preziosa occasione per compiere insieme un itinerario di fede, di preghiera e di amicizia cristiana.

Il pellegrinaggio è organizzato per i bambini ospiti dei centri, i loro genitori, i loro amici e anche per bambini non ospiti de «La Nostra Famiglia» e per quanti desiderano condividere questa esperienza.

Chi è interessato a questa iniziativa dovrà mettersi in contatto, entro il corrente mese di marzo, con la Segreteria dell'Associazione «La Nostra Famiglia», a Pasian di Prato, via Cialdini 29, telefono 690242.

FAMILIARI DEL CLERO

Convegno Nazionale a Loreto dal 17 al 20 maggio 1988

Esiste in Diocesi l'Associazione Familiari del Clero, la quale si propone di sostenere e formare spiritualmente tutte quelle persone che in vari modi, a tempo pieno o parziale, prestano i loro servizio domestico al sacerdote. È un servizio tanto necessario ed urgente. Per far conoscere e rivalutare anche nella opinione corrente questa missione delicata ma importante e preziosa nella Chiesa, l'Associazione Nazionale Familiari del Clero ha organizzato un Convegno Nazionale a Loreto dal 17 al 20 maggio 1988. L'invito a partecipare è esteso a tutte le persone che già operano in questo campo o a quanti potrebbero essere interessati a questo impegno nella Chiesa come una chiamata del Signore. I Parroci sono pregati di segnalare qualche nominativo della loro parrocchia a cui l'Associazione potrebbe rivolgere l'invito di partecipazione al suddetto Congresso.

L'Associazione Familiari del Clero comunica inoltre che in Diocesi, per dono venuto dalla Provvidenza mediante la sorella di un Sacerdote defunto, ci sarà una Casa di Accoglienza in Tricesimo disponibile per quelle persone che hanno speso la loro vita a servizio dei sacerdoti, le quali rimangono sole o che comunque hanno bisogno diessere accolte in luogo confortevole e fraterno, godendo della possibilità di vivere momenti in comune.

di Giorgio De Tina

Intervista alla città di Codroipo

Il Ponte: Oh! Cara Codroipo, o se preferisce: cara Quadruvium! Finalmente abbiamo il piacere d'intervistarla...

Codroipo: Stai bene attento, intanto lasciamo perdere la boiata di Quadruvium e delle 4 strade che s'incrociano in centro. Dimmi tu, infatti, in quale altro paese di questo mondo non c'è un incrocio di strade in piazza. Per il resto era tempo che qualcuno si decidesse a questa intervista, particolarmente in questi tempi di proliferazione selvaggia di giornalisti o presunti tali che scrivono di un po' di tutto.

P: A proposito, ha notato il progressivo aumento di testate che si occupano di lei e del suo territorio?

C: Davvero! Mi ricordo che una volta c'era solo un mensile, il Ponte mi pare, poi si è aggiunto il Paese ora è arrivato il Quadrivio. Certo, anch'io come tutte le signore sono vanitosa e non può che farmi piacere tanto interesse intorno, però forse era preferibile che tanti sforzi e tante menti fossero impiegati in una unica testata che usufruisce del contributo di tutti, magari poteva chiamarsi, che so: Il Quadrivio del Paese presso il Ponte. Sì, sì, non scuotere la testa, so bene che questa è un'idea assolutamente irrealizzabile, mica sono nata ieri.

P: Mi scusi, tra i periodici di prima si è scordata del Kaos. Sa non vorrei che si offendessero.

C: Perbacco! Allora il titolo della rivista potrebbe essere: Che Kaos nel Paese con Quadrivio presso il Ponte.

P: Lei ha voglia di scherzare, comunque prima ha detto di non essere nata ieri, allora ci dica quanti anni ha?

C: Adesso sei tu che hai voglia di scherzare. Ma dico, ti sembra questa una domanda da farsi a una signora, e poi non sono gli anni che contano, ma è lo spirito e quello non mi manca di certo. Guarda, in tutti questi anni, nonostante quelli che mi hanno amministrata, come sono cresciuta, allargata. Solo qualche lustro fa, unicamente per farti un esempio, dalle parti di viale Duodo cominciavano i campi...

P: D'accordo, d'accordo, questo è innegabile, però vorrà ammettere che questo boom economico e demografico assieme agli innegabili benefici ha portato con sé un'altrettanto innegabile disgregazione sociale...

C: Beh, sì, non posso negarlo, in effetti li sento anch'io i miei vecchi abitanti lamentarsi: «A Codroipo no si cognòs pui nisùn, une volte si cognosevisi duč», ma cosa ci posso fare, oramai del paese mi rimane così poco. A proposito questa è un'altra accusa che mi sento rivolgere e cioè di aver perso le peculiarità tipiche del paese senza, per contro, aver acquisito i vantaggi della città. E questo, penso, sia purtroppo vero. Ma d'altra parte sconto il fatto di essere nata e cresciuta a metà strada tra Udine e Pordenone, ed è probabile che queste realtà così grosse e complesse mi abbiano impedito una crescita omogenea. Ti faccio un solo esempio: nel campo spettacolo/culturale appare evidente che non posseggo nessuno spazio adeguato per alcun tipo di manifestazione, tanto per dire non c'è nemmeno il cinema. A questo tipo di situazione è delegata la piazza e il suo circondario.

P: Beh, coraggio, il Teatro Verdi oramai è pronto, l'Aula Magna è in fase di ristrutturazione...

C: Già, il Teatro Verdi, ecco questa si che è una possibilità per poter decollare verso quell'immagine di città cui da sempre tengo molto. Spero veramente che non venga sprecata in sterili polemiche. Finalmente il teatro, la musica, il cinema avranno un loro spazio preciso ed identificabile, ma quello che mi rimane è un dubbio, un dubbio proprio sui Codroipesi...

P: Che dubbio?

C: Ma, se non vado errata, ogniqualvolta è stata tentata una qualche iniziativa del tipo spettacolare/culturale sono stati proprio i Codroipesi a brillare per l'assenza...

P: Insomma, cara Codroipo, mi sembra che stia vivendo una piccola crisi d'identità!

C: Esatto, caro mio, non mi so decidere tra il paesone un po' amorfo e la cittadina con qualche pretesa. Da una parte mi ingrandisco, offro anche un certo tipo di servizi, dall'altra, se non sto attenta, mi portano via anche quello straccio di ospedaletto che mi rimane.

La vuoi sapere un'altra delle mie incongruenze? Ti parlo della mia festa che si celebra per San Simone, il 28 ottobre di ogni anno. Una volta si trattava di un grosso mercato, ora non più, o meglio, non solo. Ora è una fiera, ma bada bene, non si tratta di una sagra travestita, ma nemmeno di una fiera da città che solitamente hanno un diverso spessore. Allora cos'è? È un esempio palpabile della crisi d'identità di cui vado parlando. Alle volte mi viene il dubbio che tutto sia dovuto alla mia Santa Patrona: la Madonna della Neve che si festeggia il 5 agosto. Se non è una contraddizione questa...

P: A proposito di festeggiamenti e tradizioni popolari, mi sembra che anche su questo punto siamo un po' carenti...

C: Questo non è un problema, se le tradizioni non esistono si fa presto ad inventarle. Come puoi constatare negli ultimi anni mi sono brillantemente inventata quella specie di Carnevale e quella mess'inscena che fa da contorno al fogoròn della Befana: Re Codrop, l'orcolàt...

P: Parliamo di cose più allegre. Mi pare che alcuni tuoi rappresentanti si stiano distinguendo alla trasmissione televisiva Piccoli e grandi fans.

C: Per cortesia non mi parlare di quella trasmissione. Per una volta che vado in Tv, che non sia per motivi nefandi, ecco spuntare da tutte le parti politici e non, animati dallo spirito di polemica sempre e ad ogni costo, per le spese sostenute e per l'inutilità del tutto. Si è persino detto che qualcuno si serve della televisione per pubblicità personale. Veramente non lo so se era il caso di fare tanto can can. Si poteva evitare il tutto non aderendo all'iniziativa, ma ora che siamo in ballo dobbiamo ballare. Comunque, a proposito dei tanto vituperati sprechi, mi fa una certa tenerezza vedere partire i miei rappresentanti (spesati dalla Rai) il venerdì pomeriggio e dopo 9-10 ore di pullman arrivare a Roma e incontrare quelli dell'altra squadra che sono lì già da due giorni (a spese del proprio Comune). Spero comunque che nell'incontro del 10 aprile i miei rappresentanti perdano così finirà anche questa triste diatriba e potrò finalmente anche vedere risanato il disavanzo di bilancio del Comune.

P: Va bene, va bene, non si scaldi troppo, piuttosto, mi hanno riferito che presto qualcuno d'importante verrà a trovarla.

C: E chi mai? Chi vuoi che venga fin qua, al massimo può venire Dossena a qualche cena dell'Udinese Club...

P: Ma no, qualcuno di molto importante, molto in alto, e poi è già stato tempo fa...

C: Cielo!

P: Ecco sì, è uno che sta più vicino al cielo degli altri.

C: No, volevo dire: Cielo è vero! Ritorna il Primate di Polonia, il Cardinale Glemp. Che brava persona, che Sant'Uomo! Pensa, mi hanno assicurato che mi ricorda sempre nelle preghiere. Bisogna proprio che dica di preparare una bella festa, voglio che al suo arrivo la piazza sia ricolma di gente almeno come alla partenza della Codroipo in bicicletta, e poi mi raccomando le Messe, la processione con il Cristo Nero...

P: A proposito del Cristo Nero, per tradizione non dovrebbe essere portato fuori solo ogni 25 anni?

C: Ecco, ecco, i soliti formalismi, che differenza vuoi che ci sia: 25, 24, 23 anni non ha importanza e poi quel sant'uomo altro che processione, meriterebbe un monumento.

P: A proposito di monumenti...

C: Cosa vuoi che ti dica, io sono una cittadina che da quel punto di vista è poco dotata. Ho la classica «Lapide ai Caduti», quella specie di fungone che — il monumento all'emigrante e quel cippo dedicato a Jacum dai Zeis, che fra l'altro non era nemmeno di Codroipo.

P: Mi permetta un suggerimento. Lei dovrebbe fare come a Pacentro, quel paesino del meridione che ha dato i natali alla cantante pop Madonna, dove adesso stanno per erigerle un grande e bel monumento...

C: Già, ma io a chi lo faccio il monumento: a Vanni Folk!?

Fine

Identità friulana

Da Roma per Fiumicino

C'è un profondo, acritico subcosciente, che ti fa filtrare il mondo che ti circonda, ovunque tu sia, con la tua cultura di origine.

È il pomeriggio di venerdí santo e la vettura zeppa di italiani e di stranieri ti sta portando da Roma-Termini all'aeroporto Leonardo da Vinci. Il bus esce da Via Cavour per i Fori Imperiali e lambisce il Colosseo. C'è lí un'insolita atmosfera di attesa di festa, che mi ricorda il paese natio di ieri, la pulizia di casa, il riassetto del cortile, la cura dei fiori alle finestre e davanti alla casa, la pulizia del marciapiede sulla pubblica via.

Lí al Colosseo, vigili meno disincantati del solito si danno da fare per liberare le adiacenze delle auto in sosta, gli addetti alla nettezza urbana ringraziano il Padre Eterno per l'acquazzone che ha ripulito le strade. Ci sono anche dei furgoni di poliziotti e di carabinieri, discretamente all'ombra, che però fanno un attimo sobbalzare i numerosi turisti. Ci sono anche i mezzi della Rai-Tv in allestimento.

No, non si tratta di prevenire una manifestazione violenta. È la Città Eterna, consumistica, burocratica, dell'intrallazzo politico, che per qualche ora si eclissa per dare priorità al Cristo che subisce il processo, che viene condannato a morte e giustiziato alla pena della croce: alla sera infatti in mondo-visione, il Papa presiederà il pio esercizio della *Via Crucis* al Colosseo.

Da noi le campane zittiscono e penso ci siano ancora ragazzini che le sostituiscano con i rudimentali e chiassosi marchingegni dei *Batàcui* e dei *grasulòns*.

All'aeroporto con padre Turoldo

A Fiumicino nell'attesa di prendere l'aereo per casa, mi diverto ad osservare disinibite ragazze americane, stremate ma vocianti, in attesa del loro volo. Si sente parlare in sardo e lo sguardo va su alcune coppie, dove scorgo l'ex nazionale Conti, insieme a Gerolin, il biondo ex udinese, al quale i calzoni lunghi non riescono a raddrizzare le gambe curve.

Sento vociare sommessamente gente, che vuol sembrare Vip e che fa a gara con l'interlocutore per far capire che il mondo è tutto ai suoi piedi.

Sento finalmente una pacata e forte voce di un friulano: sembra un tenico, tutt'altro che sofisticato o cresciuto nelle incubatrici del palazzo e dice ad un suo collega: *«Ten cà, ch'i vòi a cjòli un pipinùt al frut»*. *«Mmàzza che bello!»*, osservo a me stesso, pronto a darmi dello sciagurato per non aver pensto nella lingua materna... Certo, la lontananza fa brutti scherzi. Ma non è solo questione di lingua, di espressione scritta o parlata.

Aveva ben ragione padre Turoldo proprio qui a Fiumicino, quando gli presentai un menager friulano, suo compaesano da anni ormai lontano dal Friuli.

L'imprenditore parlava in friulano con la mentalità e il cipiglio dell'uomo di affari, con la cultura dell'efficienza, con termini tecnici, che stonavano col profumo del friulano. Di rincalzo padre David: «Ma tu non sei friulano — interrompeva risoluto in italiano —, tu sei solo nato in Friuli, tu sei un friulano di Detroit...».

Certo, padre David — riflettevo — non intende affatto arrestare il progresso, ritornare alla deprecata miseria; allude a qualcosa di molto piú vitale e intimo. Sí, è vero, perché quando si vuole delimitare i nostri tratti caratteristici, la nostra cultura, si vorrebbe sposare l'emancipazione, il benessere, il riconoscimento delle proprie qualità con la linfa di ieri, che suona come sobrietà, senso delle proporzioni, frugalità, essenzialità, poche ma buone parole, laboriosità, discrezione.

Ma — mugugno fra me e me, mentre l'aereo si immerge nel buio del cielo —, ma è difficile oggi conciliare un patrimonio simile, quando tutto è fagocitato dall'arrivismo, dall'imbroglio, dalla legge della giungla, dalla mancanza di responsablità. Anzi, fare l'onesto, il galantuomo, pagare le tasse, è considerato oggi da babbei, perché non si privilegia la meritocrazia dell'onestà, ma si ingrassa la meritocrazia del ciarlatano, del faccendiere, del funambolo, di chi ti dice che la vita è facile, di chi ti illude di aver risolto i tuoi problemi con i denti piú bianchi, con il detersivo che accarezza i colori della tua maglietta e che gli indumenti intimi reclamizzati, servono divinamente alla tua promozione esistenziale, per constatare poi su te stesso, che sono molto piú banali e sudici, quando li metti in lavatrice...

Ma allora chi siamo, che cosa vogliamo fare? ieri ci era solo consentito dire: *vorrei, ma non posso;* oggi, presuntuosamente dichiariamo: *potrei, ma non voglio.*

Zurbriggen o Tomba?

Sí, in questo senso, noi non abbiamo saputo unire valori tradizionali autentici con il progresso, con il benessere.

Mi vengono in mente Zurbriggen e Tomba, i due assi dello sci e vorrei che noi friulani imitassimo un po' piú il primo, il campione svizzero, che il secondo, il campione italiano. La sconfitta di Tomba da parte di Zurbriggen — pensavo — va olre il suo significato sportivo, è anche la sconfitta di un'immagine. La sconfitta dell'italiano è quella di un atleta, di genere nuovo, che si può a buon diritto definire «leggero»: estroverso, esibizionista, un po' strafottente.

Tomba è un campione deciso a non lasciarsi imporre dallo sport nessuna rinuncia, nessun ascetismo o musoneria. Non corrisponde all'immagine tradizionale dell'atleta, ma neppure a quella piú recente e moderna: le sue vittorie cioè non sembrano frutto di sacrifici e di dura disciplina (vedi il volto tirato di Coppi sulle salite), né il risultato dell'applicazione di nuova tecnologia, di diete sofisticate (vedi i records di Moser). È un po' l'immagine che noi italiani offriamo al mondo, perché quando riusciamo a far qualcosa di buono, questo qualcosa sembra piú frutto del caso, che di autentica preparazione. E se abbiamo i numeri per vincere, alla fine però vince Zurbriggen, lo svizzero: regolare, serio, silenzioso, forse non primo attore, ma certamente piú affidabile.

Non è proprio il caso di tirare le somme, ma sarei felice che l'anima friulana non vendesse la propria pelle al miraggio pirotecnico o miracolistico, che non le è congeniale. Ma, per carità, qui non si vuol optare per modelli stranieri, né far finta di stracapire, quando si diceva: *«Vogliamo tutto com'era sotto l'Austria, fuorché l'Austria».*

Carlo Rinaldi

Anniversario della Liberazione

Sono trascorsi 43 anni da quella data che segnò la fine in Europa di una guerra aspra e terribile e l'inizio di una conquistata libertà da parte di tanti popoli oppressi dal sopruso fanatico dei regimi di allora. È doveroso ed utile ricordare alle nuove generazioni quanti hanno dovuto sacrificare la loro esistenza, perché noi potessimo ora godere di tale libertà. Auspichiamo che il ricordo dei caduti sia sempre vivo in tutti e maggiormente in coloro sui quali incombe la respondabilità del governo dei popoli.

Vi proponiamo quindi l'ultima lettera dal fronte di uno dei tanti dispersi, rimasti là sul Don in terra di Russia nonché la testimonianza di uno che ha partecipato direttamente alla resistenza friulana.

La Resistenza ed il popolo friulano

Il Friuli, fino all'8 settembre 1943, nonostante i bombardamenti era stato relativamente tranquillo. Notevole il contributo di sangue pagato dai militari friulani dall'inizio del conflitto e tantissime le lacrime versate per i molti lutti. Il 20 giugno del 1942 Vittorio Emanuele aveva appuntato la medaglia d'oro alla bandiera di combattimento della divisione alpina «Julia» che in terra di Grecia aveva combattuto con valore e sacrificio, ma altri caduti s'erano aggiunti con il disastro del bastimento «Galilea» e la ritirata di Russia che aveva visto scomparire migliaia di friulani alpini. Nella Piccola Patria l'antifascismo inteso nella sua storicità era un fenomeno presente con delle caratteristiche particolari.

Di fatto sia le opposizioni costruttive, specialmente ideologiche, che avvenivano in non poche canoniche del Friuli con l'influenza che i Parroci avevano particolarmente in campagna, sia l'organizzazione clandestina comunista erano i prodromi indistinti ma ricchi di speranza per un cambiamento politico. L'8 settembre diede un colpo di barra all'intera struttura militare e civile del Friuli e la relativa tranquillità della terra friulana si trovò di colpo a pagare un sovraprezzo rispetto alle altre regioni italiane. In Friuli erano acquartierati moltissimi belligeranti. Questa massa di soldati si trovò di colpo «sbandata» cosí come la popolazione, incerta e incapace di afferrare la portata di cosí grandi eventi: alcuni soldati si allontanarono cercando di raggiungere le loro case, altri vennero fatti prigionieri dai tedeschi, altri s'inserirono nella popolazione. Iniziò in tal modo la cosiddetta «Resistenza» e man mano che la lotta divenne piú aspra e dura questa si estese ogni giorno di piú dalle città alle campagne e alle montagne. Cosí l'8 settembre il Friuli diventò un territorio di grande importanza strategica, rappresentando la porta d'ingresso (ma anche quella di un'eventuale uscita) per l'esercito tedesco.

Infatti, appena occupato militarmente il Friuli, l'ordine del Reich era di creare un nuovo territorio chiamato «litorale adriatico», (Adriatischeskustenland) che veniva posto sotto la sovranità del Reich come prologo alla grande azione di assetto definitivo per ammetterlo in caso di vittoria, definitivamente alla grande Germania. Incominciò cosí un'incredibile odissea per il popolo friulano.

Per la seconda volta dall'inizio del secolo l'esercito tedesco scese valli friulane e agli abitanti non rimase che incominciare a difendere l'appartenenza del Friuli allo Stato italiano. Ma la tragedia dell'8 settembre purtroppo trovò buona esca per accendere contrapposte ideologie sul come difendere questa italianità e, anche se tutti sapevano ch'era in gioco la sorte del Friuli, non mancarono delle spaccature tra gli stessi friulani.

Da una parte si trattava di combattere il nemico tedesco potente, deciso, e spietato appoggiato dai fascisti italiani e anche dalle truppe cosacche di tendenza fascista e dall'altra si imponevano scelte di fondo che sarebbero emerse alla fine del conflitto: Monarchia o Repubblica - Socialismo o Democrazia? La relativa incomprensione che inizialmente emerse tra le forze della resistenza si concluse quando gli schieramenti presero assetto e ossatura: da una parte la lotta partigiana che vide Osovani e Garibaldini coordinati nel CLN e dall'altra i Nazifascisti. Le forze della resistenza friulana capirono che combattere il nazifascismo voleva dire tenere alto il tricolore.

È in questo clima che nacque e si consolidò il libero Governo carnico con un effettivo potere sul popolo. Rappresentò dopo una lunga lotta il coronamento «legale» della resistenza durissima condotta dai partigiani friulani. Durò tre mesi e rimase un modello di equilibrio e di coscienza politica con un suo atto di costituzione, antesignano (non v'è dubbio) della futura Costituzione della Repubblica italiana. Il costo della resistenza in Friuli fu alto ma al termine della guerra il 29 aprile 1943 (quattro giorni in piú della liberazione italiana) si poté fare un primo bilancio e vale la pena di dire che le pagine della resistenza friulana furono grandi; cosí è bene sottolineare che nelle formazioni partigiane militarono tanti e tanti altri italiani che avevano abbracciato la causa del Friuli proprio in una visione d'Italianità. Nel momento contingente moltissimi si unirono alle forze della Resistenza friulana e portarono il loro entusiasmo d'amore agendo nelle città, nei paesi, nelle campagne, nelle montagne.

E cosí fra tanti e tanti italiani che combatterono e diedero la loro vita cadde fucilato dai tedeschi il 9 aprile 1943 Salvatore Genovesi (Romolo) di Randazzo, cittadina siciliana ricca d'arte, di cultura medioevale e rinascimentale. Questi offrì la sua vita per il Friuli pochi giorni prima della fine della guerra. Questa tragica fucilazione fa pensare all'amore per la libertà comune tra il Nord e il Sud: alla Sicilia «bedda» che combatte e muore «Pal nestri Friûl».

Enrico Accardi *(rid.)*

Fronte russo

lì, 1 gennaio 1943 - Fronte russo

Miei cari genitori,

oggi che è il primo giorno dell'anno vi mando questa lettera, per farvi sapere che anche per ora mi trovo in buona salute, cosí spero che sia di voi tutti.

Vi faccio sapere che il S. Natale l'ho passato non tanto bene. In quella notte di Natale la mia divisione cioè tutta la Julia ha dovuto spostarsi verso un altro fronte dove i russi avevano sfondato e sono entrati. Faceva abbastanza freddo ed eravamo sotto le granate dell'artiglieria russa. Cosí adesso siamo qua in attesa di entrare in attacco e ricacciarli indietro, in mezzo alle nostre artiglierie che ci instupidiscono coi colpi che sparano e con gli apparecchi russi che ci mitragliano.

Cara mamma e papà, non arrabbiatevi se io non posso scrivervi, so che voi pensate sempre, ma non è colpa mia perché sono

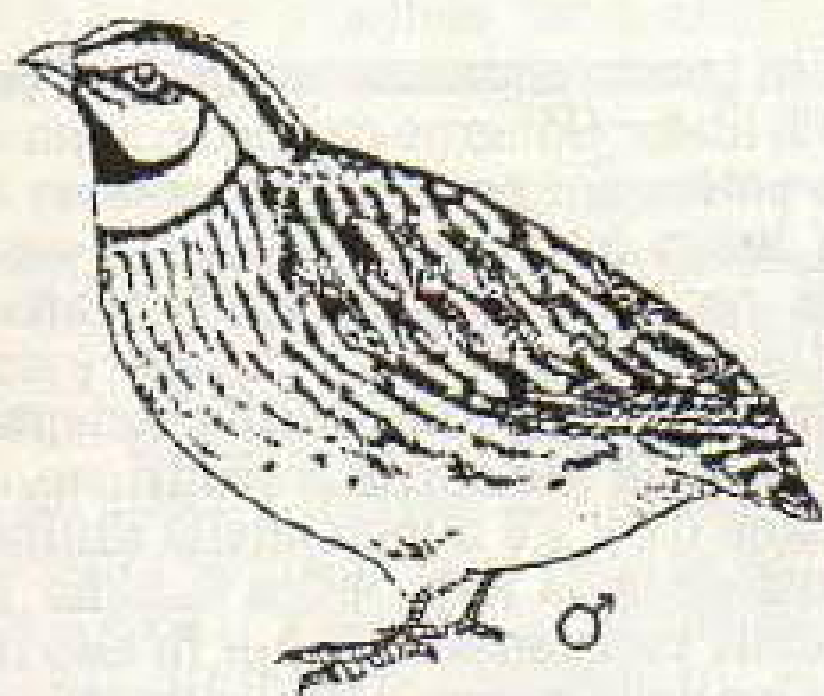
in guerra e qua non si può scrivere quando si vuole, e anche se si ha tempo le mani imbramite dal freddo non lo consentono e non si può scrivere. Ad ogni modo quando potrò, vi scriverò sempre.

Vi dico solamente di pregare per me il Signore che solo lui è quello che ci salva.

Papà, mamma datevi coraggio, abbiamo fiducia in Dio il quale mi proteggerà in modo che io possa tornare da voi, anche se non intiero, per poterci rivedere ancora una volta.

Vi abbraccio e vi bacio tutti

vostro figlio P.

Tre uccelli tipici dei magredi

Quaglia (17 cm.) - Piccole dimensioni e aspetto mimetico grigio-sabbia con striature longitudinali. Nelmaschio faccia con strie scure accentuate sulla gola.

Quaglia - nome latino: coturnix coturnix; nome friulano: quàe, quaiàt, panpauàc.

Strillozzo - nome latino: emberiza calandra; nome friulano: sirle, sdarnâl, petàc.

Allodola - nome latino: alauda arvensis; nome friulano: ódule.

Sono tre uccelli appartenenti a famiglie divese e apparentemente diversi tra loro. Vediamo le diversità.

La quaglia appartiene all'ordine dei galliformi ed è quindi imparentata con polli e fagiani, ma a differenza di questi è migratrice. Infatti vola, di solito con un unico balzo dall'Italia all'Africa, dimostrando doti di volatrice insospettabili con la sua tozza figura.

Lo strillozzo appartiene alla grande famiglia degli emberizidi e passa il suo tempo a cantare dalla cima degli alberi rinsecchiti da qualche fulmine o dai fili del telefono. Vola con un volo basso e trasandato con le zampe penzoloni.

L'allodola non canta sui rami come afferma Celentano nella celebra canzone «I ragazzi della via Gluk», bensí cosí in alto nel cielo che non si riesce a vederla ad occhio nudo; nonostante ciò il suo canto è udibilissimo e ammaliante.

L'unica cosa che unisce questi tre uccelli cosí diversi è l'ambiente dei magredi nell'epoca della riproduzione: cioè in primavera e in estate.

Dalla fine di aprile è possibile udire il canto del maschio della quaglia (onomatopeico secondo la dizione friulana) che delimita la zona di pascolo per sé e per la propria famiglia: di solito un tratto di prato in cui la femmina costruisce un rozzo nido sul terreno deponendo 8-12 uova da cui usciranno i quagliotti che dopo pochissimo tempo (circa mezz'ora) sono già autosufficienti.

Nella stessa zona, basta che ci sia solo un esile arbusto su cui appoggiarsi per cantare, lo strillozzo informa che le sue femmine (già, molte volte lo strillozzo è poligamo) stanno covando in un bel nido costruito per terra sotto un ciuffo d'erba.

Dalle 3-5 uova usciranno dei pulcini ciechi e ignudi che abbisogneranno delle cure materne per circa un mese per essere autosufficienti. Il maschio canta e, di solito, trascura sia le femmine che i piccoli per l'alimentazione.

In alto nel cielo il maschio dell'allodola si solleva pressoché verticalmente per un centinaio di metri, senza mai smettere di cantare, plana in ampi cerchi e poi si lascia cadere a capofitto, senza cantare, e pare debba sfracellarsi al suolo. Solo a poche decine di centimetri dal terreno apre le ali e si posa delicatamente.

Strillozzo (17,5 cm.) - Simile a un "grosso passero" marroncino tutto striato. Robusto becco giallastro.

Mentre il maschio fa ciò la femmina cova in un nido costruito a terra 3-6 uova da cui usciranno dei piccoli ciechi e implumi che abbisogneranno delle cure di entrambi i genitori per circa 25 giorni.

Questi tre uccelli vivono nello stesso territorio e pur nutrendosi quasi degli stessi alimenti, cioè semi e insetti, non si disturbano e non entrano in competizione per cui è possibile trovare a pochi metri di distanza nel prato nidi di quaglia, di strillozzo e di allodola.

Il grosso problema della sete (non dimentichiamoci che siamo nei magredi dove non c'è acqua costante) viene risolto bevendo al mattino le gocce di rugiada che pendono dai fili d'erba. Interessante è la tecnica di difesa che adottano per distogliere l'attenzione degli importuni che si avvicinano troppo al nido o ai piccoli.

La quaglia si finge ferita e trascinando penosamente ed ostentatamente un'ala attira l'attenzione del distrubatore, uomo o predatore che sia, lontano dal nido o dai piccoli che rimangono immobili e silenziosi sul terreno, pressoché invisibili per l'abito mimetico. Vedendola comportarsi come fosse ferita tutti la seguono considerandola facilmente catturabile. Quando, con questo comportamento, la quaglia ha allontanato la minaccia dal nido o dai piccoli con un beffardo volo se ne va dimostrando all'allibito disturbatore la sua ottima salute.

Diverso è il comportamento dello strillozzo e dell'allodola maschi. Quando questi uccelli vedono un intruso vicino al nido o ai piccoli, volando vicinissimi a questo intruso e cantando a squarciagola attirano la sua attenzione. L'importuno, colpito da questo atteggiamento, si distrae e cosí perde l'attenzione verso il nido o i piccoli.

Una difesa comune per questi tre uccelli è costituita dall'abito marroncino mimetico: quando stanno immobili al suolo è impossibile vederli e si corre il rischio di schiacciarli, specie i piccoli.

Ci sono poche quaglie, pochi strillozzi e poche allodole in primavera perché al posto dei prati ci sono ora piatte distese di stoppie.

Allodola (17 cm.) - La si sente cantare in campagna anche in zone coltivate. Cresta moderata. Piumaggio striato. Timoniere esterne bianche.

I prati stabili della media pianura

I prati stabili secchi iniziavano ad estendersi a Nord della Stradalta, strada che ora, non si sa se per vezzo o per esterofilia, viene chiamata Napoleonica. Questa strada divide, da Codroipo a Palmanova, la zona umida delle risorgive da quella secca dei prati stabili (ora pressoché tutti arati) detti anche magredi. La parola magredo deriva dal latino magro con riferimento proprio all'esiguo strato di terra fertile della cotica.

I magredi sono dunque formati da esili strati di terreno agrario sopra uno strato di ghiaia profondo centinaia di metri: terreni quindi di scarsissima produzione agraria che ben si può comprendere se si notano gli esigui insediamenti umani caratterizzati da paesi molto distanti fra loro. Un rapido sguardo sulla carta geografica e l'occhio viene colpito da tanti paesi pressoché affiancati sulla linea delle risorgive e pochissimi paesi a Nord, nella zona dei magredi. Fin dall'epoca romana e sino alla dominazione veneta buona parte di questi terreni erano destinati ad usi comuni quali: il pascolo del bestiame, la fienagione, la raccolta di erbe e funghi, la raccolta della legna, l'uccellagione (la caccia era vietata al popolo e riservata solo ai nobili), la raccolta delle lumache e del miele selvatico. Erano quindi fonte di una fondamentale integrazione per le popolazioni locali che aumentavano così il loro misero reddito. Con la dominazione veneta la maggior parte di questi terreni comunali furono ceduti ai privati. Resta comunque testimonianza dell'uso comune di questi terreni nei nomi tipo: comugne, comunali, pascolo, etc.

Con l'ultimo massiccio abbandono delle campagne questi terreni sono stati acquistati da grossi latifondisti che li hanno coltivati a frutteto e vigneto ed ultimamente, con i riordini della Regione, sono stati coltivati a mais e a soia. Il rovescio della medaglia di questo ampliamento produttivo consiste nel fatto chhe con questa agricoltura intensiva, che richiede un uso costante e massiccio di diserbanti e pesticidi sul terreno, integrata da qualche discarica più o meno abusiva, c'è il rischio che le sostanze inquinanti entrino in falda data l'estrema permeabilità del terreno e che quindi possano inquinare le acque di risorgiva. Acque da cui, tra l'altro, si rifornisce l'acquedotto di Biauzzo che praticamente serve tutta la bassa friulana. Ci chiediamo a questo punto se esista la possibilità di effettuare dei riordini più rispettosi sia del profitto che dell'ambiente, cioè più intelligenti di quelli effettuati sinora e su questo punto gradiremmo sentire la voce dei lettori attraverso le lettere al direttore.

Prima di questi interventi la vegetazione tipica di queste zone era composta essenzialmente da graminacee con inserite interessanti specie a bellissima fioritura quali i garofani selvatici, le filipendule, le centauree, le distese di narcisi, la barba di becco, le orchidee e molte altre meno note ma altrettanto belle in fioritura. In primavera e in autunno erano molto apprezzate le comparse di ottimi funghi mangerecci quali i «ciarlatàns» (psalliota arvensis) e i «duriòns» (tricholoma georgi).

Molto curiosa è l'apparizione del tricholoma georgi: il fungo si rinviene in cerchi o a zig-zag molto evidenti in mezzo al prato per il colore più scuro dell'erba prossima al fungo.

La credenza popolare attribuiva alla danza delle streghe in cerchio questi fenomeni ed infatti la zona di fioritura di questi funghi si chiama tutt'ora «cerchio delle streghe». In reatà il cambio di colore dell'erba dipende dalle ife (che potrebbero essere visualizzate come le radici del fungo che noi vediamo) che interagiscono con le radici dell erbe stesse.

Una parte fondamentale della fauna tipica dei magredi sono gli uccelli. Di questi uccelli si osservano ora quasi solo i migratori in quanto, con la distruzione dei prati, gli uccelli stanziali tipici non hanno più la possibilità di nidificare, e al posto delle quaglie, delle allodole e degli strillozzi ora si rinvengono solo gabbiani reduci da immondezzai.

Alla scoperta di casa nostra

Dalla Val Zimor alla Forra del Cornappo

Un tempo sede di riposanti vacanze nel verde per gli udinesi benestanti, conosciuta ed apprezzata come la «Perla del Friuli», Tarcento ha risentito in modo non lieve delle conseguenze del terremoto, dando quasi l'impressione di risollevarsi a fatica dalle ferite subite.

Ora che la ricostruzione è quasi ultimata, la cittadina si ripropone, con varie iniziative, come centro di un turismo (probabilmente non stanziale ma pendolare, date le distanze) che punta comunque sulla valorizzazione di tutti quei beni naturali che i primi rilievi delle Prealpi Giulie, che la attorniano, possono offrire al visitatore attento e interessato.

I boschi, caratterizzati dalla presenza di carpino nero, orniello e castagno, ospitano una ricca fauna selvatica: il capriolo qui è di casa così come non è difficile trovare le sicure tracce del cinghiale. Molto interessante anche l'abbondanza di uccelli migratori dovuta alla presenza delle correnti di passo provenienti dalle Alpi.

La nostra proposta di una gita familiare in quelle zone prende le mosse dal centro di Tarcento: da qui, tralasciando l'affollata Statale Pontebbana, si può proseguire per la frazione di Billerio, raggiungere Magnano in Riviera e toccare quindi il centro di Artegna, questo ancora più marcato dai segni di una ricostruzione non ancora ultimata e spesso condotta con criteri discutibli. Se la giornata è feriale, vale la pena fermarsi al Forno Marcuzzi, sulla via principale, per assaggiare i rustici biscotti, le torte o le soffici focacce salate.

Da Artegna il nostro itinerario prende a salire per ripidi tornanti fino a raggiungere Montenars, in stupenda posizione panoramica verso l'anfiteatro morenico dell'alto Friuli, incastonata fra le prime pendici del Monte Cuarnan (tre ore di sentiero per la cima, altamente remunerativa per lo sguardo che può spaziare sino a Trieste, Venezia e, d'infilata, alle Tre Cime di Lavaredo) ed i fitti boschi di castegno del Faeit.

Proseguendo per la strada asfaltata, pochi chilometri dopo la sella naturale della località Roccolo, si prende a un bivio la strada a destra per Borgo Cretto e si scende dolcemente lungo la vallata del torrente Zimor. Un chilometro circa dopo il borgo, poco prima di un punto in cui la strada attraverso il torrente sopra un ponte con curva a destra, si lascia la macchina e si imbocca un sentierino che parte a sinistra immediatamente prima del ponte.

È una variante adatta a chi ha voglia di camminare un po' e permette di raggiungere a piedi la strada che collega Stella e Malemaseria per poi ridiscendere al punto di partenza con un altro sentierino che parte dalla stessa strada asflatata poche decine di metri più a valle, a destra (in fondo alla valle attenzione ad un guado sullo Zimor che richiede un minimo di precauzioni): tutto il giro richiede circa un'ora e mezza di tempo. Ritornati alla macchina si scende a Zomeais, una frazione di Tarcento, per attraversare il Torre e risalire la sua vallata fino a Villanova, dove si possono ammirare le famose grotte, oggi opportunamente attrezzate e illuminate.

Gli amanti dello sci di fondo possono trovare a poca distanza, a Passo Tanamea, un'ottima pista tra gli abeti, lunga circa otto chilometri: qui addirittura ci si può allenare anche d'estate grazie a una pista con fondo in plastica. Da Villanova, infine, si può raggiungere Monteaperta per scendere a Nimis lungo la splendida forra scavata dal torrente Cornappo alle falde del Monte Bernadia: il cielo spesso qui è punteggiato dal lento volo dei rapaci.

Chi volesse poi completare la conoscenza della zona anche dal punto di vista enogastronomico non ha che l'imbarazzo della scelta: per nominarne soltanto alcuni ricordiamo «Là di Gaspar» a Zomeais, raffinato ma non economico, il «Belvedere» a Coia, «Da Santine» a Pradandons e l'ottimo «La Balotarie» a Loneriacco.

Verità distorta e fumo negli occhi

Egregio Direttore,
disse Kipling: «Se riesci a sopportare la verità distorta da furfanti, che ne fanno trappole per sciocchi... tua è la terra e tutto ciò che è in essa».

La lettera dei migratoristi apparsa a pagina 18 del Ponte di marzo è un chiaro esempio di distorsione della verità fatta allo scopo di gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica. L'articolo contiene alcune grosse falsità. Eccole, a una a una:

1) «L'uccellagione è abolita sin dal lontano 1969». Come mai allora esiste un grosso movimento che si batte contro l'uccellagione? Siamo forse tutti vittime di un'allucinazione?

E perché il presidente della Giunta regionale promulga annualmente un decreto che autorizza la cattura di qualcosa come 600.000 uccelli?

2) «Alcuni iscritti alla Lipu sono statisorpresi con uccelli protetti dalla legge...». Siccome c'ero anch'io, il 15 agosto '87 a Gradisca d'Isonzo, posso testimoniare che nessuno dei partecipanti alla manifestazione di protesta di fronte alla mostra ornitologica apparteneva alla Lipu. Piuttosto, uno degli agenti di vigilanza faceva parte di tale associazione.

3) «...uccelli che (i protezionisti) avevano ucciso...» I 15 uccelli morti che avevano sistemato su una rete di uccellanda, tenuta in mano in prossimità dell'ingresso della mostra erano stati uccisidalle automobili e raccolti sul ciglio della strada.

4) «... dopo averli catturati con una rete, tesa in modo abusivo». È una grossolana sciocchezza soltanto pensare che un protezionista possa catturare uccelli.

5) «... (i protezionisti) sono stati condannati a una pesantissima multa per bracconaggio». la «pesantissima» multa di 20 mila lire non è stata pagata da nessuno dei 17 manifestanti autodenunciatosi perché, in coscienza, ritenuta assurda e ingiusta.

6) «... adducevano la misera scusa di averlo fatto per impressionare la gente». Non era una scusa, bensí il nostro preciso e premeditato intento. Tant'è vero che alcune famiglie, resesi conto della crudeltà della cattura, di cui erano ignare, hanno deciso di non visitare la mostra.

7) «... procedimenti penali per avere tagliato alberi, rubato reti, liberato uccelli... minacciato persone, distrutto impianti...». Mentre è vero che parecchi protezionisti liberano gli uccelli, dubito che gli uccellatori siano mai stati minacciati. Mi risulta invece che il 2 ottobre '87 un uccellatore di Ba- liano, da me denunciato, è stato condan- to a venti giorni di reclusione, con la con- zionale, per minaccia a mano armata.

8) «... i migratoristi friulani non uccido- uccelli». So che una vecchia battaglia del- Lipu è proprio quella di vietare l'esposiz- ne delle reti in assenza dell'uccellato- giacché, molti uccelli, finendovi intrap- lati, muoiono di inedia. Spesso infatti m- capitato di trovarvi cadaverini.

9) «Se un migratorista uccidesse un - cello, la Regione non gli consentirebbe - di proseguire l'attività di cattura...». N- credo che i consiglieri regionali si inter- sno eccessvamente del destino degli ucc- li, altrimenti avrebberogià abolito ques- pratica incivile.

Piuttosto a loro interessano solo i voti - gli uccellatori e non sono turbati nemme- dalle condanne per inadempienza delle - rettive Cee, inflitte tregolarmente all'Ita- dall Corte di Giustizia del Lussemburgo.

10) «...impianti di cattura che studi- gli uccelli». Che bisogno c'è di catturare - uccelli per studiarli? Di un uccello terro- zato in gabbia che cosa si studia? Lo stres-

Grazie per l'attenzione. Distinti saluti

Katia Mich-

Educare ed educarsi alla concezione dell'ambiente

Negli ultimi anni siamo stati testimoni di un considerevole aumento di disastri ambientali e di calamità naturali, dai piú clamorosi dovuti ai grandi rischi industriali, quali Seveso e il Reno; a quelli dovuti a rischi nucleari come Chernobyl, ai fenomeni come l'inquinamento dei fiumi, dei mari, delle falde sotterranee ad opera dei fosfati, dei metalli pesanti, dei diserbanti, dei pesticidi, che rendono l'acqua potabile un bene sempre piú raro e prezioso. Abbiamo assistito alla crisi del modello agricolo dipendente dall'industria chimica. Abbiamo capito che la nostra salute ed il nostro benessere psico-fisico rischiano di essere compromessi anche a causa delle mutate condizioni climatiche. Se i fatti gravi di compromissione della qualità dell'ambiente non fossero sotto gli occhi di tutti ogni giorno, l'interesse per l'educazione ambientale potrebbe sembrare una moda. Occorre invece educare ed educarsi alla concezione dell'ambiente e delle sue risorse come beni preziosi e irriproducibili, e questa è legata alla stessa vita dell'uomo. Per la centralità di questo problema il nostro Periodico ha indetto un importante convegno per domenica 15 maggio 1988, ore 9.30, atrio della scuola media G. Bianchi di Codroipo, con ingresso libero. Il tema di discussione generale del convegno sarà: «Boschi, animali, acque e noi: quale futuro?».

Il nostro periodico, in collaborazione con il gruppo di studio "Ambiente" e la sponsorizzazione della Banca Popolare di Codroipo organizza un convegno sul tema:

Boschi, animali, acque e noi: quale futuro?

Relatori:

Giuseppe Lo Cicero - Geografo
Caratteristiche delle acque di risorgiva

Emilio Gottardo - Ispettore forestale
Aspetti della vegetazione nel Medio Friuli

Giordano Malisan - Naturalista
Problemi della fauna

MOSTRE FOTOGRAFICHE

"Le risorgive"
a cura del **Gruppo fotografico codroipese**

"Ambiente e degrado"
a cura di **Giovanbattista Job**

DOMENICA 15 MAGGIO 1988 - ORE 9.30

ATRIO DELLA SCUOLA MEDIA G. BIANCHI - CODROIPO

L'operatore famiglia

Quando alla fine degli anni sessanta, inizio anni settanta, il sistema bancario italiano iniziava la sua corsa all'automazione, l'obiettivo principe era quello di meccanizzare tutta una serie di lavori manuali estremamente ripetitivi e demotivanti.

Il personale quindi diventava strategia di investimento.

L'innovazione bancaria da meccanizzazione di processi di calcolo andava via via imponendosi fino a diventare essenziale procedura di sostegno della normale operatività di sportello.

Da qui l'esigenza di convertire il tempo e le nozioni acquisite in informazioni finalizzate a meglio conoscere il proprio mercato e la propria clientela.

Si è cosí scoperto, negli anni piú recenti, un settore cui le banche stanno attribuendo attualmente notevole interesse: l'operatore famiglia, che fino a poco tempo fa veniva considerato un completamento alle iniziative imprenditoriali — societarie o individuali — ma sempre con prospezioni aziendali e alle stesse erano rivolte le migliori attenzioni e i piú intensi orientamenti promozionali.

D'altra parte le famiglie si pensavano soddisfatte del loro «status» dato che non cercavano nuove e diverse condizioni ambientali per migliorare la loro posizione.

Il risveglio finanziario che le ha scosse dal loro torpore e le nuove voglie dell'azione concorrenziale bancaria le ha portate in primo piano sotto l'aspetto esecutivo, amministrativo e contabile dando loro anche coscienza dell'importanza del ruolo che potevano rivestire.

Di qui il fiorire di iniziative bancarie coinvolgenti l'intera serie dei rapporti, di qui la ricerca da parte del sistema creditizio nazionale di diverse e migliori gamme di servizi con, in primis, il sistema dei pagamenti.

Il primo difficile impatto della tecnologia, ha cozzato contro il muto dell'abitudine, dell'assuefazione, della tradizione e — non ultimo — della psicologia individuale.

Era assurdo infatti ignorare il piacere «fisico» che il denaro esercita su ognuno di noi: sul lavoratore che ricava il sudato salario, sull'agricoltore che realizza i prodotti della sua terra, sull'artigianato che colloca il suo prodotto, sul pensionato che ritira la sua piú o meno consistente pensione, cosí come sul risparmiatore che riscuote i frutti del suo capitale accantonato.

La tecnologia ha altresí variato il nostro vocabolario comune, insegnandoci a parlare di moneta elettronica e dismettendo i concetti di base di moneta cartacea e scritturale.

La stampa, la pubblicità, la promozione ci hanno sempre piú abituati ad attingere al vocabolario straniero per sintonizzare nuovi prodotti con relative esigenze. Confluiscono cosí nel linguaggio comune termini quali: Bancomat, Pos, Credit Card, Home Banking, Self Service, Cash Dispenser, ecc.

Queste parole, a volte astruse, a volte incomprensibili, sono tutte agganciate a servizi sofisticati o semplici che tendono comunque ad avere un minimo comun denominatore: il conto corrente.

Senza quest'ultimo infatti, molte delle azioni su elencate si vanificherebbero a inutili appendici di servizi oggi pressoché insostituibili.

Come negare infatti la comodità di prelevare contanti anche da istituti diversi da quello con cui intratteniamo rapporti e 24 ore su 24, sabati e domeniche inclusi?

Come non individuare vantaggi dallo spendere e pagare con una semplice tessera magnetica che addebita automaticamente il proprio conto bancario e accredita il beneficiario del pagamento?

E che dire dell'opportunità offerta al consumatore di scegliere anche la forma di pagamento, a rate o in soluzione unica?

E, tutto sommato, come non apprezzare il diritto che una carta di credito apporta al suo possessore?

Ovverossia la possbilità di accedere a un credito cui la banca emittente dà accesso per riconosciuta solvibilità e prestigio personale?

Avere oggi una Carta di Credito significa proprio questo.

Essere considerati clienti seri e reputati degni di ogni fiducia e affidamento, senza ricorso a impegni di garanzia reali o di terzi, ma solo contando sul proprio nome e sul proprio lavoro.

È innegabile che è gratificante avere credito personale. Sapere usare oggi un conto corrente bancario significa aver accesso a una miriade di servizi che non hanno prezzo se ognuno prova a «monetizzare» il tempo guadagnato, la precisione offerta, la consulenza derivata, la possibilità di avere sempre e comunque tutto documentabile e soprattutto non avere angosce di errori, dimenticanze, scippi e di essere sempre una persona considerata.

La banca si è evoluta, non è solo cassaforte di valori, è bensí centrale di servizi, paga le bollette della luce, del gas, dell'acqua e del telefono, paga le tasse scolastiche, le imposte, le rate di mutuo, offre assicurazioni sugli infortuni (anche gratuite su talune banche, quali a esempio le Popolari del Friuli Venezia Giulia), consiglia investimenti alternativi per meglio capitalizzare i risparmi, offre consulenza sulle normative regionali e nazionali, rilascia certificazioni; è insomma il compendio delle molteplici esigenze di ognuno, è un insostituibile partner cui fare appello e riferimento.

I problemi dell'edilizia scolastica

FOTO MICHELOTTO

L'assessore provinciale Sinicco si è incontrato con gli amministratori del Comune di Codroipo per chiarire la portata di un documento approvato recentemente dal Consiglio provinciale relativamente ai problemi di edilizia scolastica del Comune capoluogo del comprensorio codroipese.

Gli amministratori locali hanno fatto presente all'assessore come, pur apprezzando l'intento del consiglio provinciale, dovevano esprimere rammarico per non essere stati preventivamente consultati su un argomento di tale portata, con implicanze dal punto di vista urbanistico e socio-economico non irrilevanti.

Da parte dell'assessore è stato chiarito che l'impegno riguarda l'espressione di un intento e che le necessarie consultazioni tecniche e politiche con l'ente locale potranno far emergere le soluzioni meglio rispondenti alle esigenze della comunità di Codroipo.

Il Sindaco Donada e gli assessori Valoppi e Massa, prendendo atto delle precisazioni come manifestazione di disponibilità della Provincia per portare a soluzione i problemi dell'edilizia scolastica superiore del Codroipese, hanno evidenziato le carenze strutturali e logistiche degli attuali istituti medi superiori di Codroipo, le iniziative in atto da parte del Comune per quanto riguarda l'Istituto Professionale di Stato Ceconi e la sede coordinata dello Stringher, e gli impegni a dotare di infrastrutture parascolastiche la zona del Centro studi, in fase di completamento. Rilevato come sia intenzione dell'Amministrazione acquisire l'area dell'ex industria SIE per usi scolastici inerenti al possibile ampliamento e alla migliore sistemazione dell'IPS, e per la nuova caserma dei Carabinieri, gli amministratori hanno chiesto un impegno per il potenziamento degli attuali edifici con una piú precisa caratterizzazione per quanto riguarda gli spazi autonomi di ognuno dei due istituti attualmente ospitati nel complesso (Istituto Tecnico Commerciale «Linussio» e Liceo Scientifico «Marinelli»).

Hanno convenuto con l'assessore che la prima iniziativa utile in tal senso potrebbe essere costituita da una eventuale sopraelevazione a completamento degli edifici esistenti, considerata la presenza nel complesso di tutta una serie di servizi e strutture a disposizione della scuola e anche per una piú razionale gestione degli spazi, la loro custodia e manutenzione, ecc.

Gli amministratori codroipesi hanno sottoposto quindi all'assessore Sinicco la richiesta per: un impegno della Provincia a collocare a Codroipo una sede staccata dell'Istituto Tecnico per il Turismo di Lignano, anche in funzione inter- comprensoriale ed interprovinciale oltre che risposta alla domanda di formazione tecnica e linguistica proveniente dagli studenti e dalle loro famiglie; una sede coordinata dell'Istituto d'Arte di Udine per il quale esistono addirittura problemi di sovraffollamento nel Capoluogo provinciale; nonché un biennio dell'Istituto Tecnico Malignani con possibili sbocchi innovativi rispetto alla domanda di formazione professionale.

Sinicco si è detto consapevole dei problemi che angustiano l'attuale fase di richiesta di strutture scolastiche a Codroipo, ma ha anche fatto rilevare come le proiezioni per i prossimi dodici anni facciano emergere in tutta la Provincia un sensibile calo della popolazione scolastica nelle medie inferiori e superiori con ripercussioni anche sul numero delle aule, per cui si è detto convinto che gli interventi ritenuti necessari sarebbe opportuno concentrarli nell'adeguamento degli edifici esistenti ed in una loro espansione, programmata in funzione dell'arricchimento del ventaglio di opzioni scolastiche secondarie a Codroipo e della possibile introduzione del biennio unico con l'elevazione dell'obbligo scolastico al sedicesimo anno di età.

Successivamente gli amministratori hanno compiuto con l'assessore provinciale un sopralluogo alla zona del centro studi e dell'impianto base.

Rinnovo organi collegiali 1988

Gli eletti al Distretto scolastico

Direttivi statali: non è stata presentata alcuna lista, nessun eletto.

Docenti statali: Luisa Piccini Pez, scuola media Codroipo; Angelo Molinari, scuola elementare Rivignano; Alda Quargnolo, scuola elementare Beano; Luigi De Paulis, scuola media Codroipo; Sisto Vissa, scuola media Bertiolo.

Genitori alunni scuole statali e non statali: Romolo Valoppi, scuola media Sedegliano; Fioravante Pizzale, scuola elementare Codroipo; Ornella Bosa, scuola materna Codroipo; Loris Asquini, scuola elementare Codroipo; Aldo Campanotto, scuola elementare Rivignano; Paolo Di Lenarda, scuola materna Sedegliano; Paolino Spagnolo, scuola materna Codroipo.

Direttivi non statali: Enza Scaini, scuola materna Sedegliano.

Docenti non statali: Maria Assunta Bigelli.

Personale non docente statale: Ettore Grossutti, liceo Marinelli Codroipo; Bruno Passon, scuola media Sedegliano.

Studenti scuole statali: Alessandro Thei, liceo Marinelli; Federico Pez, liceo Marinelli; Alessandro Pandolfo, Itc Linussio; Alberto Vit, Itc Linussio; Paola Gasparini, Itc Linussio; Alexander Agnoluzzi, Itc Linussio; Serena Visentini, liceo Marinelli.

CONSIGLIO DI CIRCOLO

Docenti elementari: Maria Grazia Puppis, scuola elementare piazza Dante; Dario Roger Masotti, scuola elementare Biauzzo; Rosanna Turcati, scuola elementare Beano; Maria Eugenia Turco, scuola elementare Biauzzo; Renzo Calligaris, scuola elementare Rivolto; Donatella Benvenuto, scuola elementare Biauzzo.

Docenti materne: Lucia Zanello, scuola materna Rivolto; Luisa Paviotti, scuola materna Beano.

Non docenti: Angelo Dennis Masotti, direzione didattica; Franco Francesco Franco, direzione didattica.

Genitori: Mattia Savonitto, scuola elementare Beano; Giuliano Mattiussi, scuola materna Beano; Renato Chiarotto, scuola elementare Biauzzo; Adelino Grillo, scuola elementare via Friuli; Lionello Nonis, scuola elementare piazza Dante; Alberta Alampi, scuola elementare via Friuli; Roberto Tubaro, scuola elementare Iutizzo; Sergio Bortolotti, scuola elementare piazza Dante.

Soddisfazione per i risultati delle elezioni scolastiche

L'Associazione dei genitori cattolici di Codroipo, in una recente riunione, ha espresso viva soddisfazione per i risultati ottenuti nelle recenti elezioni scolastiche. Nel corso dell'incontro è stato sottolineato il non eccezionale afflusso al voto. La sola lista A.Ge. ha ottenuto il 77,28 per cento dei voti. Questi i genitori eletti nel distretto del Medio Friuli con le preferenze ottenute: Romolo Valoppi (433), Fioravante Pizzale (411), Ornella Bosa (288), Aldo Campanotto (235), Paolo Di Lenarda (196), Paolino Spagnolo (195). Questi i genitori eletti nel consiglio di circolo di Codroipo: Mattia Savonitto (238), Giuliano Mattiussi (194), Renato Chiarotto (139), Adelino Grillo (121), Lionello Nonis (115), Alberta Alampi (100), Roberto Tubaro (95), Sergio Bortolotti (84).

Questi, inoltre, i genitori eletti nel consiglio d'istituto della scuola media di Codroipo: Pierino Gori (148), Walter Bertossi (120), Giobatta Jacuzzi (104), Carmine Lacalandra (67), Franco Vadori (60), Maria Teresa Cabitza (54), Carlo Masarotto (40), Giuliano Cangelosi (34).

Sono risultati eletti, della componente studenti, in seno al distretto scolastico di Codroipo: Alessandro Thei (179), Federico Pez (139), Alessandro Pandolfo (135), Alberto Vit (104), Paola Gasparini (61), Alexander Agnoluzzi (57), Serena Visentini (56).

Le rose di "Prestigio"

Circa quattrocento rose, tante erano le persone che hanno applaudito la sfilata di primavera negli spazi espositivi del moda selling show Prestigio di Codroipo.

È stata presentata la moda di primavera e della prossima estate, sia per donna sia per uomo.

Hanno esordito gli abiti in cotone stampato per lei, freschi e creativi, portati con spiritose calze colorate.

Hanno quindi fatto seguito proposte più classiche ed eleganti per concludere con alcuni abiti per lei e per lui di raffinata suggestione e preziosità.

Il ritmo sostenuto, la professionalità di chi ha indossato la simpatica coreografia a grandi rose (da cui il tema dell'avvenimento) hanno reso l'incontro frizzante e dinamico.

A parere di molti apparso più breve della reale durata di quarantacinque minuti.

Meglio così, alla prossima sfilata.

Sono state presentate molte delle quaranta firme proposte da Prestigio, con queste partecipazioni e collaborazioni: profumeria ed estetica Amica Codroipo, fiori Bruna Codroipo, gioielli Il Setaccio Codroipo, calzature Lombarda Udine, occhiali Optex Udine, pettinature Ilvio's Udine, foto Vittorio Battellini Casarsa, organizzazione Rosanna Marin Udine, vetrinista Giorgio Cignacco Pordenone, art direction Flavia Gori Udine.

Pensare in piccolo

È il caso che si parli della strana situazione determinatasi a Codroipo nell'ambito degli impianti sportivi, culturali e ricreativi.

Perché strana situazione?

Perché a fronte di un'utenza stimabile in almeno (ma sono di piú) 5.000 unità si propongono impianti di capienza ridotta.

Quali sono questi impianti?

Sono il Teatro Verdi, il Polisportivo Comunale e, perché no, anche la maxipalestra di prossima (ma quando precisamente?) costruzione.

A nessuno può sfuggire infatti che il Teatro Verdi, destinato dai politici (stante l'indisponibilità dell'Aula Magna) a polo culturale, avrà una capienza di 350 spettatori. Perdurando la situazione attuale qualcuno potrebbe affermare, anche a ragione, che sono piú che sufficienti, ma ai piú non sfugge certamente che una cittadina che voglia imporsi culturalmente sul territorio circostante non possa avere un teatro di dimensioni sí ridotte.

A meno che gli addetti ai lavori (mi riferisco a politici e ad «esperti culturali») ritengano e prevedano che Codroipo non debba svilupparsi culturalmente piú di tanto. Infatti, se ci limitiamo a dei dati puramente numerici, constatiamo che a Codroipo è previsto un posto a Teatro ogni 40 abitanti e ciò mi pare una percentuale molto bassa che limita la possibilità di soddisfare la «fame culturale» dei nostri tempi.

Ah, dimenticavo di dirvi (ma voi già sicuramente lo sapete) che un teatro non serve solo per rappresentazioni teatrali, ma anche per altre manifestazioni.

Una strana situazione si è creata pure al Polisportivo Comunale dopo la costruzione, tra l'altro piú volte rinviata in passato, di una piccola tribuna per gli spettatori. Non staremo qui certamente a discutere dello stile architettonico perché ognuno di noi ne coltiva uno personale, ma sicuramente parleremo della ridotta capienza di tale struttura.

Infatti i posti a sedere previsti sono circa 700, ma ad osservatori attenti non sfugge che in caso di avverse condizioni meteorologiche essa potrà essere utilizzata da non piú di 400 persone. Fino a qualche anno fa, quando il pubblico era disaffezionato, tale capienza sarebbe stata piú che sufficiente, ma ora che la 1ª squadra veleggia col vento in poppa nel campionato di prima categoria, risulta inadeguata.

Eppure se gli addetti ai lavori si fossero guardati intorno avrebbero scoperto, non lontano dalla nostra cittadina, alcune tribune ben costruite e con questo mi riferisco a quelle di Bagnaria Arsa, di S. Giovanni di Casarsa e di Rivignano (vedere per credere). Infatti tali tribune sono ben capienti e la loro struttura permette di ospitare nella parte sottostante numerosi servizi (spogliatoi, magazzini, sala riunioni, posto di ristoro, etc.). Anche qui, come per il Teatro Verdi, si può ipotizzare che i nostri amministratori ed esperti sportivi prevedano e ritengano che il futuro della società calcistica cittadina abbia prospettive molto ridotte. Questo anche perché l'attuale tribuna non sembra facilmente riconvertibile in una dalla capienza maggiore.

Infine grande attesa c'è per la costruzione della maxipalestra in un'area dell'attuale Centro Studi. Anche qui proponiamo un discorso di capienza in merito all'utilizzo che si prevede.

L'Amministrazione Comunale ha piú volte affermato che la struttura di cui sopra potrà ospitare circa 1.200 persone. Di primo acchito tale capienza sembra piú che sufficiente se nella maxipalestra si ospiteranno manifestazioni di carattere locale e regionale. Ma se il nostro Comune aspirerà in futuro ad ospitare manifestazioni sportive, culturali e ricreative di respiro nazionale ed internazionale, la maxipalestra potrebbe rivelarsi insufficiente. Dico questo pensando al futuro delle società cittadine di basket, alle possibilità aperte dai gemellaggi con città estere, alle prospettive dei Mondiali '90, alla cooperazione delle regioni di Alpe Adria e a tante altre occasioni che qui non sto ad elencare.

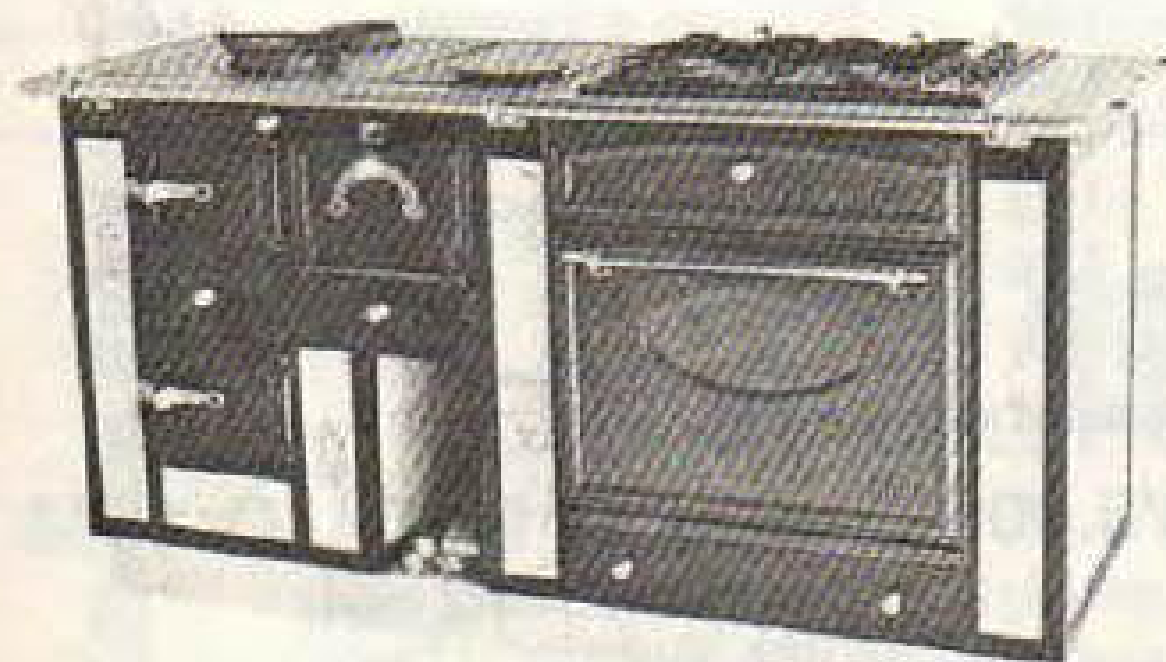
E dopo questa «pars destruens» eccoci alla «pars construens» che volutamente presterà il fianco alle critiche perché dal dibattito possano emergere soluzioni migliori delle attuali. Per quanto riguarda il Teatro Verdi non è semplice proporre una ristrutturazione quando ce n'è già in atto un'altra e per giunta in fase conclusiva. Comunque nella nostra cittadina esistono realtà culturali che coinvolgono fra «praticanti» e pubblico oltre 500 persone e con ciò mi riferisco alla Civica Scuola di Musica, alla Scuola di Danza, al Coro Candotti.

Quindi necessita loro uno spazio adeguato dove potersi esprimere al meglio per beneficio proprio e del pubblico. Anche per quanto riguarda la tribuna del Polisportivo una soluzione alla sua intrinseca inadeguatezza non è facile, poiché molti affermano non essere facilmente riconvertibile.

I bisogni ipotizzabili dalla società di calcio in un futuro prossimo potrebbero richiedere una tribuna dalla capienza di 1.500-2.000 persone, e nella parte sottostante, la creazione di servizi adeguati (magazzini, spogliatoi, servizi igienici, minipalestra, posto di ristoro, sala riunioni, ecc.).

Ma la grande occasione di risolvere in gran parte i problemi sportivi, culturali e ricreativi, si presenterà nella costruzione del (perché no) Palazzetto dello Sport che, a nostro avviso, non potrà avere una capienza minore di 2.000 unità e dovrà prevedere particolari accorgimenti acustici e indispensabili strutture mobili per esser altamente efficiente in qualsiasi situazione.

Queste idee vogliono essere, in ultima analisi, un contributo fattivo alla risoluzione di alcuni problemi presenti nella nostra comunità e vogliono essere altresí una richiesta di riconsiderare alcune linee di politica sportiva e culturale. Questo perché l'Amministrazione attuale ha già dimostrato ampiamente, attraverso la costruzione dell'impianto sportivo di base, di non essere insensibile al benessere della cittadinanza.

Dario Roger Masotti

ZONA OVEST

La rete idrica in autunno

A Codroipo sono ancora presenti zone in cui necessita intervenire con infrastrutture primarie nel settore della viabilità e dell'igiene.

La zona Ovest del capoluogo sta per essere interessata da notevoli lavori in servizi primari essenziali, come fognatura ed acquedotto, già nel corso del 1988.

È stato recentemente approvato infatti, da parte del Consiglio Comunale, il progetto della rete fognaria (15° lotto nel progetto generale di fognatura del Comune) nelle vie: Malignani, Pecile, Valvasone, Degli Olmi, G. da Udine, Quadruvium, Pordenone, Zanon, Dei Tigli, Dei Gelsi e Livenza, redatto dall'ing. Guaran di Codroipo per un importo di L. 500.000.000.

L'Amministrazione ha sollecitamente predisposto il piano di finanziamento ottenendo un mutuo di L. 500.000.000 dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Constatata la disponibilità, è stata immediatamente esperita la gara di appalto che ha visto assegnare i lavori alle imprese Travanut Strade e Pellegrini Luigi & Giovanni associate, le quali hanno presentato un'offerta di aggiudicazione con un ribasso del 7,05%.

Nel corso del recente incontro per la presentazione del bilancio di previsione del capoluogo il Sindaco aveva infatti dato assicurazione, a una delegazione di abitanti delle vie Malignani e viciniori, che l'Amministrazione avrebbe fatto ogni possibile sforzo per accelerare i tempi di alcuni lavori.

È stata pure, da parte dell'Amministrazione, già inoltrata domanda, sempre alla Cassa Depositi e Prestiti, per il finanziamento del progetto di estensione della rete dell'acquedotto nell'intera zona Ovest del capoluogo, l'unica non ancora dotata del servizio idrico.

Il progetto, redatto dal Consorzio Acquedotto del Friuli Centrale per un importo di un miliardo e cinquecento milioni di lire, si ha ragione di ritenere che entro due o tre mesi potrà essere finanziato. Ciò consentirà di poter procedere successivamente alla fase dell'appalto dei lavori ed alla loro esecuzione a partire con ogni probabilità dall'autunno. La realizzazione dell'opera è attesa dalla popolazione e perciò recepita dall'Amministrazione comunale tra le priorità.

La bonifica dell'alveo del Tagliamento

Prosegue l'azione congiunta delle istituzioni pubbliche per la tutela e la bonifica dell'alveo del fiume Tagliamento, richiesta dal Comune di Codroipo e coordinata dalla Prefettura di Udine.

Si è tenuta presso il municipio di Codroipo un'ulteriore riunione che ha fatto seguito a quella di alcuni mesi or sono presso la Prefettura e ad altri incontri tecnici e sopralluoghi.

A questa ultima riunione, presieduta dal Sindaco di Codroipo, hanno partecipato per la Prefettura il dott. Penta ed alcuni ufficiali della Regione Militare Nord Est, del V Corpo d'Armata e del Comando Militare Provinciale di Udine, interessati alla verifica tecnico - operativa sui possibili sviluppi della proposta iniziativa.

Nel corso dell'incontro il Sindaco Donada, che era affiancato dagli assessore ai Lavori Pubblici Turcati e all'ambiente Moretti, nonché dai tecnici comunali geom. Ioan e Lena, ha illustrato le linee generali dell'indagine avviata dal Comune tramite lo studio dell'arch. Zozzolotto di Spilimbergo sullo stato dell'alveo del Tagliamento e sulle zone maggiormente compromesse dal punto di vista ambientale.

Si è constatato come, nell'ambito del territorio del Comune di Codroipo, una zona che necessita di particolare bonifica con la rimozione dei numerosi siti abusivi di rifiuti e inerti sia quella ad ovest/sud-ovest dell'abitato di Biauzzo.

Un primo significativo intervento, a titolo esemplificativo, potrebbe essere individuato nell'ambito di questa zona con un efficace coordinamento tra strutture pubbliche (Prefettura, Comune, Provincia, Regione, U.S.L., Magistrato delle acque) e Forze Armate che potrebbero fornire un concorso nell'operazione, assieme all'intervento di associazioni di volontariato. Dopo l'esame degli elaborati tecnici predisposti dallo studio Zozzolotto e dalle autorità Militari, si è discusso sull'individuazione delle procedure da attivare per rendere possibile l'avvio della complessa operazione di bonifica che dovrà essere sottoposta al parere delle competenti sfere d'autorità civili e militari.

Da parte del dott. Penta è stato assicurato il coordinamento della Prefettura in tutta la procedura, mentre il Comune si è assunto il compito di individuare le problematiche da risolvere con il concorso delle associazioni ambientalistiche e delle autorità preposte alla difesa del suolo dall'inquinamento.

Friulanità in Lussemburgo

Il Sindaco di Codroipo Pierino Donada è stato invitato quale ospite ufficiale all'annuale festa del Fogolâr Furlan di Lussemburgo.

Al primo cittadino di Codroipo l'invito era stato rivolto dal Presidente del Fogolâr Furlan del Granducato, Franco Bertoli, in considerazione del fatto che attualmente sono residenti a Lussemburgo, tra le numerose famiglie friulane, anche una quarantina circa di famiglie di origine codroipese.

La festa, organizzata come di consueto a scadenza annuale, con intraprendente solerzia dal vitalissimo presidente Bertoli, che nel Granducato conduce una ben avviata auto-officina con concessionaria di due note marche di automobili italiane, si è svolta nella moderna sala da pranzo del palazzo della CEE ed ha raccolto oltre trecento friulani convenuti dalla capitale e dai centri minori del Granducato, oltre ad una rappresentanza di alcuni vicini «Fogolârs» della Francia e del Belgio.

Erano presenti all'incontro anche il Console generale d'Italia a Lussemburgo dott. Maurizio Gianoglio, di origini friulane accompagnato dalla gentile consorte di nazionalità tailandese e, per la rappresentanza friulana, Luciano Comisso presidente della sezione donatori di sangue di Camino al Tagliamento.

Il presidente Bertoli, salutando i convenuti ha posto in risalto lo spirito di collaborazione tra i friulani in Lussemburgo e l'amore che li lega alla piccola ed alla grande patria, sottolineando come i veri problemi attuali dell'associazione siano quelli del mantenimento dello spirito e dei valori oltre che della cultura friulana fra i giovani figli degli emigranti di seconda e terza generazione.

Anche il dott. Gianoglio si è detto lieto di poter presenziare ad una festa così ben organizzata da una comunità come quella dei friulani che ha dimostrato ovunque nel mondo di farsi valere e rispettare per la grande tradizione di serietà e laboriosità.

Il Sindaco Donada che ha portato il saluto oltre che a nome del Consiglio Comunale di Codroipo anche a nome dei Comuni della regione, in qualità di presidente della Federazione regionale dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa, ha manifestato la sua più viva soddisfazione nel ritrovarsi in mezzo a tanti conterranei che con il loro lavoro hanno onorato e onorano il Friuli in un'Europa sempre più piccola e sempre più «omogenea» dal punto di vista sociale, culturale, economico.

Da sinistra: il dott. Zilli, il dott. Gianoglio, il sig. Bertoli, il sindaco Donada, il sig. Morello e il sig. Comisso.

Per questo Donada ha invitato il Fogolâr ed i friulani ad un costante richiamo alla cultura da cui provengono, quella del Friuli ed in particolare all'uso della lingua friulana come strumento espressivo della comunicazione famigliare e del più profondo sentire.

Donada ha concluso con l'augurio che la scelta dell'emigrazione siia ormai una libera scelta di liberi cittadiini in un'Europa sempre più integrata e non come una costrizione economica e culturale come purtroppo avveniva per l'emigrazione del passato. Ha fatto quindi omaggio al Fogolâr di alcuni volumi su Codroipo e dei volumi vincitori del premio letterario in lingua friulana «San Simon», bandito dal comune di Codroipo.

Per i donatori di sangue, parlando anche a nome del direttivo dell'Associazione, Luciano Comisso ha avuto espressioni di stima e di considerazione di un dono: come i donatori hanno scelto di porre a disposizione degli altri un bene prezioso come il loro sangue, così gli emigranti hanno saputo far dono ddel loro lavoro alla comunità che li ospita e delle risorse acquisite con il lavoro alla loro patria d'origine.

La festa è proseguita fino a tarda notte, allietata dalle note di un complessino musicale formato da musicisti italiani.

Il Carnevale a Rivolto

Carnevale 1988 festeggiatissimo a Rivolto, da bambini, genitori e insegnanti della Scuola Materna. Con molto entusiasmo hanno partecipato a ben tre sfilate mascherate: a Codroipo il 14 febbraio, a Rivignano il 28 e a Gemona il 13 marzo, presentando «Pinocchio e Lucignolo nel paese dei Balocchi». Faceva bella mostra di sé la carrozza costruita dai bravi papà, trainata da due veri asini e circondata da tutti i personaggi della celebre fiaba di Collodi: Pinocchio. C'era la Fata Turchina, Geppetto con l'amico Mastro Antonio, Mangiafuoco che manovrava i suoi burattini, il saggio Grillo Parlante, il Gatto e la Volpe e poi Lucignolo che, insieme ad altri bambini «creduloni» conduceva Pinocchio nel celebre paese dei divertimenti.

Al di là dell'effetto scenico c'è stata la grande soddisfazione di aver vissuto un'esperienza degna di nota, resa possibile dall'assidua ed efficace collaborazione, ormai consolidata, tra genitori e insegnanti.

Miniriforma sociale approvata dal Consiglio

Il consiglio comunale di Codroipo ha dedicato la maggior parte di una recente seduta alla discussione, sfociata poi nell'approvazione all'unanimità, del regolamento per il servizio di assistenza sociale per gli adulti. Il tema è stato presentato dall'assessore comunale alla sanità dottor Bagnato. Egli ha sostenuto nella presentazione che le mutate condizioni sociali, l'emergenza di nuove povertà, la recessione economica e l'aumento della sensibilità nei confronti della questione sociale rendono non piú rinviabile l'assunzione di nuove forme di erogazione dell'assistenza. Ha sostenuto anche che il documento, punto d'arrivo importante per l'amministrazione, vuole soddisfare la richiesta assistenziale dei cittadini e delle famiglie.

L'assessore comunale all'assistenza ha quindi illustrato i vari articoli al consiglio i vari articoli del regolamento. Il primo presenta la finalità e i diversi tipi di interventi. I successivi 17 articoli trattano le diverse modalità dell'assistenza economica, introducendo il minimo vitale e l'assistenza economica a famiglie che assistono anziani a domicilio. Dall'articolo 19 al 31 si esaminano le finalità e i criteri d'erogazione dell'assistenza domiciliari. E infine dal 32 al 39 sono descritte minuziosamente i compiti e i doveri della commissione consultiva per i bisogni sociali del singolo e delle famiglie. Su questo argomento, una miniriforma sociale, si è aperto un approfondito e costruttivo dibattito con l'apporto dei consiglieri De Paulis (Pci), Di Lenarda (Dc), Zanini (Psi), Di Natale (Msi), Turcati (Psdi), Canciani (Pci), Zamparo (Dc), De Tina (Pri).

Al termine, dopo la replica dell'assessore e le dichiarazioni di voto, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità questo importante documento normativo.

Pellegrinaggi e Gite Turistiche 1988

1 - **PELLEGRINAGGIO A ROMA** - in 2 giorni (in Aereo) 7 - 8 Febbraio 1988 — **L. 370.000**
Comitato della Caccia di TARVISIO

2 - **PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA** - in 8 giorni - dal 24 Febbraio al 2 Marzo 1988 — **L. 1.100.000**
Parrocchia di TORSA

3 - **PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA** - in 8 giorni - dal 9 al 16 Marzo 1988 — **L. 1.100.000**
Parrocchia di CARLINO

4 - **PELLEGRINAGGIO AI SANTUARI DI SICILIA** - in 9 giorni - dal 9 al 17 Aprile 1988 — **L. 800.000**
Gruppo Culturale di FAUGLIS

5 - **PELLEGRINAGGIO A ROMA** - in 4 giorni - dal 22 al 25 Aprile 1988 — **L. 350.000**
Parrocchia di FRAELACCO

6 - **PELLEGRINAGGIO AD ASSISI - Cascia - La Verna** - in 3 gg. - dal 29 Apr. al 1 Mag. 88 — **L. 250.000**
Parrocchia di POZZUOLO DEL FRIULI

7 - **GITA IN SARDEGNA** - in 7 giorni - dal 14 al 20 Maggio 1988 — **L. 650.000**
Classe 1938 di MORTEGLIANO

8 - **PELLEGRINAGGIO A LOURDES** - in 7 giorni - dal 23 al 29 Maggio 1988 — **L. 570.000**
Parrocchia di CAMINO AL TAGLIAMENTO

9 - **GITA PELLEGRINAGGIO IN SPAGNA** - in 12 giorni - dal 15 al 26 Giugno 1988 — **L. 1.000.000**
Parrocchia di S. LORENZO DI SEDEGLIANO

10 - **GITA A LONDRA** - in 4 giorni (in Aereo) dal 30 Giugno al 3 Luglio 1988 — **Quota da definire**
Parrocchia di PANTIANICCO

11 - **GITA A PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA** - in 9 gg. - dal 26 Agosto al 3 Settembre 88 — **L. 800.000**
Parrocchia di MADONNA DI BUIA

12 - **PELLEGRINAGGIO A LOURDES** - in 7 giorni - dal 5 all'11 Settembre 1988 — **L. 580.000**
Parrocchia di COLLOREDO DI MONTE ALBANO

13 - **PELLEGRINAGGIO A MARIAZELL - VIENNA - MONACO** - in 6 gg. dal 13 al 18-9-88 — **L. 490.000**
Parrocchia di TORSA e S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

14 - **PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORIE** - in 4 giorni - dal 28 Settembre all'1 Ottobre 1988 — **L. 330.000**
Parrocchia di BASALDELLA

15 - **PELLEGRINAGGIO A ROMA** - in 4 giorni - dall'8 all'11 Dicembre 1988 — **L. 350.000**
Aperto alla partecipa[illegible] di tutti

ORGANIZZAZIONE TECNICA [illegible]

L'Agenzia BOEM [illegible] desiderio di viaggio in ogni parte del mondo. Per chi avrà fatto almeno [illegible] nostra [illegible] saranno applicate delle condizioni speciali. Altre gite o pellegrinaggi [illegible] specifica richiesta di PARROCCHIE - ENTI ed ASSOCIAZIONI VARIE.

LE QUOTE SOLITAMENTE COMPRENDONO: Viaggio completo in autopullman G.T. - Nave - Aereo dove compreso. Pensione completa in alberghi di 2 Categoria in camere da 2 o 3 letti - Pedaggi autostradali - Percentuali di Servizio - Tasse di Soggiorno - Quota di Assicurazione.

Sarà applicato un supplemento sulle camere singole, che saranno concesse secondo la disponibilità dell'albergatore.

I NOSTRI PROGRAMMI VENGONO STILATI CON LARGO ANTICIPO SUL LORO EFFETTIVO SVOLGIMENTO PERCIÒ, ALL'ULTIMO MOMENTO POTREBBERO SUBIRE DEI CAMBIAMENTI DI CARATTERE TECNICO.

All'atto della iscrizione si verseranno L. 25.000 per la polizza di assicurazione contro infortuni o malattie, (il versamento è compreso nella quota di partecipazione). Tutte le iscrizioni si chiudono almeno 15 giorni prima della partenza di ogni singolo pellegrinaggio o gita.

SI PREGA DI RICHIEDERE I PROGRAMMI DETTAGLIATI.

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO L'AGENZIA BOEM & PARETTI - nei seguenti indirizzi:
BOEM & PARETTI - CODROIPO - Galleria Garibaldi 11 - Tel. 906037
BOEM & PARETTI - UDINE - Via Carducci 26 - Tel. 294601

INFORMAZIONI PRESSO LE PARROCCHIE O ENTI ORGANIZZATORI - O PRESSO:
Sig. LEO URBAN - Via G. Marcotti 14 - CODROIPO - Tel. 0432/904236
Sig. RENZO D'OSUALDO - Vicolo Caprera 11 - BASALDELLA - Tel. 0432/562026

Udine - Via Carducci, 26 - Tel. 0432/294601 **Udine** - Via Cavour, 1 - Tel. 0432/297095-293940 **Codroipo** - Galleria Garibaldi - Tel. 0432/906037-904817

Un invito ai giovani dalla Cri

La delegazione di Codroipo della Croce rossa italiana ha organizzato un corso di educazione sanitaria e di primo soccorso aperto a tutti coloro che desiderano approfondire la loro conoscenza del settore e nel contempo rendersi utili alla comunità.

Molte volte, infatti, bastano degli interventi tempestivi e corretti per salvare una vita. Il corso s'articolerà su 18 lezioni teorico - pratiche durante le quali saranno trattati argomenti diversi: dall'esecuzione di una corretta rianimazione cardiorespiratoria, al trasporto di persone con fratture, al trattamento di ferite.

Le prime lezioni hanno già preso il via in una sala dell'ospedale pneumologico di Codroipo. L'inaugurazione del corso è già avvenuta alla presenza dell'assessore comunale alla sanità dottor Bagnato. Gli iscritti finora sono 24 e molti di essi provengono dai paesi limitrofi.

Il delegato comunale della Cri ingegner Danilo Guaran ha lanciato un appello ai giovani della zona perché s'iscrivano a questo corso. I programmi della Cri infatti sono molti. Basti pensare all'impegno di personale volontario per il funzionamento, almeno per le giornate di sabato e domenica, 24 ore su 24, dell'autoambulanza.

La delegazione ha bisogno di usufruire di persone che accanto a se[...] menti di altruismo e solidarietà, pos[...] no anche fornire garanzie di profess[...] nalità. Al termine del ciclo di lezio[...] partecipanti saranno sottoposti a [...] esame e quindi riceveranno un diplo[...] di primo soccorso. Coloro che deside[...] ranno essere autorizzati alla guida [...] l'autoambulanza, oltre alla patente s[...] cifica, dovranno frequentare un co[...] supplementare per autisti. Posso[...] prender parte al corso i giovani d[...] trambi i sessi che abbiano compiut[...] diciottesimo anno d'età. Per iscrive[...] al corso ci si può rivolgere alla sede [...] la delegazione in via Piave 5, a Cod[...] po, telefono 905391.

Borsisti ospiti del Comune

Il Comune di Codroipo ha ospitato un gruppo di 11 borsisti provenienti da vari paesi della CEE, costituito da giornalisti, docenti, operatori culturali che si occupano dei problemi delle minoranze linguistiche, per un incontro con gli amministratori e la giuria del premio letterario in lingua friulana S. Simone.

Ad accogliere gli ospiti c'erano il Sindaco Donada e l'assessore Massa oltre al funzionario comunale Sandro Bressanutti del dipartimento cultura.

È stata fatta una panoramica delle iniziative attuate dal Comune nel settore della valorizzazione della lingua e cultura friulana e si è sviluppato un ampio dibattito sulla condizione delle singole minoranze europee da cui gli studiosi provengono, per un confronto con la nostra realtà.

Ne è emerso un quadro certamente non entusiasmante per quanto riguarda la situazione friulana rispetto ad esempio ai Galiziani ed ai Frisoni, ma anche agli stessi occitani.

Le iniziative dipendono esclusivamente dal quadro di riferimento legislativo entro cui si colloca la lingua minoritaria.

Da parte della professoressa Ciceri e del prof. Brusin della giuria del premio letterario sono stati posti diversi quesiti in ordine alle istituzioni culturali operanti negli altri paesi europei per la tutela delle lingue meno diffuse.

I borsisti sono stati accompagnati poi in visita alla Villa Manin dove hanno potuto conoscere l'attività del centro regionale di catalogazione delle opere d'arte e della scuola regionale di restauro. Ad essi è stato fatto omaggio di volumi su Codroipo e del premio letterario San Simone.

Il trapianto: ultima spiaggi[...]

Come è ormai consuetudine la sezione donatori organi di Codroipo, con la fattiva collaborazione del preside professor Vonzin e del professor Furci, anche quest'anno ha promosso un incontro con gli studenti delle locali scuole superiori.

Ha ospitato l'incontro d'informazione sanitaria l'aula magna dell'Itc Linussio e liceo Marinelli di Codroipo. A parlare agli studenti su Trapianti di organi; attualità e prospettive è intervenuto il professor Meriggi, primario della divisione cardiochirurgica dell'ospedale di Udine.

L'illustre relatore, com'è noto, da anni svolge un'intensa e capillare azione informativa volta sopratutto a sens[...] lizzare le persone.

È questo un gesto di solidarietà u[...] na, libero ed essenziale che in defni[...] riveste un carattere eminentemente [...] rale, al di fuori di ogni legge codific[...] Rivolto ai giovani studenti il profes[...] Meriggi ha sottolineato che il trapia[...] di organi è l'atto terapeutico conclus[...] di cui la medicina dispone, l'ulti[...] spiaggia cui approdare per salvare [...] vita. Per evitare di arrivarci egli ha e[...] tato gli studenti a una saggia amm[...] strazione della propria vita in modo [...] prevenire l'insorgere di eventuali ma[...] tie.

Notizie in breve

■ **Il codroipese** Giancarlo Tonutti guiderà ancora le Acli friulane nel prossimo triennio. Il consiglio provinciale — espresso dal recente Congresso — nel suo primo incontro lo ha eletto presidente.

■ **L'amministrazione** comunale di Codroipo ha organizzato nel periodo estivo diversi soggiorni per anziani.

Il primo s'effettuerà dall'8 al 15 maggio '88 all'hotel Tre colonne di Marina di Campo all'isola d'Elba con un massimo di 50 partecipanti; il secondo avrà come meta l'hotel Gardel di Piano d'Arta dal 27 maggio al 10 giugno, con un massimo di 70 partecipanti; l'ultimo sarà a Grado (l'isola d'oro) negli hotel Argentina e Atlantic in viale Italia dal 6 al 20 settembre.

■ **Nel duomo** di Codroipo, con una numerosa partecipazione di amici ed estimatori e di sportivi delle bocce, è stato dato l'ultimo saluto ad Antonio Martinuzzi. Il popolare «Toni» se n'è andato a 62 anni in seguito a un male irreversibile che l'aveva colpito soltanto due mesi fa. Persona conosciutissima nella zona aveva legato la sua attività alla gestione di un esercizio pubblico in via Pordenone. Ma il suo nome era unito indissolubilmente con il mondo delle bocce. Era suo, infatti, il bocciodromo coperto annesso al bar ed è stato lui uno dei fondatori della Società bocciofila La Terrazza di Codroipo che, proprio l'anno scorso, aveva festeggiato il ventennale della sua costituzione.

■ **Anche** la Banca popolare di Codroipo ha ricordato la giornata della donna e per l'occasione, alle clienti agli sportelli, sono stati donati rametti di mimose.

■ **I carabinieri** in congedo di Codroipo si sono riuniti in assemblea. Nel corso della seduta il presidente Lucarello ha illustrato la relazione morale, dopodiché i carabinieri hanno partecipato al tradizionale convivio in un ristorante della zona.

■ **Si è riunito** il direttivo delle penne nere codroipesi. Il gruppo di Codroipo con i suoi 430 iscritti è fra i più consistenti e vitali della sezione di Udine. Il capogruppo Giavedoni inizialmente si è occupato del problema del tesseramento.

Sono stati definiti anche i particolari organizzativi dell'adunata nazionale che si svolgerà il 14 e 15 maggio a Torino e sono state distribuite le medaglie e i manifesti di questo annuale appuntamento. È stato ricordato l'impegno del gruppo nel lavoro di sistemazione dei sentieri di montagna e il solenne giuramento delle reclute annunciato per il 22 maggio a Udine.

Il gruppo Ana codroipese, nello spirito di collaborazione con le associazioni locali, parteciperà con la sottosezione del Cai di Codroipo a un'escursione sul Monte Grappa prevista per giugno.

■ **Sabato 12 marzo,** presso la sala del ristorante Da Bosco a Iutizzo, si è svolta l'assemblea dei soci dell'Associazione Codroipo c'è.

Dopo la relazione morale e finanziaria del presidente ragionier Renato Tamagnini, e la presentazione del bilancio al 29 febbraio 1988, è statp rinnovato il consiglio direttivo e il collegio dei revisori dei conti.

Nuovi consiglieri e revisori dei conti sono: Piero De Martin, Fabio Gasparini, Daniele Ghiro, Giorgio Martin, Oscar Melotto, Fiorella Querini, Gianfranco Ranzato, Franco Scaini, Renato Tamagnini, Gianna Venier; revisori: dott. Gino Colla, Lino Facchinutti, Giuseppe Sartorello.

La serata, finiti i lavori assembleari, è proseguita con la cena sociale, ottimamente curata dallo chef Beppino Bosco. Nel corso dell'incontro conviviale, com'è ormai tradizione, con la collaborazione generosa degli associati, con una lotteria si è raccolta la somma di L. 1.200.000 devoluta all'ente Casa di riposo D. Moro.

Una perdita per lo sport

Dinanzi a una folla commossa, sono stati celebrati, a Zompicchia di Codroipo, i funerali di Dario Bressanutti, morto a 36 anni, nella propria abitazione in seguito all'aggravarsi di un male purtroppo irreversibile che l'aveva colpito un paio d'anni fa. Era presente, al rito officiato da don Stel, l'assessore comunale Valoppi con l'intera comunità della frazuione. C'erano inoltre molti parenti giunti da Mereto (paese di origine della moglie Daniela), operatori sportivi, rappresentanti del Comitati di Udine della Figc e della sezione udinese dell'Aia, allenatori e dirigenti di numerose società calcistiche della zona.

Come si ricorderà, Bressanutti era una persona molto conosciuta negli ambienti sportivi perché presidente dell'Us Zompicchia. In precedenza, aveva fatto parte della sezione arbitri di Udine, dirigendo gare a livello di terza e seconda categoria.

Sotto la sua dirigenza la società azzurra ha raggiunto il piú alto risultato della sua breve storia con quel quinto posto conquistato nel campionato di seconda categoria nel 1985-'86.

La sua immatura scomparsa è coincisa con il ventennale di fondazione dell'Us Zompicchia e, a tal proposito, va sottolineato che proprio ora si sta costruendo un fabbricato annesso al campo di gioco come nuova sede del sodalizio.

Diplomato maestro, Bressanutti faceva attualmente il muratore, dopo avere fatto per qualche anno il rappresentante. Ha ricoperto tra l'altro, in passato, importanti incarichi sociali come quelli di presidente della Pro Loco e consigliere della circoscrizione frazionale, quale rappresentante della Dc. Di carattere semplice, allegro e aperto, Dario Bressanutti lascia un grande vuoto, oltre che nel cuore dei familiari, nella società calcistica della frazione codroipese.

La madrina degli alpini

Con Palmira Ottogalli-Zoratto, madrina delle penne nere canadesi, Tonino Scaini e il dottor Giovanni Franza, l'incaricato delle relazioni con le sezioni Ana estere.

Codroipesi attivi a Toronto

900 persone hanno partecipato al banchetto per la posa della prima pietra del Friul Centre a Toronto. Con la fondatrice del Grup età d'oro Palmira Ottogalli-Zoratto si notano Primo De Luca, presidente della Famée furlane di Toronto, il vice Tiberio Mascherin ed il senatore Peter Bosa.

Un finale tutto in salita

Il Codroipo impattando per due a due a Fagagna ha parzialmente interrotto la sua marcia, durante la quale aveva inanellato cinque successi consecutivi. Forse la pausa pasquale non è capitata al momento giusto. Nulla, comunque, è ancora compromesso per acciuffare quella seconda piazza alle spalle del Centro del Mobile che significa ugualmente «promozione».

Ormai il campionato è giunto alla stretta finale e l'undici codroipese è ben deciso a tentare il «sorpasso» nei confronti dei coltellinai del Maniago avanti di un solo punto. L'impresa non è delle piu» facili perché in un fazzoletto si trovano a sgomitare con i locali sia il Maniago che l'irriducibile Tavagnafelet. La pattuglia di Angelo Marano sembra ben concentrata e determinata anche se deve fare i conti con un calendario dei più impegnativi. In un finale tutto in salita i biancorossi dovranno affrontare in rapida successione tutti i complessi di rango della graduatoria.

Dopo la vittoria netta nel punteggio contro la formazione del Torre (3-0) il Codroipo, privo di pedine importanti come Degano e Vinazza, affronterà il trittico finale. Verrà inaugurata la serie degli scontri - spareggio. Nelle tre gare conclusive il Codroipo dovrà misurarsi via via con il Maniago fuori, con la capolista Centro del Mobile in casa e il Tavagnafelet in trasferta. Si può ben affermare che il campionato per i ragazzi di Pavan inizia solo domenica.

Ora che la compagine ha ritrovato i giusti equilibri tattici e una disinvolta cadenza agonistica sperare non guasta. «Il Codroipo — ci comunica il direttore sportivo Gino Sambucco — ha il morale alle stelle. Molti elementi sono al «top» della forma. C'è solo da sperare, in questa fase decisiva, che l'allenatore possa far affidamento sulla rosa al completo. Purtroppo per Moroso il campionato sembra sia terminato in anticipo per malanni fisici. In compenso è rientrato nei ranghi dopo il servizio di leva il promettente Giacomini. Buona anche la prestazione di Luca Martinelli a Fagagna, dove è andato anche in gol. Sta facendo buone cose, in virtù del suo «fisicaccio» il difensore che sa segnare, Miculan. Martinelli senior, poi, promette «scintille». Molti punti — prosegue Sambucco — li abbiamo persi per strada perché il complesso faceva registrare quattro o cinque defezioni ogni volta. Ultimamente il Codroipo si è espresso al massimo anche perché da qualche tempo a questa parte — conclude il direttore sportivo codroipese — ha potuto contare su tutti i propri effettivi».

È un Codroipo, dunque, caricato che sta facendosi largo a suon di risultati per piazzare lo sprint decisivo, in un finale (date le premesse) equilibrato e sofferto.

Chi al termine si piazzerà alle spalle del Centro del Mobile e conquisterà l'ambita piazza d'onore? Ovviamente gli appassionati locali sognano biancorossi sulla seconda poltrona.

Gita in Jugoslavia per la "Quadruvium"

Quest'anno l'A.P.S. «Quadruvium» ha in cantiere parecchie iniziative; oltre che a partecipare al Campionato FEREPES a carattere regionale, sia per gli adulti che per i pierini, organizzerà delle gite a carattere didattico -divulgativo.

Una di queste gite riguarda proprio la Jugoslavia e precisamente il «Parco nazionale di Plitvika», definito da coloro che l'hanno visitato come la 7ª meraviglia del mondo, ed è il paradiso di tutti i pescatori.

Nella valle situata fra alte montagne boscose si susseguono sedici bellissimi laghi e laghetti di un cristallino verdeazzurro. Intorno ai laghi vi sono interessanti grotte in cui sono stati ritrovati resti di dimore preistoriche.

In questi grandi boschi, ove la caccia è proibita, vivono numerose specie di uccelli e di bassa selvaggina; nel Parco si trovano cervi, orsi, lupi, cinghiali, linci, mentre le acque abbondano di magnifiche trote e per esercitare la pesca è necessario munirsi del permesso giornaliero.

Nei laghi di Proce, Ciginovac e Kozjak si pratica l'attrezzatissima pesca alla trota per la gioia ed il diletto di tutti i pescatori.

Il Parco nazionale di Plitvika.

Chi fosse interessato a partecipare alla gita, s'informa che la data stabilita è il 20-21-22 di maggio e la spesa complessiva è di 140.000 lire (tutto compreso: vitto, alloggio, pernottamento, andata e ritorno).

Per ulteriori informazioni rivolgersi al sig. Roberto De Natali, piazza Garibaldi 20, Codroipo, tel. 906272.

Cattura eccezionale a Codroipo

Si è aperta in tutto il Friuli - Venezia Giulia la pesca alla trota e per le migliaia di pescasportivi che hanno letteralmente invaso i vari corsi d'acqua della Regione, è stata una levataccia, dato che l'apertura coincideva con l'ora legale. Per qualcuno questa giornata ha riservato sorprese piacevoli: è il caso dei pescasportivi Paolo Pontoni e Luigi Merlo. I due amici recatisi in un corso d'acqua che naturalmente, per ovvie ragioni rimarrà segreto, sono riusciti a catturare uno splendido esemplare di «Trota Marmorata» del peso eccezionale di kg 6. Il fortunato pescatore è Paolo Pontoni, il quale ha dovuto lottare con il pesce per almeno mezz'ora. La cattura è stata possibile anche grazie all'aiuto del suo amico Luigi Merlo, il quale ha dovuto fare un bagno fuori programma nelle gelide acque per prendere il pesce. Erano parecchi anni che in Friuli non si avevano notizie di catture così clamorose. Al pescasportivo Paolo Pontoni della Quadruvium vanno tutte le nostre più vive congratulazioni, mentre la trota seguirà la via dell'imbalsamazione a ricordo della giornata.

Ritorna il torneo dedicato a Zamuner

Il comitato organizzatore che fa capo all'Associazione calcio Codroipo si è riunito per programmare la seconda edizione del torneo regionale allievi Claudio Zamuner.

Come si ricorderà, la prima ha visto la partecipazione di un agguerrito lotto di squadre del Friuli - Venezia Giulia. La manifestazione ha registrato il trionfo della Triestina, che nella gara di finale ha superato il Donatello per tre reti a zero.

Gli organizzatori sono orientati a dare alla seconda edizione del torneo un carattere internazionale con la partecipazione di una squadra giovanile tedesca. Se l'iniziativa andrà in porto, dovrebbe essere varato un torneo quadrangolare comprendente, oltre al Codroipo e alla compagine straniera, le formazioni allievi della Triestina e dell'Udinese.

In alternativa sarebbe riproposta una manifestazione come quella riuscitissima dello scorso anno, con la partecipazione di otto-nove compagini fra quelle chhe annoverano i migliori vivai del Friuli - Venezia Giulia.

Lezioni sulle regole del calcio

Nel quadro delle numerose iniziative in favore dei giovani, sabato 5 e 12 marzo, nella palestra delle scuole medie di Codroipo, si sono tenute delle lezioni sulle regole del gioco del calcio.

Su invito dell'Ac Codroipo, si sono prestati gentilmente come relatori Valter Bianco, Presidente dell'Aia - sezione di Udine, il consigliere Carlo Buziol.

Alla presenza di numerosi giovani calciatori e di alcuni loro genitori, le lezioni si sono svolte in due fasi: dopo avere preso visione di una video cassetta, in cui venivano messi in risalto i principali punti del regolamento, si è passati a un dibattito stimolante. Gli allievi con domande appropriate, hanno ottenuto ulteriori chiarimenti dai relatori, approfondendo così le loro conoscenze per praticare sempre meglio il loro sport preferito.

Il ministro Santuz alla Festa del vino

Anche il ministro SANTUZ ha voluto porre la firma sul libro delle presenze della festa del Vino di Bertiolo. Infatti nel pomeriggio accmpagnato dal Sindaco, dal Presidente della Pro Loco e da altri amministratori comunali il ministro è giunto a Bertiolo come promesso agli organizzatori (infatti doveva presenziare alla apertura ma impegni di governo gli hanno impedito di mantenere fede alla promessa); ha voluto visitare l'enoteca, alcuni chioschi accertandosi di persona sulla buona organizzazione della tradizionale festa ormai matura per essere considerata importante nel settore tale da richiamare l'attenzione di molti visitatori di parecchie aziende espositrici, di molte bancarelle dislocate lungo le vie di Bertiolo. La manifestazione è riuscita sotto tutti i punti di vista. Applauditissima anche la sfilata di moda della boutique Alberta di Bertiolo che impeccabile nell'organizzazione ha fatto vedere al numeroso pubblico che gremiva la sala della palestra delle medie eleganti capi di primavera, abiti da sposa, abiti da sera e costumi da bagno e da spiaggia in una impareggiabile scioltezza delle modelle che hanno raccolto il favore dei presenti e rappresentato senz'altro un appuntamento ormai tradizionale per le prossime edizioni.

La Pro Loco a mezzo stampa ringrazia quanti in qualsiasi modo hanno collaborato alla buona riuscita di questa manifestazione e si augura che anche in futuro daranno il loro contributo per la soddisfazione generale.

Lascia un esempio

Nella parrocchiale di Bertiolo è stato celebrato il funerale di Luigi Savoia, morto improvvisamente a 48 anni.

Grande e commossa partecipazione di folla che si è stretta attorno ai genitori, alla moglie e ai figli come a dimostrare il sincero cordoglio che la scomparsa del bravo *siôr Gigi*, uno dell'affiatata formazione di sala della trattoria Da Toni di Gradiscutta, ha suscitato in conoscenti e amici. Avevano inviato corone, fra gli altri, i coscritti di Gigi, la classe 1939, i compagni di lavoro che lo hanno soccorso purtroppo inutilmente e gli hanno portato, al completo, il loro ultimo saluto, la famiglia di Aldo Morassutti con la signora Lidia e la sorella. Con Luigi Savoia scompare una popolare figura che del suo lavoro aveva fatto un autentico campionario di professionalità.

■ **Questi** i numeri vincenti della lotteria Pro opere parrocchiali (Casa di Soggiorno in Lateis di Sauris) estratti il 20 marzo: numeri 351, 33, 621, 883, 2832, 2113, 2992, 2945, 832, 2351.

Eletto il consiglio dell'Ado

Antonino Zabai, presidente; Rinaldo Toso, vicepresidente; Annamaria Tilatti, consigliere e segretario; dottor Venanzo Andreani, Giovanni Cressatti, Ferruccio Grossutti, Marilena Savoia, consiglieri.

Emilio Bien, Renato De Sabbata, Nelda Biasatti, Claudio Driutti, revisori dei conti.

Il nuovo consiglio si prefigge di continuare l'opera di sensibilizzazione alla popolazione sulle finalità del dono degli organi nonché la prevenzione che verrà attuata mediante serate sanitarie. Particolare attenzione viene rivolta al mondo della scuola con incontri sul tema «Dono degli organi». Aderenti alla sezione al 1987: 240.

È di moda la moda

Già l'anno scorso era stato un successo e gli organizzatori hanno ancora una volta voluto rischiare. L'hanno riorganizzata. Hanno inserito per il secondo anno consecutivo la «sfilata di moda» all'interno del programma della «Festa del vino» di Bertiolo, e puntualmente, anche per quest'anno questo coraggio, questa voglia di presentare delle nuove soluzioni d'intrattenimento popolare ha avuto il successo di un vastissimo riscontro di pubblico.

La sfilata, puntualmente organizzata nei suoi particolari da Roberto Donati, è stata presentata all'interno della palestra della scuola media di Bertiolo, in uno scenario degno, con la partecipazione di ben 12 modelle che si sono disinvoltamente alternate presentando abiti da passeggio, abiti da sera, abiti da sposa, costumi da bagno e accessori vari, questi ultimi non da soli ma abbinati ai vestiti.

Sono sfilati i modelli della Boutique Alberta di Bertiolo, gli abiti da sposa di Stefania Bricchese di Tavagnacco, i costumi da bagno e la bigiotteria dela profumeria Bouquet di Codroipo, il tutto ingentilito dalle creazioni floreali della fioreria Vuaran del luogo.

Alla sfilata, massiccia la presenza di signore e signorine, molto attenta la presenza dei signori soprattutto in occasione della presentazione dei costumi da bagno.

Tra il folto pubblico abbiamo notato il vice preside, il presidente della Pro loco e il Sindaco Bertolini, che al termine ha rivolto parole di elogio all'iniziativa. E scusateci per i dimenticati.

Unico neo della riuscita manifestazione: i due presentatori. Rispettivamente il signor Plinio Donati, assessore del Comune di Sedegliano, e parente dell'organizzatore, e il sottoscritto Giorgio De Tina impiegato che ancor più impreparati dell'edizione dello scorso anno hanno invano cercato di commentare e animare il tutto. Brillantemente non riuscendovi.

A parte ciò non si può ancora che elogiare questi tentativi di lanciare nuove forme di spettacolo all'interno delle stantie formule delle sagre paesane. Questo è un esempio da seguire. Se altri non ve ne saranno, arrivederci alla 3ª edizione della sfilata di moda a Bertiolo, fra un anno.

G. d. T.

Afds rinnovata a Pozzecco

È stato rinnovato il direttivo della sezione Afds di Pozzecco con la conferma del presidente Rino Ortolano, attuale vicepresidente è stato eletto Dorino Carnelos, rappresentante donatori Rinaldo Toso e consiglieri Renato Bertolini, Valerio De Luca, Rinaldo Dell'Angela, Beppino Bertoli, Bruno Battistutta, Moreno Orlando. Revisori dei conti sono risultati invece Maurizio Iacuzzi, Rinaldo Toniutti ed Esperino Vau. Era presente al rinnovo il consigliere provinciale Giovanni Cressatti. Il presidente Ortolano ha ringraziato i donatori per la fiducia dimostratagli, confermando di proseguire l'attività intrapresa durante gli ultimi quattro anni (serate di educazione sanitaria, festa del donatore, gita e pranzo sociale).

Gallai donatore d'oro

Durante la tradizionale «cena sociale» dei Donatori di Sangue di Camino al Tagliamento, sono stati premiati i seguenti Donatori: con medaglia d'oro Luciano Gallai; con medaglia di bronzo Giovanni Bertossi, Lidia Bertossi, Danilo Cudicio, Olivo Bertossi, Sergio Martinis e Valentino Visentini; con diploma di benemerenza Giuseppina Colosetti, Giuseppe D'Anna e Luigino Locatelli.

Il Presidente Luciano Commisso, ringraziando tutti coloro che continuano questa gara di generosità, ha voluto evidenziare le tre medaglie di bronzo arrivate nella famiglia Bertossi di Bugnins (a Gianni, Lidia e al marito Danilo) e la costanza cronometrica di Luciano Gallai il quale, con quattro donazioni l'anno, è riuscito in breve tempo a raggiungere il bellissmo traguardo della medaglia d'oro!

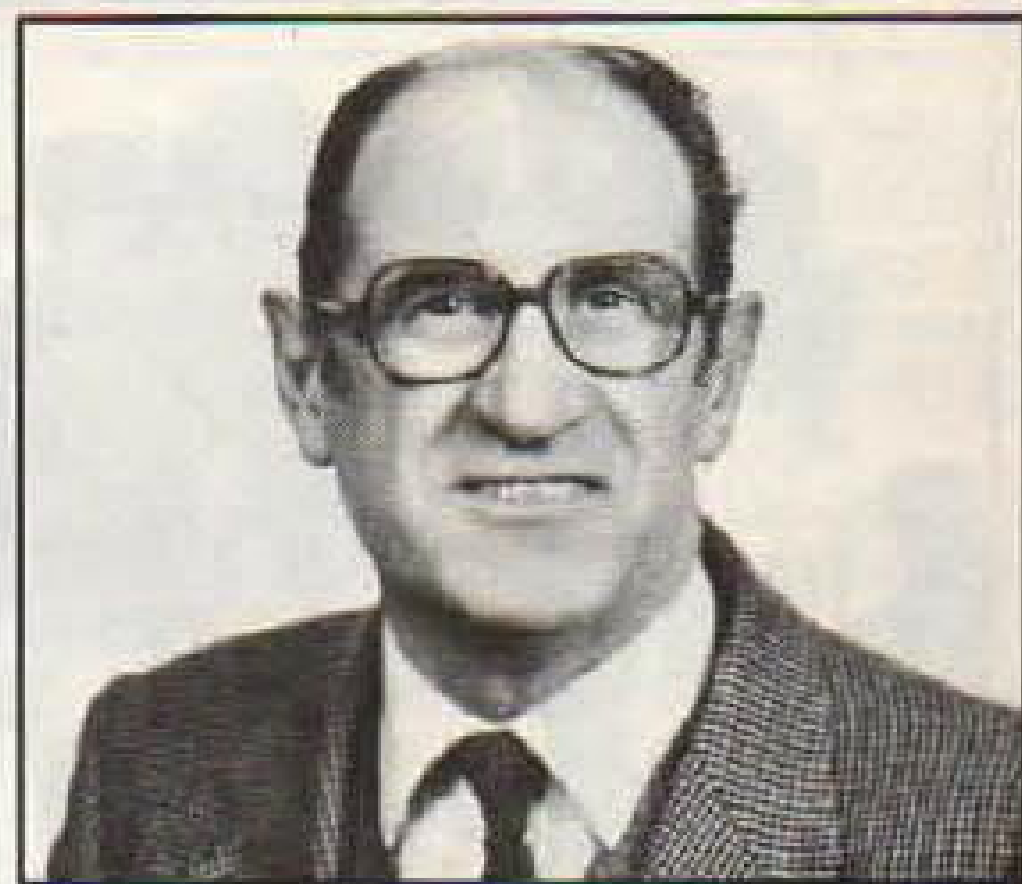
Il Sindaco di Camino dr. Primo Marinig, presente alla cena sociale, rivolgendo il tradizionale saluto ai convenuti, ha voluto mettere in risalto i reali valori che animano i Donatori di sangue ed il contributo che essi apportano nella nostra Comunità attraverso l'educazione sanitaria alla prevenzione delle malattie piú diffuse.

Festa della donna 1988

Anche quest'anno le donne caminesi si sono ritrovate l'8 marzo, fedeli a una tradizione da loro ideata. Numerose hanno trascorso una lieta serata presso il ristorante «Al Molino» di Glaunicco dove sono state protagoniste di tanti giochi divertenti ed originali. A tutte le donne presenti era riservato un omaggio floreale ed un profumo; alle piú fortunate sono andati i premi di una ricca lotteria allestita grazie al contributo dei commercianti e della Banca Popolare di Codroipo.

Coppie in festa

Le coppie degli sposi in festa con l'Arciprete e il Sindaco.

Angelo Liani maestro del commercio

Angelo Liani, titolare dell'antica Osteria «Da Angelin», di Camino al Tagliamento è stato insignito dell'onorificenza di Maestro del Commercio e premiato con l'Aquila d'oro per 40 anni di attività.

Iniziata la lunga carriera come coadiutore del padre Giuseppe ha poi continuato la sua attività gestendo in prima persona il Bar Tabacchi sito nella centrale via Roma.

Alla bella cerimonia svoltasi all'Hotel Astoria di Udine è stato premiato dal ministro onorevole Santuz tra gli applausi dei numerosi amici e familiari che lo accompagnavano. Al «neo maestro» vivissime congratulazioni.

Successo della rassegna corale

Coro "Sot el agnul" di Galleriano (Lestizza).

Molto pubblico nella parrocchiale di Flaibano in occasione della rassegna corale organizzata dal parroco don Giuseppe Brocchetta e dall'amministrazione comunale, con il patrocinio della biblioteca civica e della Cassa Rurale. L'interesse dei flaibanesi per gli spettacoli musicali ha radici lontane.

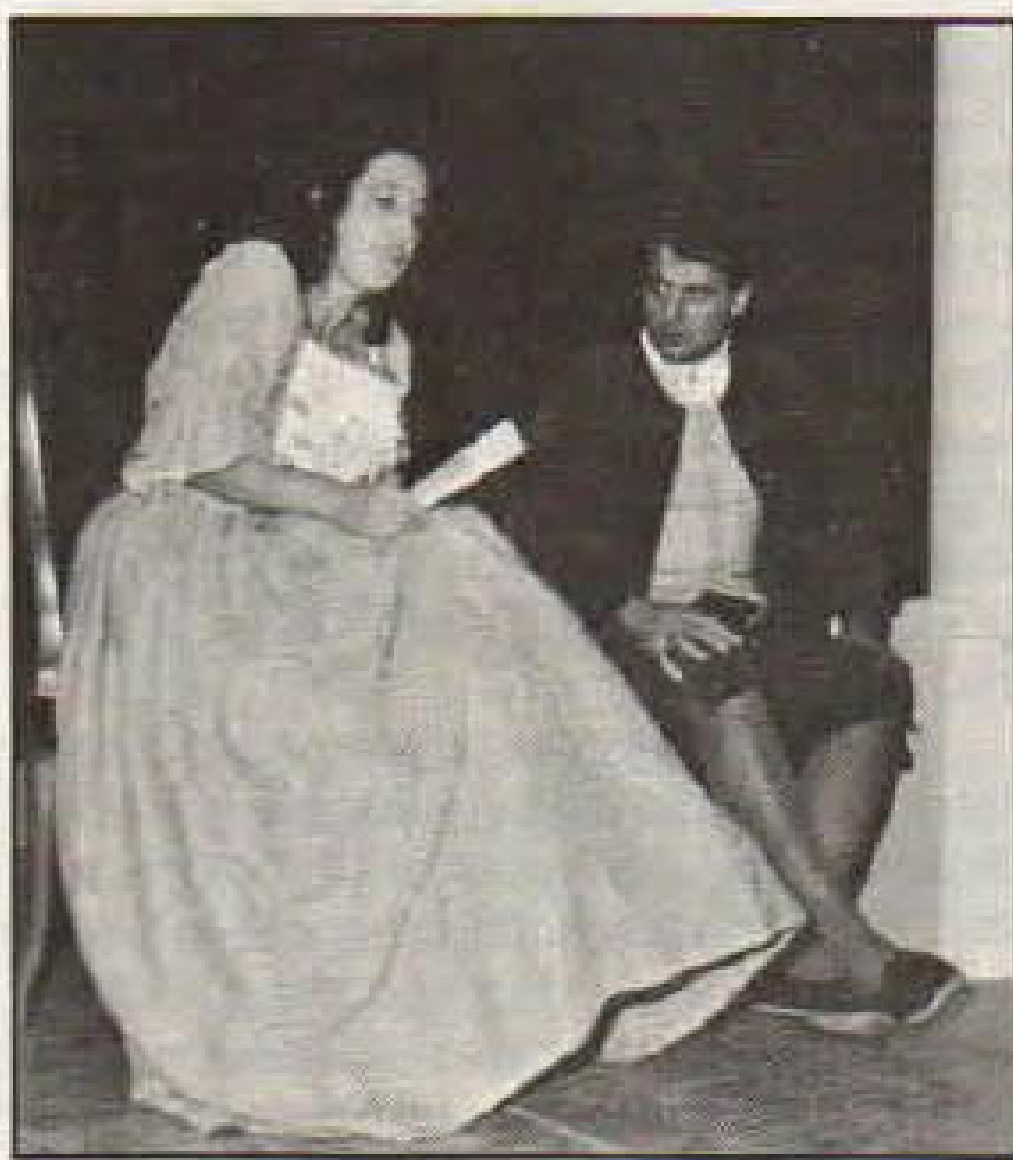
Nel concerto si sono esibiti tre gruppi corali: il "Sin furlans" del luogo, diretto da Roberto Bertoli, il "Sot El Agnul" di Galleriano di Lestizza, diretto da Alessandro Gomba e "Gli amici del Malignani" condotto da don Oreste Rosso. Il coro flaibanese ha presentato l'Ave Maria di G. Arcadelt, El grillo di J. d'Ascanio, Mentre il cuculo di O. Vecchi, In cil e jé une stele d'Arm. A. Mascagni, Il cialzumit di G.B. Candotti, Mandi amis di R. Bertoli, Sin furlans di C. Cescutti.

La corale di Galleriano si è esibita in Chi la gagliarda di B. Donato, Dame albricias, Hijos d'Eva di Anonimo, Fienslieb, du hast mich gfangen di H.L. Hassler, Nanita nana di G. Zanetti, Serenade di A. Zardini, Ciantin di C.A. Seghizzi, Ciu ciu di Zanetti, Habanera di W. Klefisch. Questo infine il programma offerto dalla corale Amici del Malignani che ha concluso la serata: Un dono voglio da voi Maria ed Inno alla croce di J. Tomadini, Gent da la grava di N. Cantarutti - O. Rosso, Suspir da l'anime di L. Costantini - O. Rosso, I siet pas di O. Rosso, Aquilee di E. Fruch - O. Rosso.

Il Teatro friulano al Fogolâr di Torino

Con viva simpatia e meritati applausi è stata accolta dalla comunità paesana di Flaibano la compagnia filodrammatica «Sôt la Nàpe» di Roveredo di Varmo che lo scorso Marzo si è esibita ne «I Ruspiôs», celebre e gustosa commedia goldoniana divenuta il cavallo di battaglia della stessa. La rappresentazione, giunta già alla sua sedicesima edizione, e il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza alla popolazione malese, si è rivelata una piacevole sorpresa per il pubblico.

Gli spettatori, infatti, hanno apprezzato sia il tema, sia l'efficacia e incisività con cui gli attori hanno reso i multiformi e vivaci caratteri dei personaggi settecenteschi.

La compagnia di Roveredo che ormai da anni porta sulle scene lavori teatrali attinti dai repertori di vari autori e che cura di adattarli al gusto di un pubblico sempre piú esigente in termini di qualità e professionalità, pone tre i suoi obiettivi la rivalutazione della cultura friulana riscoprendone i caratteri piú genuini e tradizionali che rischiano sempre piú di venire dimenticati.

In questo senso, cioé al recupero dello spirito e dell'identità del friulano, sono volti gli appuntamenti che attendono quellidi «Sôt la Nàpe» a Rivignano il 16 aprile e al Fogolâr Furlàn di Torino il 25- 26 dello stesso mese.

Qui, con la recita de «I Ruspiôs» la compagnia vuole particolarmente rendersi vicina agli amici immigrati e, infine, augurare una pronta guarigione al suo presidente Graziano Bernardis cui di recente è stato donato un organo da parte dell'Ado.

Teresa Vuaran

Giovani a confronto sulla tossicodipendenza

Il problema della tossicodipendenza, sconcertante realtà sociale, è oggetto di numerosi dibattiti che, proponendo spiegazioni o soluzioni stancamente ripetute o affrontando il problema in maniera troppo tecnica, vedono la partecipazione di un'esigua minoranza, oppure solo degli addetti ai lavori.

Non è stato questo il caso dei due incontri organizzati dall'Amministrazione comunale di Lestizza, in collaborazione con la Consulta giovanile, dal titolo: «La tossicodipendenza: riflessioni per una cultura giovanile liberante», ai quali hanno partecipato un folto gruppo di giovani. Presenti anche molti adulti i quali, in veste di educatori, sono giustamente preoccupati per la vastità del fenomeno che, dalla grande città, si sta diffondendo anche nei centri più piccoli.

Nella prima serata — venerdì 4 marzo — il problema è stato affrontato sotto il profilo psicologico da don E. Gianoli, docente all'ISSR di Udine, che ha presentato, partendo dall'analisi transazionale, una nuova teoria secondo la quale le ragioni che spingono un giovane alla droga sono da ricercare nei messaggi distruttivi dei primi tre anni di vita. Il relatore ha quindi tracciato il profilo psicologico del tossicodipendente nel quale prevalgono messaggi che sottintendono una volontà suicidale, che evidenziano una mancanza di senso di responsabilità e di colpo, una simbiosi materna non ancora risolta, una vita priva di affetto e in costante conflitto con l'autorità.

Molti sono i punti dell'analisi che hanno suscitato pareri divergenti e hanno messo in discussione tante presunte certezze.

Forse più sentito, dal punto di vista umano, è stato il secondo incontro — martedì 15 marzo 1988 — con don G. P. Somacale, coordinatore della comunità terapeutica «La Viarte» di Santa Maria la Longa. Il relatore ha affrontato il problema nella sua concretezza, traendo spunto da un servizio filmato, realizzato dai ragazzi in cura.

Dal dibattito successivo è emersa una sconcertante realtà: a nulla valgono gli interventi della famiglia o della società, la scelta della salvezza attraverso la comunità terapeutica è una decisione, presa in condizioni disperate, che spetta solo al tossicodipendente. Con la comunità e le sue regole il ragazzo ritrova la fiducia in se stesso, il senso di responsabilità, sperimenta l'importanza formativa del dialogo e del lavoro, ricomincia lentamente ad amare la vita.

L'amore per la vita, sofferto e conquistato giorno dopo giorno è il messaggio che si coglie dalle parole dei due ragazzi della Comunità che, con la loro presenza, hanno voluto rendere merito all'impegno totale e incessante di don Gian Paolo e, soprattutto al loro stesso coraggio.

Aggiornamento sul regolamento calcistico

Il gioco del calcio non è un'attività che, per essere svolta a un buon livello, richieda solo un'adeguata condizione atletica e un discreto acume tattico: essendo una disciplina agonistica, essa è come tale retta da un complesso di norme, un piccolo, specifico sistema giuridico. Un settore del sistema riguarda direttamente l'esercizio attivo dello sport, le partite o gli incontri che dir si voglia, e vive operativamente sui campi di gioco, tutelando la regolarità delle singole fasi, applicato da un giudice - atleta onnipresente: l'arbitro.

È sufficiente sfogliare qualsiasi quotidiano del lunedì per cogliere tutta l'attenzione la tensione emotiva che sull'operato arbitrale convergono; si tratta di un flusso collettivo, all'interno del quale interagiscono le note variabili: calciatori, spettatori e cronisti.

In effetti un sistema di regole è vigente tanto più è certo, quanto più cioè è correttamente applicato, conosciuto e osservato. Esso è poi soggetto a cambiamento nel momento e nel modo in cui cambiano le situazioni da esso regolate, si rinnova cioè con il rinnovarsi e l'evolversi, nel caso che qui ci interessa, del gioco stesso.

La disciplina sportiva è inoltre un contenitore che, in riferimento ai suoi giovani praticanti, assume i connotati di una funzione educativa, espressa dalla doverosità dell'abituale al rispetto di un civile comportamento ludico - competitivo di gruppo.

Queste, in sintesi, le premesse dei due interventi informativi che, su proposta della Commissione sportiva e il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Lestizza, il vice presidente regionale dell'Associazione italiana arbitri, Giancarlo Riva, ha tenuto nella sala -palestra delle Scuole elementari di Sclaunicco.

Presenti, oltre ai responsabili amministrativi del settore, i dirigenti, i preparatori e gli atleti delle associazioni sportive locali e vicine.

Nel corso della sua accurata relazione tecnica, il responsabile federale si è ampiamente soffermato sui principi ricordati in premessa, sottolineando come una conoscenza aggiornata e chiara dei principi del regolamento calcistico e delle attribuzioni del giudice - arbitro sia condizione indispensabile alla pratica sportiva.

Dopo aver illustrato le fattispecie di più difficile interpretazione, anche utilizzando le immagini di un servizio audiovisivo, il relatore ha infine brillantemente risposto ai numerosi quesiti postigli da un pubblico attento e partecipe, concludendo e positivamente definendo gli obiettivi dei due incontri.

Incontro-dibattito per le donne

«È ormai tradizione nel Comune di Mereto, dedicare il mese di marzo agli incontri-dibattito per una crescita culturale e sociale del mondo femminile». Cosí ha iniziato il Sindaco Della Picca dott. Oliviero nel primo incontro di mercoledí 9 marzo dei tre previsti, che ha visto la presenza di un centinaio di donne oltre alla rappresentante del gruppo on. Maria Piccoli.

Il tema trattato è stato «Rapporti genitori e figli. Il relatore dott. Gianni Lenisa ha sottolineato che la «festa della donna» è della vita e della speranza. Tra i vari rapporti che possono esistere tra genitori e figli, l'educazione è l'argomento piú vasto e importante.

Noi stessi siamo il risultato dell'educazione che abbiamo ricevuto, e trasmettiamo ciò che possediamo fin dal concepimento del figlio. I genitori (padre e madre, ciascuno ha un ruolo importante e insostituibile),, devono avere equilibrio, saggezza, buon senso e amore. Tali qualità sono necessarie per essere bravi educatori, e non s'improvvisano; alcune sono naturali, altre si acquisiscono giornalmente, essendo il frutto di proprie esperienze di vita e accrescimento culturale. In questa società tanti vogliono essere educatori.

La scuola, i mass-media contribuiscono ad accrescere il proprio bagaglio culturale e informativo, i gruppi sociali possono essere educativi, ma non educatori. Il vero educatore è il genitore, che non si deve cristalizzare sul modo di vivere. La realtà culturale esterna alla famiglia fatta di industrializzazione, di benessere economico, di soldi, di macchine elettroniche ci ha stravolti, capovolgendo valori come la priorità dell'uomo sulle cose. Sbaglia il genitore che pensa ad acquisire una posizione grazie ai soldi e delega ad altri l'educazione dei propri figli.

I due incontri successivi svoltisi poi il 16 e 23 Marzo sempre nella sala consiliare alle ore 20.30 hanno riguardato argomenti meno importanti, ma sempre concernenti il mondo delle donne. Sono stati rispettivamente Orticoltura familiare, relatore il p.a. Luigi Fabbro e «Floricoltura: realtà e prospettive» relatore p.a. Sandro Ellero.

FOTO RINO MATTIUSSI

E brave le pallavoliste

In una finale a quattro squadre, le ragazze della «Libertas Mereto di Tomba» si sono aggiudicate la vittoria nel torneo di pallavolo organizzato a Tarcento dal Csi per la terza fascia.

È stato un importante successo della compagine di Mereto che ha saputo imporsi alle valide compagini dei Rizzi e del Villalta, oltre a quella ospitante del Tarcento.

Brave le ragazze di Mereto e alla loro allenatrice Flavia Midun che, dopo aver registrato l'unica battuta d'arresto nel girone eliminatorio con i Rizzi, si sono rifatte con la stessa squadra battendola nella finalissima, valida per l'ambito trofeo di Tarcento.

Queste sono le prime soddisfazioni per la giovane squadra, ora ammessa alla seconda fascia, costretta per il momento a giocare tutte le partite in trasferta, in attesa che l'amministrazione comunale costruisca la tanto sospirata palestra.

Anche nelle altre discipline sportive dove la Libertas Mereto è impegnata, non sono mancate le soddisfazioni per il presidente Giacomini e per i dirigenti; basti ricordare il primo e il quinto posto ottenuto dalle cadette Elisa Sattolo e Silvia Scottà nelle gare di corsa campestre «Scuola Esercito» ed il primo e quarto posto ottenuto dalle stesse atlete nel campionato Provinciale Libertas.

Buone le prove della stessa Sattolo, quarta, e di Marco Scottà nel campionato Regionale, ottenendo la qualificazione per la partecipazione ai campionati Nazionali di categoria.

Questi sono risultati che fanno ben sperare per la giovane squadra di Mereto.

Notevole impegno nei lavori pubblici

Il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio di previsione per il 1988, oltre all'assunzione di mutui per 400 milioni per opere stradali e costruzione di spogliatoi per il campo sportivo di Pantianicco.

Il Sindaco Della Picca prima di dare la parola per l'illustrazione del bilancio ai singoli assessori, si è soffermato sul profondo significato politico del documento, in quanto in esso vengono definite le linee di comportamento da attuare durante l'anno. In precedenza il bilancio è stato presentato e discusso in ogni frazione, metodo da rispettare anche se la presenza è stata scarsa. Il confronto e il dialogo aperto è motivo di arricchimento. Il Sindaco prevede un maggior onere per il cittadino, visti i trasferimenti statali sempre più ristretti. Riteniamo — ha detto nell'ampia panoramica — di essere seri amministratori e di non andare oltre le reali possibilità. Gli insediamenti produttivi sono qualificanti. La disoccupazione esiste per le fasce marginali, che trovano difficoltà in qualsiasi ambito, speciamente per le donne qualificate. Il bilancio si qualifica per le scelte ambientali, assistenziali e per gli investimenti nei lavori pubblici di oltre 4,5 miliardi.

L'assessore Lupieri, presentando il quadro finanziario completo, ha sottolineato la carenza dei trasferimenti statali.

L'on. Maria Piccoli, per i settori produttivi e l'assistenza, ha elencato le iniziative attuate, quali il corso CIASE, tre serate con le donne coltivatrici, incontro con l'assessore Turello per la zona artigianale..., e quelle previste come il concorso regionale della mela, ecc. Per l'assistenza, dopo l'inchiesta sui 530 anziani del comune, si rende necessario un regolamento per definire i parametri d'intervento. Per gli anziani sono previsti soggiorni al mare e in montagna, una sede d'incontro, una mostra artigianale dei lavori prodotti dagli anziani oltre all'assistenza domiciliare e al ricovero in casa di riposo, già in vigore da anni.

L'assessore Remo Cisilino, per l'istruzione e la cultura, ha detto che non esistono grandi spazi d'intervento, anche se i programmi sono molto ampi. La biblioteca nell'attesa di una sede più funzionale prevista nel capoluogo, inizia visite guidate per le scuole elementari. A tal proposito sono stati acquistati libri per ragazzi. Tra le attività culturali risalta la stesura di un opuscolo sulle tre chiesette di S. Antonio, S. Ursula e S. Rocco, da inviare a tutte le famiglie del comune.

L'impegno nel campo dello sport, presentato dall'assessore Fioritto, rispecchia quello collaudato nei precedenti esercizi finanziari. Tra le attività attuate e previste sono, il corso di nuoto, di ginnastica di mantenimento per adulti, di avviamento allo sport, il IV meeting di atletica leggera, il trofeo intitolato a Gigi Molaro; tutte manifestazioni con sempre maggiori adesioni. Merita una citazione particolare le giornate ecologiche organizzate assieme ai cacciatori e pescatori del comune per la raccolta dei rifiuti abbandonati da incivili sulle sponde del torrente Corno. Il completamento del campo sportivo di Pantianicco come la realizzazione della palestra sono ritenuti indispensabili.

Nel campo della sanità, l'assessore dott. Loris Micelli ha elencato le molte iniziative fatte per dare una corretta informazione ai cittadini. Molto è stato fatto soprattutto nell'ecologia, intesa come studio delle interazioni dell'ambiente con l'ambiente, che interessa tutti, e molto si farà come l'imminente raccolta differenziata dei rifiuti.

Per ultimo, l'assessore ai lavori pubblici De Marco ha messo in risalto la realizzazione dell'impianto di metanizzazione che caratterizza e condiziona l'annata amministrativa. I contributi regionali consentiranno la realizzazione di un buon tratto di condutture sia a media che ad alta pressione.

Il programma '88 comprende inoltre l'asfaltatura di strade, il completamento di cordonate, la realizzazione di un'altra buona parte del programma delle fognature compresi i depuratori previsti per ogni paese, la costruzione di un deposito per il ricovero dei mezzi e delle attrezzature del Comune, la ristrutturazione degli edifici comunali, la realizzazione di verde pubblico che non trova collaborazione dei privati. Tutte opere — ha concluso De Marco — che verranno portate avanti con la concretezza, con un dibattito aperto a tutti, per non fare delle scelte a breve termine.

Esremamente positiva e qualificante la discussione che è seguita.

L'intervento della minoranza di parte socialista, per i settori della cultura, dell'assistenza e degli insediamenti produttivi, concerneva un ulteriore impegno di spesa di 1.1 miliardi, senza indicare una fonte concreta di recepimento dei fondi.

Il bilancio è stato approvato con 14 voti favorevoli e due contrari del Psi che non rispecchiano quanto il gruppo di minoranza ha esposto nel lungo, interessante intervento, coincidente per la quasi totalità con il programma del gruppo democristiano.

Silvano Ponte

Investimenti per strutture sportive

Il consiglio comunale di Rivignano in una recente riunione ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dell'anno in corso e la relazione previsionale e programmatica fino a tutto il 1990.

La maggioranza, Dc e indipendenti — ha detto il Sindaco Mainardis — intende realizzare con varie fasi il programma che dal 1985 fa da filo conduttore alle spese che la stessa amministrazione comunale compie.

Il bilancio trova un equilibrio per la parte corrente di 1.885.674.730, mentre con le spese d'investimento ha un totale generale di 7.678.524.730. Oltre il mantenimento degli attuali servizi si prevede il potenziamento della vigilanza mediante assunzioni del settore tecnico con l'adozione di sistemi computerizzati. Una grande fetta di spesa d'investimento viene assorbita dalle strutture sportive e dall'urbanizzazione del primo lotto degli insediamenti produttivi. Questi gli investimenti già avviati o pronti a partire.

Asfaltature strade 200 milioni; urbanizzazione Pip primo lotto 500 milioni; ristrutturazione palestra scuole elementari 100 milioni; costruzione rete fognaria nelle frazioni 300 milioni; straordinaria manutenzione locali proprietà e conv. 200 milioni; costruzione palestra 1 miliardo 50 milioni; acquisto attrezzature sportive 25 milioni; acquisto immobile e costruzione parcheggi 92 milioni; costruzione opere di urban. 60 milioni; sistemazione strade 60 milioni; adeguamento edifici pubb. norme antinc. e sup. bar. archit. 200 milioni; acq. cassonetti e spazz. strade 150 mila; compl. imp. sportivi e copertura esistenti 390 milioni; costruzione strutt. per campeggio Ariis e sistem. parco Divisione Julia 100 milioni.

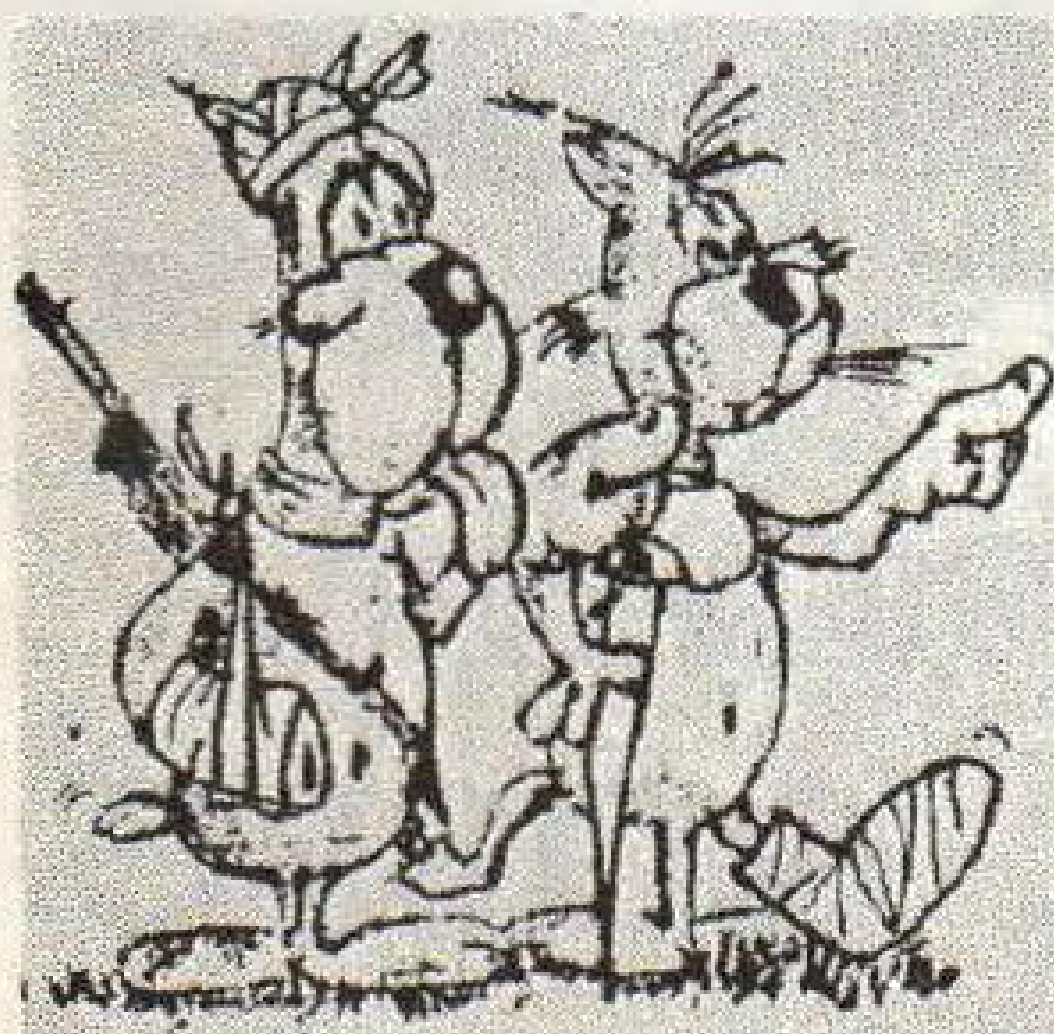
Rappresentazioni sacre del Venerdí Santo

Fedeli all'appuntamento della settimana santa il gruppo culturale-teatrale Drin e Delaide ha realizzato le rappresentazioni della passione e morte di Gesú Cristo con scene viventi lungo la processione del venerdí santo.

La rappresentazione finale della crocifissione è stata fatta nel parco Divisione Julia. Rispetto agli anni scorsi si è voluto dare una maggiore aderenza storica sia come fatti rappresentati sia come costumi, mentre le musiche e i suoni risentono della tecnologia e dei mezzi moderni.

Tali rappresentazioni, come ogni anno, hanno richiamato moltissima gente di Rivignano e dei comuni limitrofi, creando non pochi problemi agli attori e agli addetti degli effetti scenici. Ma il lavoro di un mese circa per l'allestimento e i costumi è certamente ripagato dal sempre maggior apprezzamento del pubblico.

Nozze d'oro

Teresina e Antonio Chiminazzo attorniati affettuosamente dai figli, dai nipoti, dai fratelli e dalle sorelle, hanno festeggiato serenamente il loro 50° anno di matrimonio con una funzione religiosa, celebrata da Don Giacinto. Auguri agli sposi d'oro, festeggiatissimi per il bel traguardo raggiunto.

La rassegna del canto sacro

Sabato 14 maggio si daranno appuntamento nella chiesa parrocchiale di Gradisca di Sedegliano le cantorie del Comune per la tradizionale rassegna comunale.

La manifestazione, che è patrocinata dall'Amministrazione comunale di Sedegliano, intende rilanciare i gruppi corali delle parrocchie e la corale comunale «Il Castelliere».

I cantori partecipanti sono ben 200 e rappresentano il gruppo culturale piú numeroso e piú attivo del Comune.

L'iniziativa è molto sentita in zona: infatti, da diverso tempo, le cantorie si sono ritrovate e settimanalmente provano i brani che presenteranno alla rassegna.

Avremo quindi l'occasione e l'opportunità di conoscere e apprezzare il lavoro svolto dai vari gruppi, molti dei quali hanno già una forte tradizione corale alle spalle, mentre altri sono di piú recente fondazione.

Sarà anche l'occasione per confermare il ruolo che le cantorie devono occupare nelle celebrazioni per creare un dialogo musicale e liturgico.

La cantoria di Gradisca ha 85 anni

Dopo una intensa preparazione invernale, la Cantoria Santo Stefano Protomartire di Gradisca di Sedegliano è tornata a cantare per la sua gente.

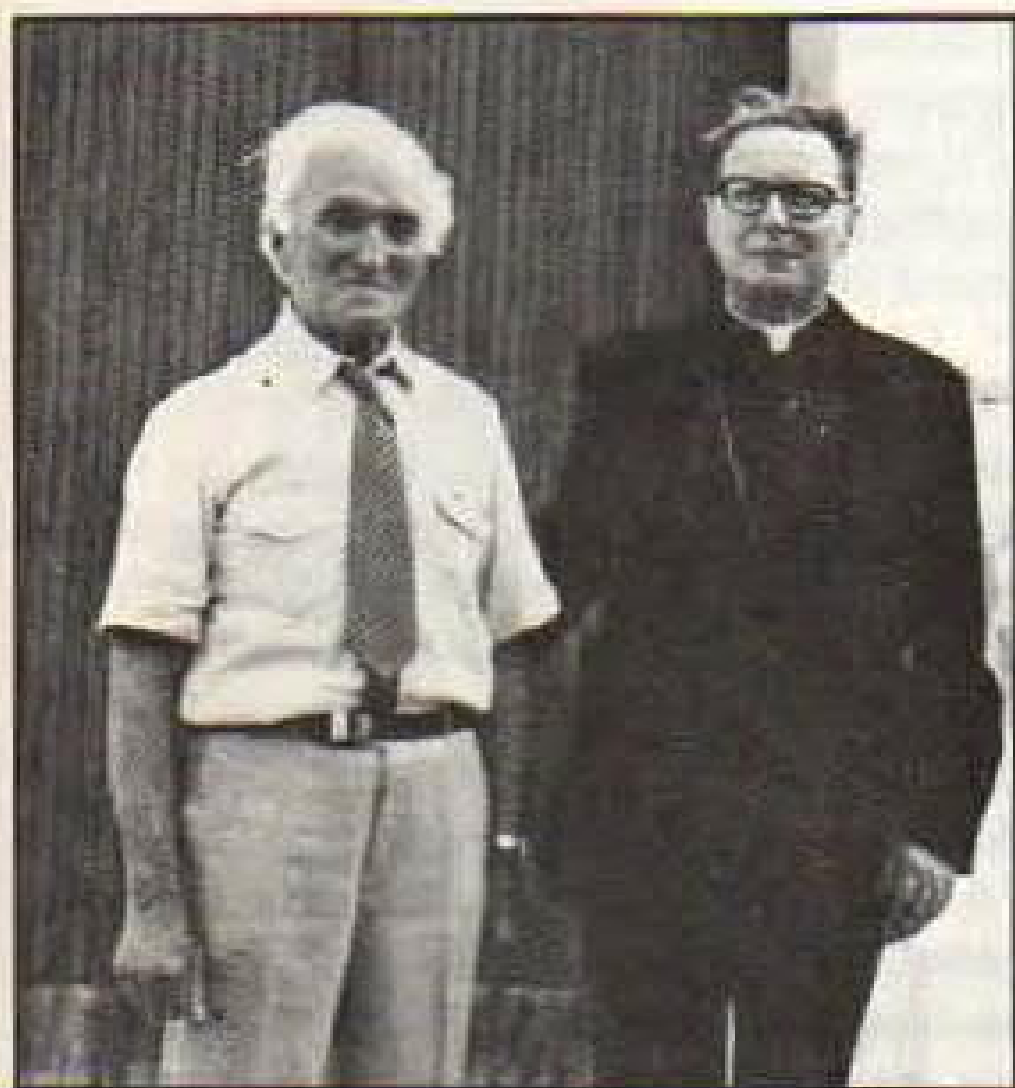
Lo ha fatto proprio per la Pasqua nella chiesa parrocchiale e nella ricorrenza dell'85° di fondazione del sodalizio. Negli ultimi tempi molte cose sono cambiate; importanti scelte sono state fatte.

L'organico si è ampliato, quindi alla direzione del complesso corale troviamo il maestro Vittorio Pianta di Codroipo, insegnante conosciuto e apprezzato dovunque per le sue innegabili doti.

Sotto la guida del maestro Pianta, unitamente al segretario Arrigo Valoppi e al coordinatiore Adelino Venier, il complesso vocale di Gradisca sta rinnovando il repertorio: la cantoria Santo Stefano apprezzata interprete di canti classici, ha deciso di dedicarsi pure allo studio e all'esecuzione della polifonia religiosa, che rappresenta un momento di crescita nel panorama della musica per coro sacro.

In questo contesto e con il contributo finanziario di persone aperte e disponibili, ha istituito anche un corso di canto corale aperto a tutti.

Dunque un rinnovato interesse attorno a questo valido complesso vocale che ha tante belle novità in cantiere e tra le quali meritano di essere citate: le «Sette parole» musicate dal Pigani, l'Ave Maria di B. Marzi, «Jesu! Rex admirabilis» di G. P. da Palestrina e «O Salutaris» di L. Perosi.

Dall'Argentina a Gradisca

Abramo Borese classe 1909, di Gradisca di Sedegliano, dopo 56 anni di emigrazione a Rosario in Argentina torna a vedere la sua terra.

Partito nel 1931, artigiano intagliatore della scuola di Michele Stefanini, sposato con Licia Donati di Sedegliano, padre di due figli sistemati laggiù; ha lavorato una vita ed ha voluto, dopo tanto tempo, rivedere la sua patria e il suo Friuli così cambiati, così rinnovati.

È stato un soggiorno breve ma intenso di emozioni e di incontri, fra gli altri con: il Sindaco di Sedegliano Luigi Rinaldi, il compaesano Presidente della Provincia di Udine Tiziano Venier e poi con gli amici rimasti e con i famigliari dei numerosi amici scomparsi.

Accolto con particolare calore in parrocchia dove un tempo era animatore e cantore apprezzato della rinomata cantoria Santo Stefano.

Gradito ospite del parroco Don Umberto Pizzolitto ha conosciuto il concittadino, Vescovo di Sessa Aurunca, Mons. Raffaele Nogaro con cui ha partecipato, insieme a tutta la gente di Gradisca e al Ministro della Repubblica On. prof. Giorgio Santuz, all'inaugurazione della piazza del paese dove ha cantato con i nuovi cantori i canti antichi, quelli belli della sua gioventù.

Abramo Borese, dinamico, quasi ottant'anni ben portati, riservato e colto autodidatta, ha promesso che con l'aiuto di Dio tornerà a Gradisca.

Andar per Santuari...

Partenza ore 7 dalla Piazza di ogni paese nel seguente ordine (Rivis, Gradisca, S. Lorenzo, Sedegliano, Coderno, Grions, Turrida, Redenzicco) e proseguimento via autostrada per Tarvisio. Con la funivia si raggiungerà il Monte Lussari dove si celebrerà la S. Messa. Pranzo. Nel pomeriggio sosta all'abbazia di Moggio e visita del Museo delle arti e tradizioni popolari a Tolmezzo.

Prezzo di partecipazione L. 32.000 (pullman, funivia, pranzo in ristorante). Minimo 40 partecipanti, massimo 54 partecipanti. Iscrizioni dai rappresentanti del Volontario entro il 20/4/1988.

In occasione dell'anno mariano il gruppo di volontariato di Sedegliano organizza una gita-pellegrinaggio in alcuni santuari del Veneto. Partenza alle ore 6.30 dalla Piazza di ogni paese, sabato 4 giugno. Prima sosta al santuario della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza. Quindi proseguimento per il Santuario di Monte Berico (VI) dove ci sarà la possibilità di confessarsi. S. Messa comunitaria. Pranzo nella casa del Pellegrino. Nel pomeriggio partenza per l'Abbazia di Praglia (PD) che visiteremo con guida. Quindi sosta a Treviso al santuario della Madonna Grande. Rientro in serata.

Prezzo di partecipazione L. 32.000. Minimo 40 partecipanti, massimo 108. Iscrizioni dai rappresentanti del volontariato, entro 14 maggio '88.

Gran ciclismo a Gradisca

Si è tenuta l'assemblea annuale della ciclistica Libertas di Gradisca. Presenti il Sindaco di Sedegliano Luigi Rinaldi, il Vice presidente della Libertas provinciale di Udine Fantini, il cav. Modena e il rappresentante della CRA di Flaibano Corrado Olivo.

Il Presidente dell'importante sodalizio sportivo Virginio Joan ha ampiamente illustrato la notevole attività agonistica svolta nel 1987, una attività che ha visto impegnati i corridori della Libertas Gradisca in ben 120 gare e portato a casa un sostanzioso bottino di 31 vittorie; mentre la direzione ha organizzato otto riuscitissime manifestazioni ciclistiche di grande interesse.

Importanti i programmi per il 1988, oltre alla normale attività questa volta ci sono due significativi appuntamenti, il 29 maggio la Libertas Gradisca è chiamata a un impegno notevole quale l'organizzazione del campionato italiano di cronometro a squadre, gara ciclistica riservata agli allievi e juniores, che vedrà al via quasi 200 corridori di tutte le regioni italiane. Una manifestazione di grande livello che avrà bisogno dell'aiuto di tutti. Per domenica 22 maggio è previsto anche lo svolgimento del campionato regionale «Coppa Adriana»: stesso percorso con partenza da Flaibano e arrivo a Gradisca di Sedegliano. Dopo ampio dibattito l'assemblea si è conclusa con l'approvazione del bilancio e l'elezione per il rinnovo delle cariche sociali: Presidente è stato rieletto Virginio Joan, il vicepresidente è Dino Venier; i componenti il consiglio sono: Alessandro Colautti, Marsilio Di Lenarda, Gianfranco Furlan, Luca Malisani, Antonio Venier, Asco Venier, Giordano Venier; i revisori: Roberto Bortolussi e Pasqualino Pressacco.

Biblioteca affollata e sempre piú fornita

Dopo il positivo bilancio registrato alla fine del 1987, la biblioteca di Talmassons continua a incrementare le sue attività e il suo impegno nell'ambito delle manifestazioni socio - culturali. Per il 1988 la commissione per la gestione (che coinvolge quattordici persone, tra l'altro molti giovani, guidate dalla presidente Silva Fabbro Turco) non si smentisce e preannuncia, in particolare nel campo delle arti visive, appuntamenti di notevole qualità artistico - culturale. Una testimonianza del buon andamento del servizio è rilevabile negli oltre cinquecento tesserati. Un numero in continuo aumento, anche perché, dopo l'assunzione di una bibliotecaria, si è resa possibile l'apertura giornaliera al pubblico (dalle 16 alle 18 dal lunedí al giovedí e dalle 16 alle 18.30 al venerdí).

I frequentatori piú assidui sono i ragazzi delle scuole medie ed elementari. Nel 1987 dei 1030 libri dati in prestito, 630 erano destinati ai giovani lettori, i restanti 400 agli adulti. Questi dati hanno spinto la biblioteca a effettuare un vasto e particolareggiato riassortimento nel settore in questione, senza tralasciare la sezione dedicata all'infanzia.

Gli acquisti previsti per il 1988, possibili grazie a congrui stanziamenti da parte del Comune, andranno a incrementare un patrimonio librario attualmente formato da 2600 volumi.

Il settore piú rappresentato è quello riguardante la narrativa italiana, seguito da una fornita sezione dedicata al Friuli. Per i gruppi di ricerca sono a disposizione varie enciclopedie, tra cui *Il Milione, Universo, Storia della letteratura* e l'*Enciclopedia monografica del Friuli*. Tra gli ordini in arrivo non mancherà una serie di nuove riviste da aggiungere a quelle di arte, turismo, filologia e naturalistica tuttora disponibili. Da evidenziare che i nuovi acquisti saranno effettuati in base al risultato di alcuni questionari sottoposti ai tesserati e ai frequentatori della mostra mercato del libro allestita nel dicembre scorso.

L'incremento del settore riguardante i ragazzi non è l'unico servizio che la biblioteca mette a disposizione di questa giovane fascia d'età. La scorsa estate c'è stato l'esempio del centro ricreativo (frequentatissimo) diretto dalla cooperativa Teatro Studio di Codroipo. Con l'anno nuovo sono cominciate le visite guidate, che permetteranno agli scolari delle frazioni di Flambro, Flumignano e Sant'Andrat, accompagnati dai rispettivi insegnanti, di usufruire della biblioteca evitando problemi di trasporto. L'esperimento, per ora, è stato fatto con la scuola elementare di Flumignano. Infine, fra i progetti piú ambiti inseguiti dalla commissione, c'è la futura realizzazione di una sala di ascolto e di una cineteca.

Il fàscino slavo-bizantino nelle icone di Zuanella

Con la celebrazione della liturgia in rito bizantino-slavo, si è conclusa la mostra dedicata alle icone di Pasquale Zuanella, ospitata nella Cappella della Beata Vergine della Salute di villa Savorgnan a Flambro. La manifestazione, organizzata dalla parrocchia di Flambro, dal Comune e dalla biblioteca di Talmassons in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Udine e l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, ha registrato larghi consensi e una notevole partecipazione di pubblico durante tutto l'arco dei nove giorni di apertura.

All'inaugurazione, dopo i discorsi introduttivi, è stata presentata l'opera dell'artista-artigiano, Pasquale Zuanella, che è alla sua seconda mostra personale.

Il professor Paolo Orlando ha illustrato con grande chiarezza il valore artistico e sociale delle icone esposte, integrando la sua spiegazione con la proiezione di diapositive e rispondendo ai quesiti del pubblico. La chiusura della manifestazione ha visto la partecipazione di moltissime persone.

C'erano fra gli altri l'arcivescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti che è intervenuto alla celebrazione della liturgia in rito bizantino-slavo, avvenuta nella chiesa parrocchiale di Flambro.

Il Parco dello Stella e il Pci

I progetti del Parco dello Stella e del Tagliamento, sono stati oggetto di un'iniziativa pubblica promossa dalla Sezione varmese del Pci.

All'incontro, tenuto presso la palestra di Varmo sabato 26 marzo, hanno partecipato molti cittadni, autorità, categorie economiche (soprattutto agricoltori, direttamente interessati), rappresentanti di associazioni e il Sindaco di Varmo Graziano Vatri, che ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale.

Nel corso della serata, introdotta dal compagno Silvano Asquini, i diversi relatori hanno posto l'accento sulle varie questioni sollevate dal Parco dello Stella, ribadendo le riscontrate incoerenze di scelta progettuale, con dati inaccettabili, e il mancato coinvolgimento della gente, essendo stato calato dall'alto.

In tal senso, il Pci vede la necessità immediata della costituzione di un Consorzio tra i Comuni interessati, per perseguire una scelta di fondo: una forte volontà politica, unita a un grosso impegno di ricerca scientifica, per dare garanzie concrete e incentivazioni reali, non di sussistenza, alle popolazioni coinvolte nell'area.

Il concetto stesso di Parco, così com'è inteso n el progetto, dev'essere riletto, rielaborato secondo un'ottica più aperta, che prevalichi i personalismi, rendendo unitari gli interessi diversi.

Le varie sfaccettature del problema: politico, economico, culturale, ambientale, sono state via via visualizzate dai vari relatori: il dottor Giorgio Matassi (Presidente Comm. Ambiente della Provincia) con un'esauriente panoramica su tutti i settori politico-ambientali, riscontrando puntualmente le dissonanze del Progetto; Carmelo Contin (della Confcoltivatori), ha messo in evidenza i problemi legati alla realtà agricola e agli interessi economici e produttivi degli agricoltori, che oggi, secondo i propositi del progettato Parco, si vedrebbero penalizzati (da qui nasce, infatti, il serpeggiante malumore dei contadini), senza alternative.

L'architetto Maurizio Ionico ha illustrato gli aspetti urbanistici e architettonici esistenti nella contestualità del Parco, non tralasciando le occasioni di possibili stimoli di attività culturali, artistiche e scientifiche, che renderebbero lo Stella una realtà dinamica, viva, a

Da sinistra: Ionico, Rivscetti, Asquini, Contin e Matassi.

vantaggio stesso dell'economia e del turismo.

Infine, il professor Marcello Riuscetti (docente all'Università di Udine), ribadendo i concetti emersi, ha avvertito la necessità di un maggiore collegamento con le strutture di ricerca, l'istituzione del Consorzio, il coinvolgimento della gente.

E per il Tagliamento? Tutti concordano su quanto esposto da Matassi: come condizione prioritaria è la regimentazione idraulica, ma da risolvere in maniera diversa da quella ipotizzata. La concezione idraulica per il Tagliamento, infatti, si prospetta drammatica, per delle logiche, dispendiose, che non possono risolvere il problema.

Anche in questo caso, il Pci suggerisce la consorzialità dei Comuni, con il coinvolgimento della popolazione e con esperti.

A differenza del Parco della Stella, il problema del Tagliamento è drammatico per le nostre comunità, proprio per l'immediato pericolo delle alluvioni a cui sono esposte.

Insomma, un convegno in grande stile, con contributi validi e concreti. Il Pci, sensibile alle problematiche di salvaguardia e rispetto ambientale, a favore stesso dell'uomo, da anni si sta battendo per una rilettura del progettato Parco.

L'appuntamento di Varmo ha stimolato riflessioni che vanno ben oltre al tema inquisito, sviscerando problematiche diverse e parallele.

Le inondazioni e i coltivatori

Facendo seguito all'assemblea pubblica sui problemi del Tagliamento e delle opere di bonifica, organizzata dalla locale sezione Dc, nel marzo scorso l'Amministrazione Comunale ha voluto incontrare nella sede municipale le rappresentanze di categoria dei Coltivatori Diretti e diversi cittadini che, per varie vicissitudini, si vedono coinvolti dal problema delle inondazioni.

L'incontro, presieduto dal Sindaco, ha visto ancora una volta la partecipazione dell'ing. Roberto Foramitti e di tecnici del settore.

Per gli amatori del biliardo

Nel corso di un allegro convivio, alla presenza del Sindaco di Varmo e dell'assessore Sergio Michelin, si è recentemente costituito a *Roveredo*, con sede presso il bar «Filippin», il *Gruppo Amatori Biliardo Sportivo*, con attività finalizzata a far conoscere la località e gli agonisti iscritti.

Il neoeletto presidente del GABS, Carlo Morandini, ha annunciato che tra i programmi immediati, si terranno alcuni incontri di biliardo sportivo, prevalentemente della specialità «all'italiana», a livello regionale.

Calcio e solidarietà

Si è svolto, nello stadio comunale di Varmo, un incontro di calcio amatoriale a scopo benefico tra le squadre del Ristorante «Da Toni» e i Piriai di Gradiscutta.

L'intero incasso della manifestazione è stato devoluto alla comunità di handicappati Piergiorgio di Udine.

Il risultato, dopo i regolamentari 90 minuti, è stato di parità, uno a uno, con gol di Bernardis per il Ristorante «Da Toni» e Del Nin su punizione per i «Piriai».

L'arbitro Cudini di Belgrado ha quindi fischiato i calci di rigore per decidere a quale delle due squadre dare la vittoria; i tiri dagli undici metri hanno favorito il Ristorante «Da Toni», che ha realizzato quattro rigori e fallito uno, aggiudicandosi cosí l'incontro tra l'esultanza del pubblico locale accorso numero ad assistere all'incontro.

Al termine, l'organizzatore Daniele Bagnarol ha premiato i giocatori con una statuetta ricordo.

Era presente alla manifestazione il direttore della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, filiale di Codroipo, dott. Milocco.

Vincitori e vinti si sono poi recati presso il mulino di Gradiscutta per una cena offerta dal Ristorante «Da Toni» di Aldo Morassutti.

I Cavalieri Teutonici

Recentemente, è stata compiuta una visita in Friuli da parte di una rappresentanza dell'Ordine Teutonico, ai luoghi ove erano insediate, nei secoli XII - XIII, loro presenze: Latisana, Precenicco e Varmo.

Questo, alla luce della Mostra di carattere europeo, che si terrà a Norimberga nel 1990, in occasione dell'VIII Centenario di Fondazione dell'Ordine.

La delegazione, composta da S. E. l'Abbate dott. A. O. Wieland e dal prof. H. Noflatscer, è stata ricevuta a Varmo dal Sindaco Vatri e dalla Giunta Municipale.

Successivamente, Franco Gover ha guidato gli studiosi tedeschi in una visita culturale nel contesto varmese e in un sopralluogo al Priorato, ove già nel Sec. XII si insediò la prima Commenda teutonica in Friuli.

Sono state poste le basi anche per un'attiva collaborazione di scambi culturali con il Germanisches Museum e il Gran Magistero dell'Ordine religioso - cavalleresco.

Una scuola media aperta e giovane

Grazie, professori della Scuola Media di Varmo per il modo in cui ci siete vicini e perché fate il possibile per la nostra educazione e formazione culturale.

Negli ultimi anni la scuola si è «aperta» cogliendo gli inviti offerti dal territorio, cosí anche quest'anno abbiamo potuto partecipare alla *Settimana Bianca sulle nevi di Sauris*, dove noi ragazzi abbiamo unito all'attività scolastica quella sciistica.

Al rientro ci attendeva il lavoro di preparazione dei costumi per partecipare alla *sfilata del carnevale di Varmo*.

E sappiamo che nel calendario scolastico ci sono altre iniziative per favorire la nostra crescita in un clima di collaborazione e amicizia.

E noi vorremmo potervi promettere di impegnarci al massimo in quest'ultimo periodo scolastico.

Gli alunni della Scuola Media di Varmo

Carnevale 1988

Una corriera attesa da troppi anni

Finalmente, *dopo tanti anni di indifferenza*, si è risolto un annoso problema sofferto dagli abitanti di Gradiscutta e di Santa Marizza.

Grazie all'impegno concreto e doveroso del sindaco Vatri, del presidente della Provincia Venier, dell'ing. Vieni e della ditta Collavini, la speciale corriera per gli studenti, che quotidianamente si recano a Udine, ora passerà e si fermerà anche nell due frazioni.

Pagine dantesche

Quando si prendono in mano libri di grandi critici si avverte sempre una certa trepidazione perché si affrontano argomenti di notevole importanza, ed è anche rimpianto, perché si pensa che quei maestri ormai non possono piú continuare sulla strada intrapresa, anche se hanno aperto a noi la porta. Anche stupore ho avvertito quando mi è arrivato dalla casa editrice *Salvatore Sciascia* di Caltanissetta - Roma il volume postumo di *Umberto Bosco, «Altre pagine dantesche*, pagg. 300 L. 30,000 nella bella collana «Aretusa», perché oltre al volume vent'anni fa pubblicato nella stessa collana, «Dante vicino», lo studioso aveva già curato insieme con Reggio la Commedia, scrivendo magistrali introduzioni agli argomenti centrali dell'opera e aveva riletto criticamente gruppi di canti con precisione di giudizi e rigore scientifico.

Quelle pagine, in fondo, erano il risultato dell'intelligenza critica sua per prima e nello stesso tempo dell'informatissimo aggiornamento dei contributi fecondi e significativi venuti nell'ultimo ventennio dopo la riorganizzazione degli studi in occasione del centenario dantesco del 1965. Ma costituivano anche il risultato di anni di impegno e di passione per l'opera di Dante.

Umberto Bosco è morto nel marzo del 1987 e ha lasciato un altro volume di studi danteschi.

Ancora una volta Dante gli è «vicino», perché il maestro ha saputo individuare le agitazioni, le passioni, perfino gli affetti del poeta. Lo studioso si muove con grande sicurezza e competenza negli studi sui temi didascalici e scientifici del poema. La quantità dei riscontri, la sicurezza dei richiami, l'acutezza delle analisi spianano ogni difficoltà al lettore, perché la chiarezza dei maestri sa operare proprio questo e Umberto Bosco lo aveva già dimostrato nei proemi ai canti per l'edizione lemonneriana del poema. Maggiore è il merito di questa chiarezza, perché le pagine di questo volume sono dedicate a temi insoliti, quali gli affetti familiari del poeta, il concetto di magnanimità, poesia didascalica, teologia, rapporti col mondo stilnovistico e col teagro medievale, ricostruzioni di figure quali Marco Lombardo e Matelda, oltre all'esegesi e all'analisi critica di moltissimi passi.

Una nota è singolare in queste pagine. Bosco si presenta con umiltà, alla buona, di fronte a problemi seriosi. Quanta modestia, quanta grandezza! Un saggio, in cui egli vuol parafrasare il linguaggio del suo maestro sempre ricordato in ogni occasione, Cesare de Lollis, porta per titolo «Idee poche e modeste, ma chiare sulla poesia didascalica e scientifica della Commedia». In questo con l'umiltà dei grandi Umberto Bosco scrive: «Spero che poche parole alla buona giovino a chiarire un problema... stucchevole» e parte da Croce, quello che alcuni «credono possibile e utile confutare senza averlo letto». Sono parole che rivelano nobilità e compitezza rare. Un altro aspetto, non meno significativo, del grande studioso ci forniscono le pagine su «Problemi e prospettive di un'Enciclopedia dantesca», perché riflettono travagli e difficoltà autobiografiche, ma anche bontà di lavoro e soprattutto insegnamento di concretezza pratica, «contentiamoci del buono, purché si faccia».

A me piace sottolineare, per capire la grandezza di Umberto Bosco, la conclusione di un bel saggio, molto fine e acuto, sulla magnanimità. A pagina 46 egli conclude: «... io non ho detto cose peregrine, non ho cercato di impressionare con novità sottili e luccicanti; ho rievocato pagine dantesche tra le piú note, assai diverse tra loro, cercando di scoprirne la comune radice. Leggere poeti vuol dire trarre dalle loro pagine messaggi che, per consenso o reazione, guidano la nostra propria vita. Da uomini - poeti a lettori - uomini.

Ancora una lezione di impegno negli studi come nella vita.

Carmelo Depetro

di Franca Mainardis-Petris

In somp da la "Strete"

(Seconde puntade)

La «Strete», un troi cun doi mûrs di clap di cà e di là, a si rimpinave sul pruc, lusorôse e clare tant che un grin di femine, seneose di menâ Jaroni in tal so nit vecjo e incucât, che il so paron a nol ere di mancul. I scûrs claudâz dal stâli a sameavin i voi di un vuarp; la cise, secje e cun-t-un dêt di polvar, a strengeve, gjelôse, un curtilât di glerie scuride e di muscli, une pompe sute e rusine, e un stricût di ort dulà che dome lis urtis e la runduje a vevin vude voe di nassi e di cressi.

Sgarfant in ta la sachete plene di tabac, Jaroni al ere rivât adore a tirâ fûr la clâf e, cun-t-un sintiment squasit di pôre, a la veve sbruntade tal bûs da la clavarie. A fuarce di vitis, al ere rivât a viargi la puarte, sglonfade da l'umit e da la muffe, cu' lis sfessûris da lis breis plenis di polvar e di tanis di rai. Dentri, scûr tant che in bocje e un tanf di siarât, di cjalin e di miserie.

Daspò vê barufât un piès cui clostris di un barcon, Jaroni a la veve vude vinte: spalancâz i vèris, in cjase al ere entrât un flât di ajar fin, un respir di pez e di ciclamins. In t-un cjanton da la cusine, dongje dal spolêr neri e sfodrât di grisons, une suriute spauride a cjalave Jaroni in tai voi, suturne, ferme, si varès dit di bot pensierôse se continuâ a fâ il so fat o se taponâsi di buride in ta la bûse.

Un cric dai trâs mangjâz dai carui e un pàs indenant dal vieli a la vevin fate decidi pa la strade plui sigure; l'omp, stupidit, a si era cjalât atôr, di gnûf bessôl, spirt vîf fra i spirz muarz da la cjase, che pûr a fevelavin, a lu clamavin di cà e di là, di stanze in stanze, tant che lui al vès podût dâ vite a chè puare mobilie, al jet di fiêr batût, al covertôr nuviçâl di so mâri. Da ciâf dal jet a ere ancjemò picjade une ramas'cje di ulif di cuissà quale Pasche; simpri, par dut, chel odôr di vecjo, di muart, di robis passadis, vivudis e patidis, che nancje l'ajar fresc al veve parât vie dal dut.

Jaroni si sintive strac, disvuedât di ogni energje; d'istes, cun-t-un scoul di quâdri, al veve copât i grisons e cun- t-une grampute di stecs al veve tentât di piâ un fugurût par fâsi une bocjade a la buine e pò lâ a pojâ i vuès su chel jet, ch'a i pareve di sintî a uicâ sot dal pàs pesant ch'al strissinave su lis breis e sul saliso.

Tal cjâr plen di pensirs di Jaroni a nol veve cjatât puest chel, forsi plui impuartant, di comprâsi alc pa la cene; cussì, a lis vot sot sere, su la taule crote dome il fiasc dal vin, compagn fedêl di tantis batais, al veve cjatât il so dignitôs cjanton. Il plat sbecjât al ere vueit, vueite la farsorie e la panarie.

Malvulintir, che a lui a noi plaseve disturbâ a chês ôris, al veve scugnût inviasi viers il stâli di Ester la vedue, a tresinte metros dal so, dulà che il lampion al ere zaromai impiât dongje il barcon, e al sameave la stele comete, fra lis ombris da la sere ch'a scomençavin a scuindi bosc, riûl e prâz cun-t-une sveltece misteriose. Un cjan lontan al bajave, un bajâ spaurit, avilit, vint; Jaroni a si visave che la vedue no voleve cjans par cjase.

Di cuintri a veve, almancul tal timp passât, un dis gjaz di duc' i colôrs e di dutis lis razzis; di fat, man man che l'omp a si tirave dongje dal stâli, al viodeve piçulis ombris scuris ch'a si russavin tôr dai mûrs e dongje i arbui e ch'a si ingrampavin sul piûl e su pa la s'cjale ch'a menave sul toglât.

Jaroni al veve voglade Ester daûr dai veris, cul cjâf blanc e ancjemò dut rižot, sbassât sui fiers di gucje, cui voi atenz al gurlâ da lis mans, cu' la manteline pojade su lis spalis bandonadis.

— Signôr, no tu l'âs sparagnade!

Cun chês peraulis, che dal cuel a si sfuarzavin di tornâ iù in tal stomi, Jaroni al veve batût tre voltis su la puarte.

* * *

Ester, cuiete tal so cjanton, a man a man che la lane a si dismolužave par lâ a tiessi i s'cjapins dai cjalžuz, a cirive di disgropâ il glemuz dai siei pensirs, simpri plui sgardufit e imbredeât. A no rivave, come une volte, a vê ta lis ideis il stes ordin ch'a veve tai siei cassez da l'armaron, ancjemò plens di linzui da la dote, linzui che biât Martin, il so omp, nol veve rivât a fruiâ. Daspò tanc' ains, il cûr a nol voleve intindi, il so jessi a nol voleve ancjemò fâsi une reson, che un madracut di nuie, une lipare stupide e invelenade, al ves podût muardi e fâ soterâ un toc di sacrament come il so Martin.

D'acuardi, lui al veve vût pôc sintiment a lâ su pa la mont cence puartâsi daûr nissun di compagnie, ma si sa che un, plui a l'è žovin e plui a si svuale il cjâf; di fat, al ere rivât a cjase chè sere, cun-t-une gjambe cussì nere e sglonfe che ne miedi, ne speziâl a vevin podût fâ nuie par lui.

Ester, daspò dome sis ains di matrimoni, a ere restade bessole tal stâli, cence omp, cence fruz, dome cun dodis gjaz ch'a mangjavin a strace-bocon. A veve, in veretât, ancje une cjavre, ma i dave plui displasez che no contenz: a ere sterpe e pôc buine di lat. Quatri gjalinis, un cjamput di blave di chè cjargnele secje, incancaride, e cence gnerf, un toc di cort e un purcit sut e disombolât a completavin l'inventâri dai bens di Ester.

A je a i sares ancje bastade chè vite semplice s'a no ves vût simpri tal cûr il ricuart di Martin ch'al tornave a cjase al «De Profundis» su' la gjambe becade e in tai voi la pôre e l'ingoss di scugnî murî prime da l'ôre. Plui di dut a i erin restâz in ta la memorie sâr Rainis, il miedi, ch'al menave il cjâf, e pre Checo, che in glesie al s'cjassave la borse dai bêz pa lis animis dal purgatôri, tant che il so omp nol fòs rivât in t-un lamp fra miez da la schirie dai agnui, lui ch'al veve dome lavorât e sparagnât in ta la so vite curte e disgraciade!

Ancje chè sere Ester a rumiave di chei pensirs, simpri compains di vinc' ains in cà e a si sfuarčave di metiu par ordin, par rivâ une volte par dutis a capî il parcè da la so vite vueite e cence scopo.

Dut un moment, un sunôr gnûf, diferent dal solit suspir da l'ajar in tai ramaz: dûre ancje di orele, puare Ester a stentave a dai cuarp e figûre chel rumôr.

Tai ingredei da lis sensazions a si faseve strade la cuscienze di scugnî jevâ, par lâ a viargi la puarte, che dome di lì a podevin vignî chei colps.

Un vuicâ di clostri e daspò, denant dai voi scocolâz da la vedue une mûse, no foreste, ma piardute tai vei da lis memoris, fuscade, di bot dismenteade.

La meravee dal prin moment, e pò un slargjâsi dal cûr, daûr di une contentece misturade a un fručons di pôre; e ancjemò un volê savê, un domandâ cu' lis mans e cui voi prin che cu' la bocje.

Finalmentri la vôs, che a prin colp no voleve vignî indenant e che 'ne volte rivade je stesse no cognosseve, la vôs ch'a sgarfave in ta l'anime cence vê par altri inbastidis domandis precisis, a veve clamât chel non: — Jaroni!

Tant che une sdrume di passarins sun-t-un sariesâr il mês di maj i pensirs, curiôs, a si ingrumavin e a si sbruntavin tal cjâf di Ester, e chei grains a volevin rivâ prin di chei piçui e ju pes'cjavin e ju pocâvin in bande, ma duc's a volevin la lôr part, il lôr spazi, la lôr volte, duc' a vevin il lôr parcè di sei lì, e a pretindevin centenârs di rispuestis a centenars di domandis e a vevin premûre di savê, di pàssisi.

— Jaroni, Jaroni! — La vôs no diseve altri, lis peraulis a erin ancjemò imbredeadis, ma a chist mont a l'è plui timp che vite par contâsi, par tornâ a cjatâsi, par podê vaî e ridi insieme, come une volte.

La puarte a veve siarât di fûr il cjant dai gris e da lis cialis, l'ajar fin e la lûs di perle; Jaroni al ere denant dal lampion, denant di Ester, suturno, pàvit e preparât a lis stessis domandis ch'al veve sintût il dopodimisdì in ta l'ostarie dal «Cont» e a altris domandis diferentis, plui dretis e, cence fal, plui dolorôsis.

(al continue)

E jo la dîs

Di 60 a 90

Ciare int bundì.

Che atre dì, mentri chi stavi parchegiant la macchine in place a Codroip, mi sbrisse il voli sul segnal dal disco orari metût dal Comun, e i viôt ca l'è cuviert cun un toc di plastiche nere. A colp, i dis tra me e me. «Ciò! Se ju ano metûs, a luto?».

Un âtim dopo, al smonte un omp che al veve parchegiât la macchine tacâde da la mê. Encje lui al cjale chist disco orari e dopo al mi dis in tono scherzôs: «Se vuelie disi che ju an listâs a luto?».

«Bah, al sarà muart qualchid'un di lor!

Come nuje, che qualchi macchine a sedi lâde a sbâti intôr. Al sarà senz'atri par rifâju cun d'un orari di soste diviers di chel ca l'ere prime».

«Po dâsi!». Un deis dis dopo, une matine parchegiant la macchine al solit puest i viôt il gnôf disco orari, cun la scrite «Da 60 a 90 minuti». «Orpo — i dis tra me e me — dome 30 minûs? Nencje il timp di fa la spese?». E vignût a cjase i lu dis a la femine: «Satu che an metût i gnôfs discos oraris a Codroip?».

«Ah! sì? E trope soste esie permetûde?».

«Dome miez'ore!».

«Dome miez'ore?! Signor benedèt! Nencje il timp di pojà jù la macchine e la a comprà il giornâl!». «Sa è cussì; doman chi ai di la a Codroip a le miôr chi vadi a parchegià la macchine tai zardins, chi no vès di cjapà une bune multe, cun dut se chi ai di fa»!».

Ta l'indoman a va a Codroip e vignûde a cjase tor misdì a mèt lis sportis da la spese su la taule, e po dopo mi cjale fis in muse e mi dis: «Ma tu, Milio, setu normal?».

«Parsè?».

«Parsèche, dopo ve parchegiât la macchine in zardin lade a peit in place, i cjati la vigilesse e dis: "Rine? Esie vere se che a la dite Milio, che in place no si pòs parchegià plui di miez'ore". "No, no! Milio a la capît mal. Si pòs parchegià dai 60 a un massimo di 90 minûs. Praticamentri un'ore e mieze".

"Ah... eco; i volevi ben disi. Cui sa il gno omp se ca la lèt!".

"Eh... si viôt ca no la capît ben se che a le scrît"».

E continuant a cjalami in muse a mi dis:

«Ma tu se atu lèt?».

«Jo i ai lèt: da 60 a 90 minuti, e i ai dite tra me e me: di 60 a 90 a son 30 minûs. Quindi miez'ore».

«Milio! mi par chi nin simpri piez, eh...?»

«Di 60 minûs a 90, satu se ca vol disi? A vol disi chi tu pòdis parchegià la macchine par 60 minûs. Se dopo i 60 minûs, no tu sès rivàt in timp a fa li to ròbis, a ti concèdin encjemò atris 30 minûs. Dopo di chei 30 minûs a ti fasin la multe. Quindi in dut, i tu podis parchegià par un'ore e mieze. A tu capît cumo?».

«Eh... i no soi mica un frut, vè, di stà a spiegami punto par punto!».

«A ti, bisugne spiegâti cussì e qualchi volte a le masse pôc. I tu âs fat la stèsse confusion a S. Vit vinç ains fa. T'inpensitu?».

«E i m'impensi, sì!».

«Eco! allore, dimi si no ai rezon a spiegati lis robis, segno par segno».

Infati no a dûcju i tuars. Ma lasait cumò chi Us conti che di S. Vit al Tiliment. Une dì gno misêr (cal faseve il mecànic di bicicletis) al mi dis: «Milio, fami un plasè; va un moment cu l'Adriane a S. Vit a ciòjmi un poce di robe, chi ai di comedà un dos, tre biciclètis».

Nus da la liste da la robe di ciòj, i bèz e i nin vie. Rivâs chi sin in place a S. Vit i parchegìn la macchine li che il disco orari al diseve: «Sosta consentita 90 minuti». Metìn a puest il nostri disco orari e i nin ta chiste butêghe plene di int ca mi è vignût di pensà cui sa trop timp chi varin di spietà, prime cal vegni il nostri turno, preocupat plui di dut par ve parchegiat la macchine sul disco orari risciant di la for timp e ciapà la multe. E cun chistç pensers, impazient i balinâvi un pôc. Il titolar che al mi cognoseve par vie chi eri stat ancemò a cioj robe li, tal viodimi cussì al mi dis: «Ha fretta?». «Eh... un pochino sì, perchè abbiamo parcheggiato la macchina in piazza con il disco orario e non vorrei prendere una multa!».

«Ma da quanto tempo l'avete parcheggiata?».

«Adesso!».

«Eh... beh! Avete tempo un'ora e mezza!».

«Magari! — i dis jo — Abbiamo solo 90 minuti!».

Mi cjale ridusant e al mi dis: «Beh!... 90 minuti non è un'ora e mezza?».

«Ben per lei è un'ora e mezza! Ma per me e il disco orario, sono 90 minuti!».

Ciò, chistu chì, cu l'estro convint chi lu vevi dite al ferme d'impachetâ, al smèt di ridusà e cjalanmi cun d'un'arie preocupade, e insieme a lui dute la int ca ere dentri comprendûde encje la me femine, e al mi dis: «Ma lei sta scherzando?».

«No, no! Non sto scherzando!».

«Ma senta, al torne a dimi: 90 minuti non è un'ora e mezza?».

«Eh no! 90 minuti sono meno di un'ora e mezza!».

Allore viodût che la robe a cjapâve une plêe un poc preocupante a è intervegnûde la femine ca mi ha dite: «Milio! In t'un'ore tros minûs sono?».

«A son 60 minûs».

«E in miez'ore tros minûs sono?».

«30!».

«E allore no esie un'ore e mieze?!».

E doventant ròs come un pevaron i dis: «Orpo a è vere». E lì, ducjù si son metûs a ridi contens di jessisi liberâs di une situazion se pur comiche, abastanze imbarazante.

Us saludi

Emilio Zanin

Il contadin

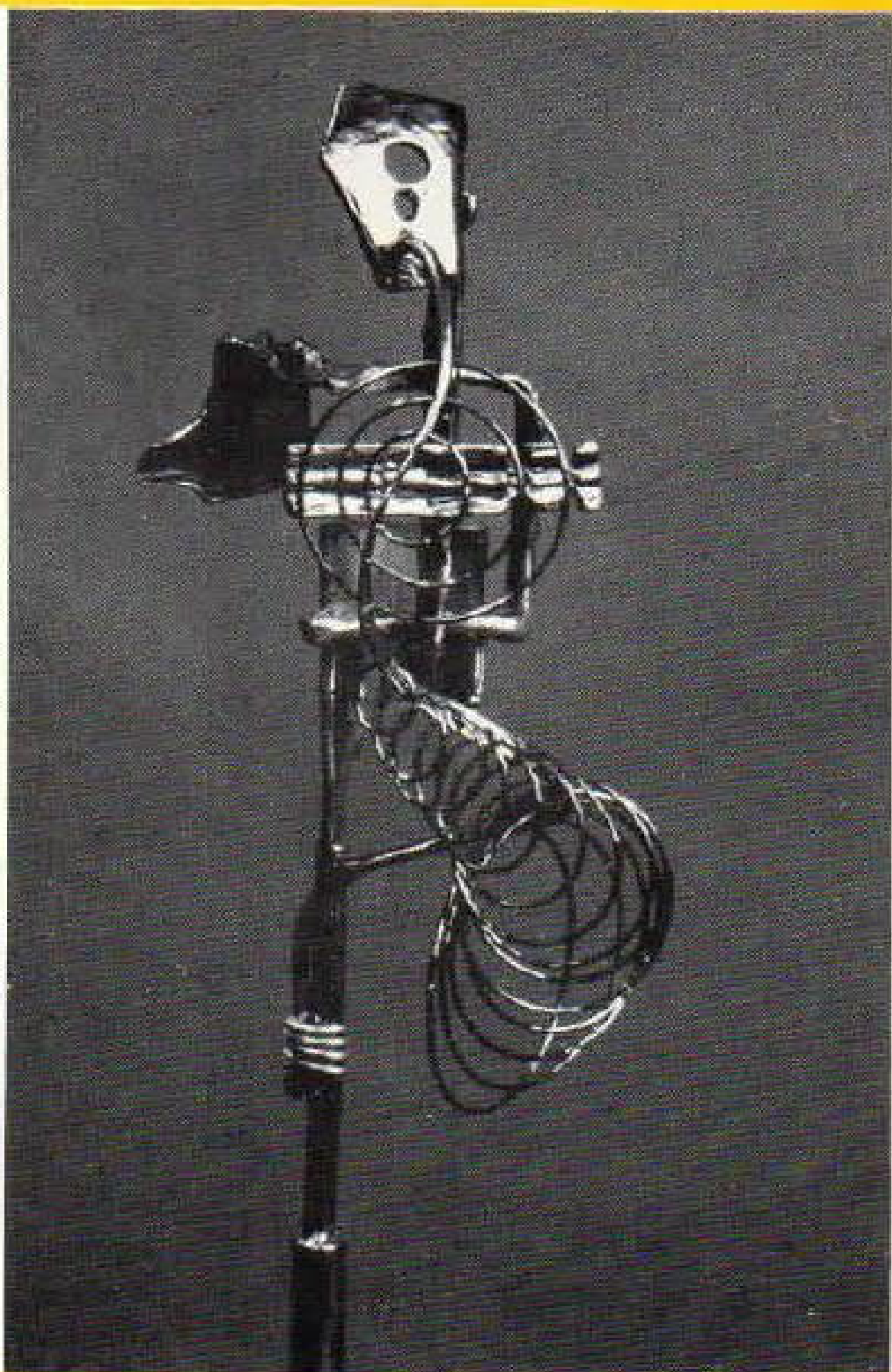
Il contadin al é un mistîr
ca nol da nuje d'invidiâ
forsi al sta miôr l'ostîr
cul siò vin cence vendemâ
E cumò lin dal beciâr
che cence regolà i nemai
si met d'acordo cul sensâr
e la ciar sul banc a é pronte al tai.
Po lin in ciase dal fornâr
che cence semenà il forment
ai pâr che il pan al sei pòc ciâr
cusí ogni tant i fas l'aument.
E l'agricoltòr contadin
peàt dut l'an tal lavorâ
cun t'un orari cence fin
a l'a simpri sciars il guadagnâ.
E se il timp al va contrari
cun sec o tempieste piês cun piês
al stente ancje a sbarcià il lunâri
come chês pensions a finí il mês.
E infin al fas ancje fadie
sa i ven tal ciâf il maridà;
la mari i di«s a la fie:
«Al é un partît di lassâ sta».
Al po iessi nome fortunât
che jevânt a timp al cricâ dal dí
cun chel bon àjar respiràt
po rivà ai cent ains, dopo murí.

Giulio Benedet

Crocai (gabbiani)

Se la sere il soreli
a' si scunt par là a mont
tai poi e li blavis
già secjs in pèis,
i crocai cjacarons
come gnovis pavèis
di une basse già muarte,
viergin, un dopo l'altri
li alis, lungjs
tal scur
e sparissin cidins
dolà che discolç
a' cjaminin i suns.

Maddalena

M
D P

£.1.500.000 per l'us

LE RENAULT 9e11 non bada

Le offerte sono valide sui veicoli disponibili e non cumulabili con altre in corso. Salvo approvazione della DIAC Italia S.p.A. finanziaria del grupp

BORTOLOTTI Concessionaria

AUTOFFICINA - ELETTRAUTO - CARROZZERIA - RE

Viale Venezia, 120 - Tel. 0432/900777